STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

Anno 111 | numero 43 | L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste** del Lunedì

Lunedì 9 novembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

VERTICE DI GOVERNATORI

Sme: è ora di restauri

Oggi alla Cee il conflitto commerciale con gli Usa

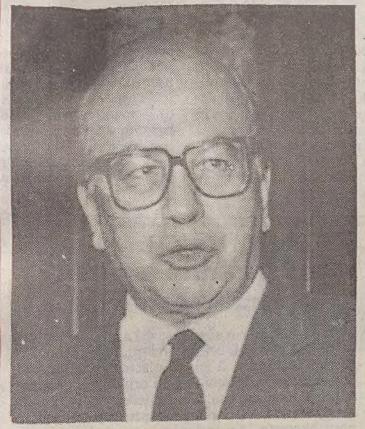
BRUXELLES — Lo Sme, il sistema monetario europeo, va domani sotto esame dei governatori delle banche centrali della Cee. In questa assise che si aprirà domani e alla quale parteciperà il governatore italiano Ciampi si potrà forse conoscere i tempi che rimangono prima del ritorno della lira, uscita insieme alla sterlina, nel sistema europeo. I governatori dovranno compiere un'analisi sui difetti del funzionamento dello Sme emersi in occasione della tempesta valutaria del settembre scorso e indicare i rimedi per evitare il ripetersi della crisi.

Le ipotesi sui tavoli di lavoro sono varie ma la più probabile appare quella relativa alla modifica delle bande di oscillazione previste dal sistema. In prospettiva sarà presa in considerazione anche l'accelerazione del processo unitario europeo o la costituzione di un primo nucleo di paesi con moneta unica ruotante intorno all'asse franco-tedesco.

Ma l'Europa si trova anche davanti alla nuova conflittualità commerciale con gli Stati Uniti. La Francia è disposta ad attuare delle contro-sanzioni, ma gli altri partner europei sono orientati al superamento delle incomprensioni entro i primi di dicembre per la nuova tornata di trattative. Se ne discuterà oggi a Bruxelles fra i Dodici.

A pagina 2

ATTACCO A BOSSI

Craxi: «L'Europa "cattiva" anima le Leghe»

ROMA — L'Europa «cattiva» sta prevalendo sull'Europa «buona». Ne è convinto Craxi che nei fenomeni di razzismo e antisemitismo che percorrono da un capo all'altro il vecchio Continente vede riaffiorare valori negativi di un passato dopotutto non remoto, come l'autoritarismo, la violenza, il totalitarismo. «Ebbene — dice Craxi — noi ritroviamo in questi accenti e nelle viscere del leghismo del Nord tanti di questi umori cattivi». Così, il leader socialista replica ai Bossi e ai Miglio che continuano a lanciare sul tavolo del dibattito politico ipotesi di secessione che «mascherano gli umori peggiori, compreso l'egoismo sociale». Per Craxi i richiami leghisti ai plebisciti, ai kalashnikov, alle marce su Roma, non sono soltanto folclore. Sono progetti che devono essere respinti con una ribellione morale, con nuove idee che coniughino «il meglio del liberalismo con il meglio del socialismo democratico». Miglio, l'ideologo della Lega, prevede intanto che la Commissione per le riforme soccomberà «trafitta» dal referendum elettorale e lancia un duro ammonimento alla Corte costituzionale: «Se impedirà i referendum — dice — non troverà più nessuno disposto a puntare su di essa come garante della Carta costituzionale».

A pagina 2

GABROVIZZA: TROVATA UNA DONNA STRANGOLATA

Delitto sul Carso

Caccia all'assassino - «Sotto torchio» il marito

TRIESTE — Caccia all'assassino a Trieste. Una donna di 40 anni, Irma Lubiana, è stata trovata ieri mattina da alcuni cacciatori, riversa sui sedili della sua auto. E' stata strangolata o soffocata. L'omicidio è avvenuto, stando ai primi rilievi, nel pomeriggio di sabato. L'auto con il cadavere è stata ritrovata nei pressi di Gabrovizza, lungo un sentiero che porta a San Pelagio, spesso frequentato da gitanti, cacciatori, cercatori di funghi, escursionisti. In un primo momento incertezza, poi il verdetto: omicidio.

Irma Lubiana, impiegata, era da poco in pensione, era madre di un bambino di 7 anni, Alessio, e sposata con Dario Zuberti, impiegato nel ramo della assicurazioni. Verso le 19 di sabato proprio il marito ha avvisato la polizia: sua moglie non era tornata a casa. Ieri mattina la macabra scoperta.

La donna era vestita, sul corpo non c'erano evidenti tracce di violenza, ma dai primi rilievi sono stati comunque esclusi il suicidio e il malore. «Stiamo indagando a 360 gradi», dichiara il sostituto procuratore della Repubblica Pier Valerio Reinotti, titolare dell'inchiesta, che ieri sera ha ascoltato fino a tarda sera il marito della donna uccisa.

In **Trieste**

Delitto sul Carso: carabinieri sul luogo in cui è stato trovato il cadavere della donna.

L'ECONOMISTA A UDINE

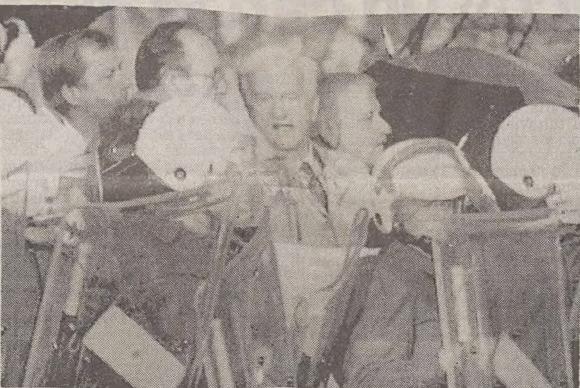
Ottimismo di Modigliani sul futuro dell'Italia

UDINE — «Sul futuro economico dell'Italia io sono ottimista». Il parere è del premio Nobel per l'economia, Franco Modigliani, presente ieri a Udine, assieme al presidente della giunta regionale, Vinicio Turello, all'assemblea dell'Associazione piccole e medie imprese. Inquadrando la situazione in un contesto mondiale «dove pesano soprattutto le vicende economiche interne di Usa, Germania e Giappone» e analizzando la manovra del governo italiano, Modigliani si è detto «convinto che la soluzione sia vicina». «La situazione italiana non è tragica — ha continuato — e ritengo che l'uscita dal tunnel sia abbastanza vicina e non troppo spiacevole». Poco prima aveva ribadito il fatto che «gli italiani hanno vissuto per troppi anni al di sopra delle proprie possibilità e con salari non proporzionati alla produttività dei lavoratori».

A pagina 8

DEGENERA A BERLINO LA MANIFESTAZIONE ANTIRAZZISTA

Sassi contro il Presidente

Il Capo dello Stato von Weizsaecker protetto dagli scudi della polizia

Il Presidente von Weizsaecker e l'ex ministro Genscher protetti dalla polizia durante i disordini nel corso della manifestazione a Berlino.

BERLINO — Doveva essere un'imponente manifestazione contro il razzismo e la xenofobia che ripercorre in modo preoccupante le strade delle città tedesche, e imponente la manifestazione a Berlino lo è stata davvero con la partecipazione di oltre trecentomila persone, ma paradossalmente è stata anche violenta. Gruppi di estremisti di sinistra, dopo aver fischiato il cancelliere Kohl che con numerosi esponenti politici anche dell'opposizione ha voluto essere presente alla manifestazione, hanno preso di mira per la prima volta lo stesso presidente della repubblica federale Richard von Wiezsaecker con il lancio di uova e di sassi. Il presidente che parlava da un podio è stato protetto

Gli incidenti provocati dagli ultrà di sinistra

dall'aggressione da uno schermo di scudi di plastica della polizia. Weizsaecker, che pur è uno degli uomini politici più popolari e apprezzati, è stato contestato dagli estremisti anche durante il percorso verso il Lustgarten, la piazza in cui Goebbels diede il via all'ostracismo ai mercanti ebrei primo passo verso le persecuzioni.

Il presidente nel suo intervento ha detto che non dovrà più accadere in Germania una presa del potere come quella nazista perché ci sono troppo pochi democratici a contrastarla. «E' ora di stare in guardia — ha detto — siamo chiamati all'azione.» Ma per tutta risposta è venuta l'aggressione degli estremisti di sinistra che sono riusciti ad infiltrarsi tra la folla cogliendo di sorpresa la polizia. L'accaduto è un nuovo sintomo del male incontrollabile che ha colpito la Germania riunita e che coinvolge il vertice politico anche negli uomini finora più rispettati.

A pagina 4

TRIESTE: MANIFESTAZIONI OPPOSTE DI MSI E LPT

Il processo a Osimo

Bottiglie con messaggi all'Istria - Dibattito di giornalisti

Un momento della manifestazione missina (foto Sterle).

TRIESTE — Una domenica insolita con la riaperta questione di Osimo che ha animato la tranquilla vita cittadina. Il comizio e il corteo organizzati dal Msi su un versante, il dibattito della Lista per Trieste all'interno di un albergo sull'altro. Due modi diversi di porsi di fronte a un problema serio e con valutazioni non coincidenti. Il segretario del Msi Fini è entrato in polemica con il sottosegretario Camber che, a suo dire, opera a livelli diversi in casa e a Roma. Il corteo missino ha attraversato le vie centrali con il lancio di slogan pesanti ma senza incidenti. Fini, unitamente ad esponenti del suo partito, si è reso interprete di un'iniziativa dal sapore dannunziano raggiungendo a bordo di un barca il limite delle acque territoriali in cui sono stati lanciate 500 bottiglie con messaggi per gli italiani d'Istria all'insegna del «ritorneremo».

Il dibattito organizzato dalla Lista per Trieste ha invece convocato davanti a un numeroso pubblico un gruppo di giornalisti che ha analizzato le prospettive pratiche di una rinegoziazione del trattato. Nella circostanza lo stesso Camber ha annunciato di aver ricevuto una lettera del presidente Amato che gli ricorda i suoi impegni nei confronti del governo. Camber ha replicato che la sua opera è nell'interesse della città e dell'Italia.

'POKER' DI VAN BASTEN E BAGGIO

In «A» valanga di gol Pari per la Triestina

Valanghe di gol in serie A, e il «vulcano» Milan torna a riesplodere a Napoli, allungando ulteriormente la sua serie positiva da record. Una quaterna di Van Basten sigla la vittoria rossonera (5-1 il risultato finale) e la squadra di Capello sembra non conoscere avversari, anche se il Toro non molla: i granata hanno espugnato ieri il campo della Lazio (2-1). Da Torino intanto Roberto Baggio (nella foto) risponde a sua volta con una quaterna a Van Basten e rilancia la sfida a nome della Juventus: vittima malcapitata (5-1) l'Udinese di Bigon.

In serie C soltanto un pareggio per la Triestina (1-1) nella trasferta di Leffe. E' stato il difensore Arrigoni a firmare in apertura di ripresa il gol dopo che gli alabardati erano andati al riposo sotto di una rete. Una prova non certo convincente quella offerta dalla squadra di Perotti, che pur avendo fatto tre punti nelle ultime due partite, si ritrova in quarta posizione, distanziata di due punti dalla coppia di testa Empoli-Vicenza e sopravanzata anche dal sorprendente Chievo.

Nel campionato di basket la Stefanel è tornata alla vittoria superando a Chiarbola la Phonola Caserta per 87-76.

Nello **Sport**

Tangenti a Pordenone

In arresto Garlato, presidente Aci
Un nuovo «filone» nelle indagini

A PAGINA 8

Inchiesta sulle logge

Pesaro: trovati computer e dischetti dei massoni scomparsi da Genova

A PAGINA 3

La legge sulla droga

Polemica sulla depenalizzazione
Muccioli si schiera contro Amato

A PAGINA 2

NEW YORK: GIUDICE IN ARRESTO PER UNA STORIA DI RICATTI A LUCI ROSSE

Dall'aula all'ospedale psichiatrico

NEW YORK — Fino all'altra sera era il giudice più potente dello stato di New York, un classico uomo «al di sopra di ogni sospetto» e potenziale candidato alla carica di governatore occupata da Mario Cuomo: oggi è dietro le sbarre per una storia di lettere a luci rosse, ricatti, tentativi di estorsione e minacce di rapimento ai danni di una ex-amante.

Dopo un'indagine durata oltre un mese, agenti dell'Fbi hanno arrestato Sol Wachtler, 62 anni, sulla strada che da Long Island porta a Manhattan: dovrà rispondere di associazione per delinquere e tentata estorsione nei confronti di Joy Silverman, un'attivista del partito repubblicano cui è stato sentimentalmente legato fino a circa un anno fa. Proprio la Silverman, che è separata dal marito e vive con una figlia di 14 anni, lo ha denunciato alcune settimane fa alla polizia federale al termine di un incubo protrattosi per molti mesi.

L'«escalation» orchestrata dal giudice è ricostruita nell'incriminazione dell'Ffbi. A partire dal mese di aprile Wachtler, che è sposato da quarant'anni, comincia a tempestare Joy Silverman con lettere anonime punteggiate da «offensivi riferimenti sessuali» e minacce di vario tipo. Non tollera che la donna frequenti altri uomini ed invia missive anche alla figlia quattordicenne: in una di esse inserisce un preservativo. La pressione si intensifica nelle settimane successive: Wachtler sostiene in una lettera spedita nel mese di giugno di essere in possesso di «foto e cassette imbarazzanti» relative ad un incontro della Silverman con un uomo e chiede 20 mila dollari per recapitarle all'interessata. Telefonate e messaggi si susseguono con sempre maggior frequenza: «Sarò di ritorno in autunno — scrive il giudice il 28 agosto — e ti dirò allora quanto ti costerà tenermi fuori dalla tua vita».

L'ossessione di Wachtler cresce di giorno in giorno: dopo l'estate avverte la donna che se non pagherà i 20 mila dollari richiesti dovrà «spenderne 200 mila per riavere indietro sua figlia». Attraverso un mediatore, il giudice avvia una sorta di trattativa con la Silverman, che sta al gioco. Fra annunci «civetta» sul «New York Times», telefonate, messaggi in codice, il «dialogo» fra Wachtler e la donna prosegue fino al 7 novembre, data in cui è fissata la consegna dei 20 mila dollari in cambio del «materiale» compromettente. Ma gli agenti dell'Fbi lo arrestano mentre, accortosi di essere seguito, sta strappando alcuni documenti. Per domani è stata fissata un'udienza in cui saranno discusse modalità e misure della cauzione. Intanto il giudice è sotto sorveglianza in un ospedale psichiatrico di Long Island.

CIAMPI A BASILEA PER STABILIRE IL RIENTRO NELLO SME

La lira al dunque

L'Italia contraria ad avallare un'Europa a «due velocità». Meglio una revisione tecnica delle oscillazioni monetarie

ROMA — La conclusione, vittoriosa per Bill Clinton, della corsa alla Casa Bianca apre indubbiamente una nuova fase nella storia piuttosto concitata dei rapporti tra le monete e, in particolare, definisce un nuovo scenario per quelli tra il dollaro e il marco. Ogni discorso sul rientro della lira nello Sme deve tener conto di questo elemento chiave che sarà al centro del confronto tra i governatori delle banche centrali dei dodici Paesi della Comunità in programma per oggi e domani a Basilea. Chi sperava in una vittoria di George Bush aveva anche immaginato una ripresa controllata del biglietto verde, dopo la discesa ai minimi storici voluta dagli strateghi del partito repubblicano e accelerata da James Baker nel momento peggiore per Bush della campagna elettorale. Il successo di Clinton non potrà capovolgere il "trend", inevitabilmente in salita, del dollaro ma ne rende incerti i tempi e le velocità e introduce un margine di ambiguità, quello degli indirizzi generali non ancora del tutto chiari della presidenza democratica.

Ma il dollaro è soltanto uno delle incognite dell'equazione. Le altre sono interne al sistema monetario europeo e riguardano i meccanismi di adeguamento degli eqilibri monetari comunitari in presenza di gravi squilibri nelle realtà economiche sottostanti. Per quanto riguarda quella italiana è di ieri un giudizio decisamente ottimistico del premio Nobel per l'economia, Franco Modigliani. "Sono convinto — ha detto — che la soluzione sia vicina. La situazione italiana non è tragica e ritengo che l'uscita dal tunnel della crisi sia abbastanza prossima e non troppo spiacevole". Ovviamente il futuro economico dell'Italia va inquadrato in quello mondiale "dove — ha osservato Modigliani — pesano soprattutto le vicende economiche di Usa, Germania e Giappone".

Sono questi i temi sui quali i governatori delle banche di emissione dei dodici si scambieranno giudizi e previsioni oggi e domani nella sede della Banca dei regolamenti internazionali. Si tratta della prima riunione tra di governatori delle banche di emissione dei dodici dopo il terremoto monetario che ha espulso la sterlina e la lira dallo Sme. Per l'Italia è presente Carlo Azeglio Ciampi che già ieri sera, nel corso di una cena di lavoro, ha avuto i primi contatti informali con i colleghi della Comunità. Nel pomeriggio di oggi ci sarà la riunione preparatoria del "gruppo dei dieci" che aprirà ufficialmente i lavori della conferenza. I nodi "tecnici" da sciogliere sono molti. Il primo è quello della rispondenza dei meccanismi previsti negli accordi di Basilea del 1987 che si sono rivelati insufficienti. E' assai improbabile tuttavia che dalla riunione dei titolari delle banche di emissione della Comunità vengano proposte di riforma dello Sme e del relativo meccanismo di adeguamento delle parità monetarie quello che in settembre non ha funzionato. Si è parlato di una Europa a due velocità, della nascita cioè di un nucleo di Paesi economicamente omogenei in grado di procedere a passo svelto lungo l'itinerario indicato dagli accordi di Maastricht. Una soluzione che Roma ovviamente non condivide. C'è chi propone invece una modifica delle bande di oscillazione previste dallo Sme. Ciampi ha tuttavia un compito specifico: avviare la trattativa sulle condizioni alle quali sarà possibile riportare la lira nello Sme. Soltanto quando si sarà raggiunta una intesa su questo punto si potrà parlare del "quando" questo rientro si realizzerà concretamente.

Salvatore Arcella

CAMERE SOTTO PRESSIONE

Manovra e decretone: settimana decisiva

ROMA — La finanziaria approda nell'aula di Montecitorio: tra oggi e domani la Camera dovrebbe esaurire la discussione generale sulla legge finanziaria anche se però sarà messa in votazione solo la settimana successiva. La settimana che si apre oggi sarà comunque decisiva per le sorti della manovra economica varata dal governo. L'assemblea di Montecitorio, secondo il calendario messo a punto dai capigruppo, dovrebbe licenziare giovedì pomeriggio il bilancio annuale e pluriennale dello Stato, dopo aver approvato domani sera il disegno di legge sulla finanza pubblica. Nel frattempo il Senato sarà impegnato nell'esame del «decretone» da 93 mila miliardi: non è escluso che il governo ricorra, come già ha fatto alla Camera, al voto di fiducia, per approvare definitivamente il provvedimento che sarà all'esame dell'aula di palazzo Madama a partire da domani. Ma la prossima settimana sarà decisiva anche per le sorti della riforma elettorale: la riunione di domani della commissione bicamerale per le rifome dovrebbe sciogliere i dubbi sulla volontà del Parlamento di arrivare in tempi stretti all'approvazione di una nuova legge elettorale. La riunione di domani sarà aperta dall'intervento del segretario del Pds, Achille Occhetto.

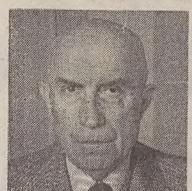
In commissione affari costituzionali proseguirà il cammino della legge sull'elezione diretta del sindaco (da domani), mentre la commissione Affari costituzionali di palazzo Madama, a partire da mercoledì si occuperà della riforma dell'immunità parlamentare.

MIGLIO: BICAMERALE SVUOTATA

'De Mita cadrà sui referendum'

MILANO — «Il referendum elettorale trafiggerà la commissione bicamerale. Però io mi batterò con tutte le forze perché qualcosa la commissione riesca a concludere, a preparare almeno i 'mattoni' che serviranno per fare l'altra Repubblica». Il sen. Gianfranco Miglio, in un incontro a Milano, ha riferito sui lavori della bicamerale dichiarandosi però 'scettico' sulla possibilità che la commissione riesca in tempi utili a varare una riforma elettorale per evitare i referendum». E alla Corte costituzionale ha lanciato quindi questo avvertimento: «Stia attenta la Corte — ha detto — a non bocciare i referendum. Se ciò avvenisse, essa si autodistruggerebbe, perché molto difficilmente in un futuro assetto stabile della Costituzione ci sarebbe gente disposta a puntare ancora sull'efficacia della Corte come strumento di garanzia della Costituzione». «Si vedrebbe con chiarezza — ha precisato Miglio — quello che noi sappiamo da tempo, e cioè che si è messa progressivamente al servizio del potere».

Gianfranco Miglio

Per varare una riforma istituzionale, secondo Miglio, che riguardi le Camere, il Parlamento, le leggi elettorali commisurate a una nuova struttura del Parlamento, manca la volontà perché «l'ambiente è dormiente» nella bicamerale e «i distinguo sono tanti» e poi perché «ci sono anche i referendari che mettono i bastoni tra le ruote».

La proposta fatta giovedì scorso da Marco Pannella di sospendere i lavori della bicamerale per partecipare al dibattito in aula sulla finanziaria alla camera è stata, secondo Miglio, «una manovra per favorire i referendari, che in fondo fanno il loro gioco e fanno benissimo». De Mita, da parte sua, «per salvare la sua reputazione — ha affermato Miglio — tenterà in tutte le maniere di concludere qualcosa. Egli si batte perché ha legato tutta la sua sorte al successo della sua presidenza della commissione. C'è gente, a quanto pare, che cerca di fargliela pagare e di metterlo in crisi e si vedrà 'la sua nobiltà de'». «Questa settimana — ha proseguito Miglio — sarà per lui una settimana di passione, cruciale, perché ci sarà l'attacco dei referendari, ci sarà Occhetto che ha promesso che martedì comincerà a sparare, e, quindi, vedremo come ne verrà fuori». «Ho l'impressione però — ha detto ancora Miglio — che il suo disegno originario di un blocco politico tra Dc, Psi ed ex comunisti è già un disegno frantumato. Non so se lui si batterà ancora per tenere insieme questo modello consociativo. Io sono d'accordo con Segni nel considerare il modello consociativo morto e sepolto». Miglio ha criticato i giornalisti («quattrocento gli accreditati — ha detto — mentre ne basterebbero quaranta o meno») per «scarsità d'informazione e «servizi stupidi» sui lavori della bicamerale.

IL LEADER DI SAN PATRIGNANO: MODIFICHE IRRESPONSABILI ALLA LEGGE JERVOLINO-VASSALLI

Droga, Muccioli contro Amato

ROMA — Proprio pochi giorni fa Vincenzo Muccioli e i ragazzi della sua comunità sostenevano in tivù la bontà della legge Jervolino-Vassalli. Lui, il leader di San Patrignano, aveva tifato per il provvedimento anti-droga perché veniva «condannata ogni concessione lassista che porta l'uomo a distruggersi». E, dal piccolo schermo, la settimana scorsa l'ha ribadito. Ma gli oppositori sembrano averla spuntata. La norma che stabilisce la galera chi si droga sarà modificata. Eppure, ha sottolineato Muccioli a Raitre, le porte del carcere si aprono solo per il tossicodipendente recidivo, per chi per tre volte ha rifiutato di disintossicarsi.

Non è una tutela sufficiente, evidentemente. Va abolita, dicono gli antiproibizionisti sostenuti ora dal presidente del Consiglio, Giuliano Amato, la punibilità del drogato senza toccare le sanzioni amministrative. «E' un'iniziativa irresponsabile — ribatte Muccioli furibondo — i ragazzi verrebbero abbandonati a se stessi. Con la legge 180 sui malati di mente si è fatta la stessa cosa. Si sono mandati i malati in mezzo a una strada senza le idonee strutture necessarie. E' sempre demagogia: una strumentalizzazione dei problemi per darsi una mano a vicenda nel gestire il potere in un momento in cui politicamente lo Stato è quanto mai pericolante».

Don Ulisse Frascali, responsabile della comunità «Villaggio del fanciullo» di Ravenna si dichiara pronto a fare lo sciopero della fame per protesta: «Certo che non è giusto che i giovani vadano in carcere. Potrei anche essere d'accordo a depenalizzare, ma solo in presenza di un'adeguata legislazione di politica giovanile. Ritengo, dico e sostengo che il solo provvedimento teso a depenalizzare non è sufficiente, anzi può diventare estremamente controproducente».

Non la pensa così, ovviamente, Marco Taradash alla guida degli antiproibizionisti. Secondo lui si tratta di un grande passo in avanti e rappresenta un grande successo. E, di certo, sarà contento Don Ciotti del gruppo «Abele» di Torino, da sempre contrario alla Jervolino-Vassalli perché, a suo avviso, i ragazzi che si drogano sono costretti alla clandestinità e, quindi, all'impossibilità di essere aiutati.

Il segretario della Dc, Mino Martinazzoli, non ha mai condiviso la sanzione penale. Tuttavia rileva: «Non mi appassiona questo ritorno indietro da parte del presidente del Consiglio che è socialista. Tutti ci ricordiamo l'impegno del Psi per questa legge». «Spero che l'onorevole Amato e l'onorevole Pannella — afferma il democristiano Carlo Giovanardi — siano in grado di spiegare al Parlamento e alla gente perché ritengono più giusto che 12 mila tossicodipendenti, recidivi e non disposti a entrare in comunità di recupero, invece che stare in carcere siano liberi di drogarsi davanti alle scuole, nei parchi e nelle piazze, diffondendo la cultura della droga che è una cultura di morte». Tra l'altro, una volta varata, la nuova legge non potrà essere applicata automaticamente: è difficile stabilire con certezza quanti tossicodipendenti sono in galera per il solo consumo. Insomma, il partito del 'No' a qualsiasi modifica non sembra disposto a deporre le armi perché «la legge — come sostiene Maurizio Gasparri del Msi — pur essendo lacunosa rappresenta l'unico atto concreto da parte delle forze politiche di governo nella lotta alla droga».

Chiara Raiola

«Tossico» un carcerato su tre

ROMA — I tossicodipendenti presenti nelle carceri rappresentano a tutt'oggi il 33 per cento della popolazione carceraria. Quindicimila persone per le quali tuttavia, una volta varata la depenalizzazione dell'uso della droga, la legge non si applicherà automaticamente. E' infatti difficile, al momento, stabilire quanti di questi sono in carcere per il solo consumo; una stima aggiornata parla di 12 mila persone; gli altri sono in carcere per reati di microcriminalità legati alla droga. La norma sulla dose media giornaliera resta il vero problema tecnico. Attualmente i consumatori di stupefacenti finiscono in carcere per una dose superiore a quella media giornaliera consentita dalle norme vigenti, il che significa che vengono condannati in quanto spacciatori. La legge sulla depenalizzazione dovrà appunto fornire una risposta tecnica al problema. Un altro capitolo dell'accordo sulla tossicodipendenza annunciato ieri è rappresentato dal trattamento dei detenuti sieropositivi.

Secondo quanto è stato reso noto dal Coordinamento radicale antiproibizionista, il governo si sarebbe impegnato a non introdurre l'obbligo del test nelle carceri e di valutare la possibilità di allargare per i sieropositivi, la fascia delle incompatibilità con lo stato di detenzione. I detenuti sieropositivi sono circa 6 mila e il decreto del settembre scorso ne ha rimesso in libertà appena un centinaio.

Carcere per il tossicodipendente che non si sottopone con successo alla terapia riabilitativa, istituzione di un comitato nazionale per il coordinamento per l'azione antidroga, coinvolgimento del prefetto nell'azione di repressione e dissuasione, rafforzamento delle pene per spaccio e traffico. Queste le linee portanti della legge anti-droga, più conosciuta con il nome di «Jervolino-Vassalli», dal nome dell'allora ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino e dell'allora ministro di Grazia e giustizia, che la firmarono. Approvata il 13 giugno '90, la legge dedica gran parte dei suoi 35 articoli ai nuovi meccanismi amministrativi e giudiziari per fronteggiare l'emergenza droga e sancisce il divieto di uso personale di stupefacenti. Dopo due sanzioni amministrative, alla terza volta che si viene sorpresi con la droga o alla seconda che si interrompe il programma di recupero, si rischiano le seguenti sanzioni: divieto di allontanarsi dal comune di residenza, obbligo di presentarsi due volte a settimana a polizia o carabinieri; obbligo di rientrare a casa la sera ad una certa ora; divieto di frequentare locali pubblici; sospensione della patente; obbligo di prestare attività gratis presso un ente di assistenza o protezione civile; sequestro dell'auto; affidamento al servizio sociale.

Le sanzioni che variano da tre a otto mesi per le droghe pesanti e da due a quattro per quelle leggere non vengono iscritte al casellario giudiziario, ma in un apposito registro.

SISTEMA IN PEZZI

I partiti hanno smarrito la capacità di reagire

ROMA — Fra uno scandalo e l'altro, fra un governo che cerca di combinare qualcosa e una Lega che ne ricava il frutto elettorale, ci stiamo dimenticando di quei vecchi organismi che, per annosa convenzione, si definiscono partiti della maggioranza. Visto però che questi partiti dominano la scena da mezzo secolo, e sarebbe imprudente decretarne una fine anticipata, si deve ragionare con pacatezza sul loro stato attuale e, più ancora, su eventuali prospettive per il prossimo futuro. Al riguardo sarà bene sgomberare il campo dalla campagna, non poco insensata, che si sta sviluppando nel nostro Paese dopo la vittoria di Bill Clinton in America. A simili suggestioni, per inciso, si potrebbe rispondere che una specie di Clinton l'abbiamo già. Ha il torto di non essere progressista e pianificatore, come i discendenti di Roosevelt e Kennedy, ma la protesta del basso l'ha saputa interpretare, traducendola in voti. Questo demolitore del sistema si chiama Umberto Bossi, innalza vessilli provinciali ed ha il colore di destra. Chi da noi invece confidasse in un leader di statura internazionale, con etichetta di sinistra, è pregato per il momento di portare pazienza. Se la maggioranza a quattro vive in Italia una fase drammatica è perché, oltre al Clinton padano, altri vibrano le loro picconate: a destra il Msi, a sinistra Rifondazione comunista, la nevrotica Rete di Orlando, quegli irrequieti comunisti che continuano a far capo ad Ingrao (in uno che in vita sua è stato capace di dire solo dei no, salvo che al compagno Stalin). Al Nord questa singolare alleanza è sicuramente più forte di quella che fa capo al governo Amato. Nel Sud i rapporti si rovesciano, in una situazione che però sembra più di stallo che di riscossa. Fino a qualche tempo fa sembrava che esistesse un progetto dei partiti tradizionali per copiare il Pds, o un progetto di Occhetto per rendersi disponibile. La prospettiva non è decaduta, ma pare compromessa. Servirebbe come base un minimo di unità a sinistra, senonché i protagonisti tendono più a sbranarsi che a dialogare. Esiste peraltro uno scambio di tipo nuovo fra Dc e Pds, o meglio fra Martinazzoli o Occhetto. A differenza da quelle socialiste, le vecchie volpi dc hanno capito che, una volta nominato un nuovo leader, è elementare buon senso lasciarlo fare. Ora Martinazzoli sembra vedere nella riforma elettorale un possibile punto d'intesa con Occhetto. Non gli sfuggono tuttavia tre dati: primo, il Pds effettivamente cambia idea ogni giorno dispari; secondo, gli stessi dc sono divisi; terzo, una procedura elettorale che producesse un'alternativa fra Dc e Pds porterebbe alla rottura con Craxi, già troppo inguaiato per accettare altre bastonate. E allora? Forse, paradossalmente, si potrà ottenere di più nella manovra economica che in quella politica. Se da un lato la lira è più forte, se c'è meno buio all'orizzonte finanziario, elettoralmente ci si deve invece preparare, fra un mese, a nuovi trionfi di Bossi in alta Italia. E più tardi ai referendum, capaci solo di provocare dei buchi senza che si sappia come riempirli. Se i partiti ne trarranno stimolo per reagire, dovranno dirci come. Se tutto rimarrà come è adesso, prepariamoci al peggio.

Giorgio Vecchiato

DURO ATTACCO DI CRAXI AL MOVIMENTO DI BOSSI

'Nei leghismi l'Europa cattiva'

«Chi parla di secessioni, plebisciti e kalashnikov non lo fa solo per folclore»

Bettino Craxi

ROMA — La Lega teme un'involuzione autoritaria nel nostro Paese? Bossi e Miglio sentono puzzo di golpe? Replica Bettino Craxi attraverso i microfoni di «Italia domanda»: «In tutta Europa assistiamo all'esplosione di sentimenti e fenomeni che, vestendo panni diversi, si somigliano. Ci sono spinte alla disgregazione e al separatismo che si manifestano soprattutto nelle Regioni ricche». «C'è l'europeismo e scompare l'unità nazionale o almeno si affievolisce il valore dell'unità, nazionale, e cresce il valore dell'identità regionale. Di qui le parole che sentiamo pronunciare di secessione, di separazione. Per la verità di parole se ne sentono anche altre, tra il serio e il faceto che io, però non sottovaluto perché come dice la saggezza popolare, Pulcinella ridendo dice la verità. E quando io sento parlare di: un milione di giovani in piazza; avremo potuto fare la marcia su Roma e non la facciamo; i nostri kalashnikov; la secessione; il plebiscito; tutto questo appartiene al folklore o ha un segnificato? Ebbene in Europa si stanno diffondendo e accentuando i fenomeni di razzismo e di antisemitismo».

«E noi — ha proseguito Craxi — ritroviamo in questi accenti, nelle viscere del leghismo del Nord, tanti di questi fattori che sono umori cattivi, che sono umori dell'Europa cattiva perché non c'è un'unica Europa, c'è nella civiltà europea una parte che si è sempre schierata per la libertà e una parte dell'Europa che ha sempre pencolato verso valori negativi che si sono trasformati in autoritarismo, in violenza, in totalitarismo. Queste diverse Europe non sono morte, ci sono e io vedo i segni di un'Europa cattiva in certi movimenti che si manifestano nelle Regioni ricche dell'Europa, Italia compresa. Avverto tutti questi pericoli. Tutto ciò sara corretto, riportato su binari accettabili, tutto questo è da dimostrare. Allo stato attuale vedo uscire dalle viscere del leghismo, gli umori peggiori dell'Europa cattiva compreso l'egoismo sociale. Tutto questo non va bene. Non dovrebbe andare bene per i lombardi. Mi spiace che ci sia questo seguito così forte e non giustificato. Per la Lombardia è una grande Regione forte, forse la più forte dell'Europa e dovrebbe sentire tutto il peso della responsabilità che porta verso l'insieme della Nazione. Per questo rifletto che bisogna alzare gli argini. Io, per parte mia, per quel poco che posso fare cercherò di aiutare a far prendere consapevolezza della necesittà di evitare disgregazioni nel nostro Paese».

A proposito del riformismo e del socialismo reale Craxi ha affermato: «Ci si sta accorgendo che, mentre da un lato non è possibile rimanere inchiodati alle idee di stato sociale troppo costoso e troppo inefficiente, dall'altro il capitalismo selvaggio, il mercato sregolato e affidato a forze spontanee non risolve e non risolverà i problemi della società industriale moderna. Questa è la crisi nella quale siamo. Dobbiamo trovare una sintesi consapevole, che è una sintesi innanzitutto, io penso, morale. Però dobbiamo trovare ancora delle nuove idee generali che concilino il meglio del liberalismo con il meglio del socialismo democratico, perché solo da questo equilibrio io penso che si potrà estrarre la capacità di risolvere i problemi con i quali siamo alle prese».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parole (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura dell'8 novembre 1992 è stata di 72.150 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LA SUA PRIMA INTERPELLANZA COME SENATORE MIRA A FAR LUCE SU POSSIBILI SPECULAZIONI POLITICHE

I dubbi di Cossiga su un 'grande accusatore' di Lima

ROMA — L'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha presentato per la prima volta in qualità di senatore a vita un'interpellanza: riguarda il caso Pellegriti, un detenuto che aveva accusato l'europarlamentare democristiano Salvo Lima di aver fatto uccidere il presidente della regione siciliana Piersanti Mattarella, suo compagno di partito, accusa, questa, che Falcone accertò essere infondata. L'interpellanza di Cossiga fa riferimento ad un articolo del settimanale «Il sabato» dal titolo «Storia di una calunnia» che ricorda quest'episodio. Nell'interpellanza al presidente del consiglo, al ministro dell'interno e al ministro della giustizia, Cossiga chiede «se corrisponde al vero quanto pubblicato dal settimanale cattolico» e «se il ministro dell'interno e il ministro della giustizia intendono oppure no, nell'ambito delle loro competenze, accertare quale sia stato il reale svolgimento dei fatti denunciati». Inoltre Cossiga chiede «se il presidente del consiglio e i ministri dell'interno e della giustizia, qualora i fatti risultino veri, ritengono conforme alle regole del giusto processo, secondo il diritto al principio dell'indipendenza dell'autorità giudiziaria da ogni pregiudizio politico o fine di speculazione o provocazione politica, al rispetto della legge da parte delle forze di polizia che possono obbedire solo agli ordini legittimi».

Nell'interpellanza vengono riportati interi brani dell'articolo del «sabato» dove si fa una ricostruzione della vicenda del pentito pellegriti accusato da falcone di calunnia nei confronti dell'europarlamentare dc ucciso dalla mafia e il cui caso - scrive «il sabato» - è stato evocato da giulio andreotti, secondo il quale Lima è stato vittima di una campagna di calunnie. L'articolo di Lino Jannuzzi ricorda che Pellegriti fece le sue confidenze al sostituto procuratore di Bologna Libero Mancuso e che quando Falcone ne scoprì la falsità il pentito gli disse che era stato indotto ad accusare Lima dal terrorista Angelo Izzo, detenuto nello stesso carcere, ad Alessandria. «Questo Izzo - racconta Jannuzzi - era stato a sua volta sentito dal giudice di Bologna; nel carcere di Alessandria si era svolto un 'convegno dei pentiti' a cura del coordinamento antimafia di Palermo; a quel convegno avevano preso parte il Pellegriti e Carmine Mancuso (ora senatore della rete e solo omonimo del giudice di Bologna, ndr) tra i quali si era successivamente sviluppata una corrispondenza.

Jesolo, Liga Veneta a congresso Marin segretario nazionale.

JESOLO — Marilena Marin è stata rieletta ieri segretario nazionale della Lega Nord-Liga Veneta, al termine del congresso nazionale del movimento svoltosi a Jesolo. Marin è stata confermata dai delegati del congresso all'unanimità. Marilena Marin ha espresso la propria «soddisfazione per la compattezza dimostrata dal movimento, sia al suo interno che nell'ambito della Lega Nord». Sono stati anche eletti i nuovi 73 componenti dell'assemblea nazionale e i delegati che prenderanno parte al congresso federale del movimento che si svolgerà nel Veneto il 24 e 25 aprile 1993.

RAFFICA DI ARRESTI (FRA I QUALI IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI)

Tangentopoli lucana

MATERA — Li hanno beccati durante il sonno. All'alba di ieri carabinieri e poliziotti hanno arrestato per abuso d'atti d'ufficio, falso, truffa e concussione, il presidente degli industriali lucani, Giansivilio Massocchi, sua moglie Bernardina Crivello, il primo cittadino di Policoro (Matera) il democristiano Otello Marsano, l'ex vicesindaco e assessore ai lavori pubblici il dc Fabiano Montesano e il responsabile dell'ufficio tecnico comunale Leonardo Colletta.

Tutti sarebbero coinvolti, secondo l'accusa, in attività poco chiare del gruppo imprenditoriale Massocchi che si occupa di costruzioni, di turismo e di faccende agroalimentari.

In particolare ai coniugi Massocchi, all'ex sindaco di Policoro e all'ex assessore viene contestata la legittimità di una convenzione che regola i rapporti tra il comune lucano e la società «Il delfino» del gruppo sotto accusa. Attraverso quest'accordo è stato realizzato un complesso turistico sequestrato per presunte violazioni di norme edilizie. Per gli inquirenti la convenzione sarebbe stata studiata con l'obiettivo di agevolare la società.

E non finisce qui. Sempre l'ex primo cittadino di Policoro, la signora Massocchi e stavolta anche il capo ufficio tecnico del Comune sarebbero colpevoli, secondo gli investigatori, di aver violato le procedure amministrative per l'utilizzazione di un'area necessaria allo stoccaggio delle lavorazioni della «Sjlca prefabbricati», azienda del gruppo Massocchi.

Ma l'industriale e signora avrebbero commesso anche una truffa per tre miliardi di lire ai danni di istituti previdenziali: avrebbero sfruttato per l'attività in campo agroalimentare dei lavoratori dipendenti della cooperativa agricola «Pomona». L'accusa, invece, di concussione è stata affibbiata al tecnico comunale perché avrebbe indotto un imprenditore a versare 30 milioni di lire per ottenere il via libera alla realizzazione di un complesso immobiliare.

Ma chi sono i personaggi finiti in manette? Giansilvio Massocchi lavora in Basilicata da 30 anni e il suo gruppo ha oltre 830 dipendenti. Già accusato lo scorso agosto di abusivismo edilizio, l'imprenditore si difese sostenendo di essere vittima di un'ingiustizia e rivendicando il suo impegno contro la criminalità organizzata.

L'altro protagonista «eccellente» della vicenda è Otello Marsano eletto per la prima volta sindaco di Policoro dell'88 e confermato nel maggio '90 alla guida della giunta monocolore democristiana. Giunta che si è dimessa nel luglio scorso e non è mai stata rieletta. Ora, infatti, la cittadina lucana è governata dal commissario prefettizio Gerardo Bisogno.

Matteo Repetti

IN MANETTE IL VICEPRESIDENTE DELLA PROVINCIA

'Pizzo' a Verona

VERONA — Una presunta faccenda di tangenti alle porte di Verona ha coinvolto Virgilio Asileppi, presidente della società aeroportuale della città veneta «Valerio Catullo», vice presidente dell'amministrazione provinciale, ex segretario provinciale della dc. E' stato arrestato in mattinata con l'accusa di corruzione.

L'inchiesta su appalti e mazzette è condotta dal sostituto procuratore Guido Papalia che, attraverso il giudice delle indagini preliminari Carmine Pagliuca, ha ottenuto il mandato di cattura, per lo stesso reato, anche per un imprenditore, Giovanni Finotti, di Affi (Verona), titolare di alcune imprese edili del veronese.

Un'altra decina di persone è stata raggiunta da avvisi di garanzia.

Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, Asileppi sarebbe accusato in particolare di avere esercitato pressioni nei confronti del sindaco di un paese del Veronese, Dolcè, affinchè l'appalto per la costruzione di un campo sportivo sul territorio comunale fosse concesso a una impresa precisa.

E dall'operazione sembra abbia intascato 19 milioni di lire. Tra i destinatari di uno degli avvisi di garanzia vi sarebbe proprio il primo cittadino del comune scaligero.

L'episodio non è recentissimo: risalirebbe al periodo tra il 1989-1990.

Asileppi, che è anche sindaco di un piccolo paese, Brentino Belluno, è stato interrogato in serata dal magistrato e poi rinchiuso nella casa circondariale di Verona.

L'ordine di custodia cautelare nei suoi confronti, è stato notificato dagli uomini della guardia di Finanza mentre si trovava nella sua abitazione.

Secondo quanto si è appreso il provvedimento emesso nei confronti di Asileppi non farebbe riferimento alla sua carica di presidente dell'aeroporto veronese, ma al ruolo che l'ex-segretario della dc avrebbe svolto nei confronti del sindaco dell'Alto veronese che risulta anch'egli accusato di corruzione.

Una delle imprese indagate sarebbe la «Igeco» di Pescantina (Verona) e accertamenti sarebbero in corso sull'appalto di lavori che riguardano l'aeroporto veronese.

Secondo uno dei suoi avvocati ad Aliseppi sarebbero stati contestati due distinti casi di corruzione.

I CORTEI A ROMA

Solidarietà agli ebrei

Manifestazioni di condanna delle violenze antisemite. Tullia Zevi: «E' meglio non ingigantire il problema»

ROMA — Roma si mobilita oggi contro le violenze antisemite e gli attacchi, fisici e verbali, contro la comunità ebraica romana e italiana in generale. Due distinte manifestazioni, la prima stamani alle 9 degli studenti delle scuole superiori e la seconda nel pomeriggio alle 18.30 con una fiaccolata che attraverserà tutto il centro storico, segneranno il culmine della solidarietà che Roma vuole segnare nei confronti degli ebrei, sottoposti anche in Italia a nuove violenze.

Il fatto stesso che le due manifestazioni abbiano un comune slogan, «Siamo tutti ebrei» dimostra che su questo tema la comunità civile nel suo complesso vuole porre un argine al nuovo antisemitismo. Tutti, certo, si rendono conto che anche i più recenti episodi non possono essere paragonati alla furia che in altre regioni d'Europa si è scatenata contro gli ebrei, ma ciò non toglie che la gravità del fenomeno va tempestivamente segnalata e compresa proprio per evitare una tragica e orrenda escalation.

E proprio su questa esatta comprensione del fenomeno si concentrano i commenti che provengono dalla comunità ebraica italiana. «La polemica di questi giorni» ha detto Tullia Zevi presidente delle comunità israelitiche italiane, «tra esigue minoranze antisemite ed appartenenti alle comunità ebraiche ha superato le dimensioni stesse del problema. La speranza è che si blocchi una spirale di violenza dalla quale usciremmo tutti perdenti». Quel che preoccupa dunque salvo non solo e non tanto questi sporadici episodi, quanto l'ingigantire un fenomeno, quello dell'antisemitismo, che pur presente anche nel nostro Paese non raggiunge livelli da "allarme rosso".

Piuttosto, come dice ancora Tullia Zevi, «è necessario che lo Stato faccia la sua parte con gli strumenti specifici previsti dalla legge, tenendo presente che gli avvenimenti di questi giorni devono farci riflettere sul significato della democrazia». Cosa significa? «Significa» dice ancora la Zevi, «che la democrazia è garantita solo dal pluralismo e dalla coesistenza. Se le minoranze soffrono prima o poi soffrirà l'intero Paese».

«Superare la logica dell'antisemitismo ribadendo i valori culturali espressi in venti secoli dalla comunità ebraica in Italia, valori che sono parte integrante della cultura del nostro Paese». E' questo, in sintesi, il pensiero di uomini di cultura, studiosi e ed esponenti della comunità israelitica che hanno partecipato ieri Roma alla «giornata di studio sulla cultura ebraica nell'editoria italiana» svoltasi nell'ambito della prima settimana della cultura ebraica. L'incontro è stato anche un'occasione per raccogliere pareri sulle recrudescenze di antisemitismo e violenza di questi giorni: «Il grande risalto che si dà al dibattito sull'antisemitismo — ha notato Aldo Di Castro, responsabile della cultura della comunità ebraica romana — è un modo per impedire al pensiero ebraico di entrare nella dinamica del dibattito culturale ufficiale». «Ebreo non è sinonimo di straniero — ha detto Emanuele Pacifici, che fu gravemente ferito dieci anni fa nell'attentato alla sinagoga di Roma — ma si corre questo pericolo dando enfasi alle polemiche su violenze sporadiche. Siamo in Italia dal 135 avanti Cristo — ha aggiunto — piangemmo ai funerali di Giulio Cesare, abbiamo avuto madri e padri deportati ad Auschwitz. Lo Stato dovrebbe ricordare ai giovani, nelle scuole, il valore della presenza ebraica nel nostro Paese e le persecuzioni subite. Ma questo attualmente non succede».

L'UCCISIONE DELL'IMPRENDITORE FOGGIANO CHE SI ERA RIBELLATO (11 LE PERSONE FERMATE)

Il 'racket' non l'ha perdonato

A ROMA

Incendio all'ex oleificio: morto un altro algerino

ROMA — E' morto nell'ospedale Sant'Eugenio, Daman Aesuli, uno degli immigrati algerini investiti dall'incendio sviluppatosi all'alba di sabato nell'ex oleificio di via Ostiense. Aesuli, 28 anni, aveva subito ustioni di secondo e terzo grado su circa il 45 per cento del corpo, soprattutto nella parte superiore. Ricoverato nel reparto grandi ustionati, Aesuli è morto nella tarda serata. Sono invece migliorate le condizioni degli altri sei immigrati rimasti feriti nell'incidente. Con la morte di Aesuli diventano due le vittime dell'incendio che ha coinvolto l'edificio in sfacelo in cui dormivano circa 200 extracomunitari: la prima vittima, uccisa nel sonno dal fuoco e dal fumo, non è stata ancora identificata.

Da sabato l'ex oleificio è controllato da polizia e carabinieri che non hanno consentito ad una decina di algerini ieri mattina di rientrare nel complesso.

FOGGIA — Undici fermati, altri quattro ricercati: la squadra mobile in poche ore ha stretto d'assedio la mala foggiana alla ricerca di killer e mandanti dell'omicidio di Giovanni Panunzio, 51 anni, il costruttore che s'era ribellato al racket, ucciso alle 22.40 di venerdì. Rincasava, dopo aver assistito alla seduta del consiglio comunale. «Una coincidenza, niente più», si affrettano a smentire gli investigatori eventuali collegamenti tra l'agguato e l'adozione del piano regolatore generale atteso per anni.

No, l'imprenditore ex muratore, sposato, due figli, non è stato ucciso per quel maledetto piano regolatore del quale s'era già occupata la commissione antimafia. E' stato trucidato perché aveva messo nero su bianco, nomi, cognomi, percentuali e tangenti richieste dal racket. Che non l'ha perdonato. La polizia lo sospetta e ha subito messo in carcere, in isolamento, elementi più o meno collegati ai 14 presunti estortori arrestati il 27 dicembre scorso (nove tuttora detenuti), quando sulla base del memoriale del coraggioso imprenditore, un blitz delle forze dell'ordine fece pulizia della «uomini della paura».

Undici i foggiani fermati su provvedimenti della Procura, altri quattro ricercati. L'accusa parla di associazione mafiosa finalizzata a una serie di estorsioni, a costruttori soprattutto. «Ma in questo ambiente — dice il questore Domenico Bagnato — è maturato l'omicidio». L'intera Procura (il capo Baldassarre Virzì, i sostituti Roccantonio D'Amelio, Massimo Lucianetti e Giovanni Carofiglio) ha firmato i provvedimenti di fermo. Sull'elenco i nomi di Michele Mansueto, 38 anni; Cesare Antoniello (32); Donato Delli Carri (23); Teodorico Casorio (40); Mario Francavilla (39); Franco Spiritoso (33); Federico Trisciuoglio (39); Alfonso Gatta (44); Antonio Vinciguerra (45); Antonio Pota (42); Angelo Maglione, ventisettenne, rintracciato nella tarda serata di sabato. Molti già coinvolti nel blitz antimafia del maggio '92. 13 gli arrestati. Uno, Vinciguerra, già arrestato nel dicembre scorso, e scarcerato dopo due settimane, proprio per l'estorsione a Giovanni Panunzio.

Il costruttore era un cosiddetto «sorvegliato saltuario», godeva di una vigilanza «radio-collegata». Quando si muoveva e lo comunicava, la polizia lo scortava. «Volanti» e auto della «Mobile» pattugliavano di tanto in tanto la casa, il cantiere, gli uffici, i Grandi «Magazzini Ferri» di cui era socio. Poiché era sicuro d'essere nel mirino delle bande alle quali aveva rifiutato due miliardi di «pizzo», l'imprenditore si muoveva su un fuoristrada blindato e girava armato.

Venerdì sera, invece, era uscito con la nuova «Y-10» amaranto, acquistata da pochi giorni. Quando i killer hanno sparato probabilmente non c'erano testimoni. E' accaduto in via Napoli, una strada larga che collega il centro alla periferia. Due persone hanno detto d'aver sentito numerosi colpi di pistola, ma nessuna auto fuggire.

E invece ieri mattina una vettura è stata ritrovata; probabilmente è stata quella utilizzata dai killer, anche se in un primo momento si pensava che i sicari avessero agito a bordo di una moto. Si tratta di una «Fiat Uno» di colore grigio targata Forlì: all'interno un'arma di fabbricazione spagnola. L'auto è stata trovata in via Marinacci, regolarmente parcheggiata a circa 300 metri in linea d'aria dal luogo dell'omicidio.

Intanto ieri pomeriggio si sono svolti i funerali del coraggioso imprenditore: Li ha celebrati mons. Giuseppe Casale, arcivescovo di Foggia.

Mimmo Castellani

DOMANI PARTE IL PROCESSO

Sanremo alla sbarra

Lo scandalo per le tangenti legate all'edizione del 1989

GENOVA - Approda in tribunale, dopo diciotto mesi di indagini, lo scandalo per le presunte tangenti legate all' edizione 1989 del Festival di Sanremo. Domani nell'aula grande del tribunale di Sanremo, si inizierà il processo a carico di dodici imputati, undici dei quali accusati di concorso in corruzione.

In testa all'elenco degli imputati è Adriano Aragozzini, responsabile delle edizioni '89, '90 e '91 della rassegna canora, accusato di aver pagato 870 milioni di lire a uomini politici per aggiudicarsi l' organizzazione del festival. Il «patron» della manifestazione, 54 anni, romano, ha sempre respinto l' accusa, sostenendo la tesi di una «vendetta» orchestrata da Antonio Gerini, suo «grande accusatore».

Nel gennaio 1991, fu Gerini, 58 anni, marchese romano, impresario musicale molto conosciuto negli ambienti dello spettacolo, a far scattare le indagini con le sue rivelazioni ad alcuni consiglieri comunali di opposizione a Sanremo. Gerini, finito a sua volta sul banco degli imputati, affermò di aver prestato ad Aragozzini 400 milioni di lire in libretti al portatore e di aver saputo soltanto in un secondo tempo, a cose fatte, che quei soldi erano serviti in realtà a corrompere i politici sanremesi. Ma l' accusa non ha creduto all' estraneità di Gerini ai fatti denunciati. E così, il marchese da supertestimone si è trasformato in coimputato.

Il folto gruppo degli imputati che da domani comparirà davanti ai giudici comprende vari amministratori comunali e alcuni presunti faccendieri. Sono accusati di aver partecipato, con diversi ruoli e gradi di responsabilità, alla divisione di 870 milioni di lire di tangenti. Saliranno alla sbarra: l' ex sindaco democristiano di Sanremo Leo Pippione, oggi consigliere comunale e regionale, accusato di aver ricevuto 150 milioni per sostenere l'affidamento dell'edizione 1989 del festival ad Aragozzini; l'ex assessore ai servizi sociali Agostino Carnevale, 53 anni, assessore ai servizi sociali, oggi consigliere comunale, accusato di aver incassato 100 milioni; l'ex assessore alla polizia amministrativa Guido Goya, 44 anni, oggi consigliere, accusato di aver ricevuto una somma dell' ordine di diverse decine di milioni; l'ex assessore al turismo Giuseppe Fassola, 53 anni, oggi fuori dalla politica, imputato di aver ottenuto da Aragozzini 200 milioni sotto forma di quattro libretti al portatore incassati dalla sua convivente Wanda Burali.

La lista degli imputati comprende inoltre Roberto Taurini, 68 anni, ritenuto la seconda colonna dell' accusa, che ha ammesso di aver monetizzato a Sanremo 13 dei 17 libretti al portatore costituiti a Roma da Aragozzini e Gerini, e Roberto Basso, 48 anni, giornalista sanremese che avrebbe svolto un ruolo di collegamento nel piano corruttivo.

Adriano Aragozzini

NEL VICENTINO

Licenziata dall'istituto religioso perché sposata con rito civile

VICENZA — E' stata licenziata dall'istituto in cui lavorava, un centro riabilitativo per ragazzi handicappati gestito dalle suore Dorotee, perché si era sposata con il rito civile e non in chiesa. E' accaduto ad una logopedista di Vicenza, Paola Griso, 30 anni, che ha ora deciso insieme al marito, un procuratore legale, di presentare ricorso al pretore del lavoro.

Paola Griso, che lavorava dal 1987 all'istituto «Villa Maria» di Monticello Conte Otto (Vicenza), ha ricevuto il 30 agosto scorso una lettera di licenziamento per giusta causa con effetto immediato.

Nella lettera le veniva spiegato, in particolare, che la sua scelta di sposarsi soltanto in municipio costituiva un «grave inadempimento contrattuale», dato che nel contratto di assunzione da lei sottoscritto, comune ad altri istituti gestiti da religiosi, dichiarava di essere «consapevole dell'indirizzo educativo e del carattere cattolico dell'istituzione e di collaborare alla realizzazione di tale indirizzo educativo in coerenza con i principi cui si ispira la medesima».

«In due colloqui precedenti alla lettera, e nei quali non si era mai parlato di licenziamento — ha precisato la logopedista — mi era stato chiesto se intendessi regolarizzare la mia situazione. A mio avviso, però, la scelta del matrimonio religioso riguarda solo la vita privata di una persona, e non può essere subordinata a motivi di altro genere».

Non è il primo caso di licenziamento per i dipendenti di istituti religiosi che si sono sposati con il rito civile. Nel gennaio del '91 un caso simile a quello che ha visto protagonista Paola Griso si è avuto a Firenze dove un insegnante di educazione fisica dell'istituto-collegio «Alle Querce», gestito dai padri Barbaniti, fu licenziato dopo 10 anni di attività per essersi sposato in comune anziché in chiesa.

La vicenda si concluse quando il tribunale civile di Firenze, seguendo un'indicazione già data dalla Cassazione, giudicò corretto il comportamento tenuto dal collegio fiorentino.

Il preside dell'istituto aveva motivato la propria decisione spiegando che le nozze con il solo rito civile erano in «violazione con gli scopi e i principi del collegio». Anche una insegnate dell'istituto scolastico salesiano «Don Bosco» di Pordenone nel 1989 si rivolse al pretore per un fatto analogo.

La donna, infatti, affermò di essere stata licenziata per essersi sposata con il solo rito civile. In quel caso il direttore dell'istituto scolastico spiegò che il contratto degli insegnanti di quella scuola richiede esplicitamente che «il personale non adotti un comportamento contrario a quello del progetto educativo, cattolico e religioso dell'istituto».

La donna ha precisato inoltre che nel contratto sottoscritto al momento dell'assunzione non c'era alcuna clausola esplicita che imponesse il matrimonio con rito religioso per gli operatori del centro. Paola Griso lavorava nell'istituto da cinque anni ma solo nel 1989 — come ha rilevato lei stessa — era stata assunta a tempo indeterminato.

BARI

Poliziotto fermato

BARI — Un vicesovrintendente di polizia è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria per l'uccisione di due giovani compiuta a Bari la sera del 2 ottobre scorso. Il fermato è Antonio Carrozzo, all'epoca in servizio nella sezione volanti della Questura di Bari e successivamente - a quanto si è appreso - trasferito in un'altra sede per «motivi di sicurezza». Il provvedimento è stato emesso dal sostituto procuratore Curione.

LE INDAGINI DELLA PROCURA DI PESARO

Nascosto in un canotto il computer dei massoni

ROMA — La Procura di Pesaro sta indagando per capire chi abbia nascosto il computer e i dischetti dei massoni nella scuola professionale regionale dov'è stato ritrovato. Il computer era sparito da Genova il 24 ottobre, cioè tre giorni dopo che era stato lanciato alle massonerie per il sequestro di materiale al Grande Oriente d'Italia.

Quando giudici e carabinieri si erano presentati dove avrebbero dovuto trovarlo e si erano sentiti rispondere che era arrivato prima un ladro anche se nessuno aveva denunciato il furto. Il «ladro» il computer lo aveva portato fino a Pesaro e lì l'aveva nascosto nel sottoscala della scuola avvolgendolo accuratamente in un canotto di gomma perché nessuno potesse scorgerlo. Un posto supersegreto a cui si accede da una botola. Se non si fosse dovuto controllare il riscaldamento nessuno avrebbe fatto il ritrovamento.

I dodici dischetti, accuratamente criptati, pare contengano una specie di inventario di affari miliardari fatti dai «fratelli» in grembiulino, cappuccio e spadino. Affari di armi il cui centro organizzatore e contabile pare fosse proprio a Pesaro.

A Palmi la domenica è passata tranquilla. Agostino Cordova, Francesco Neri e Antonio D'Amato, dopo essere andati su e giù per l'Italia per dieci giorni, si sono concessi una giornata di riposo. Sanno tutti che senza i «rinforzi» sarà impossibile continuare l'inchiesta. Per questo c'è molta attesa per i segnali che questa mattina dovrebbero arrivare dal Consiglio superiore della magistratura che, nei fatti, dovrebbe dare il via alla costituzione di un pool di magistrati.

Ma i problemi non sono semplici. Il Csm ha il potere di avviare il meccanismo. Toccherà poi ai magistrati interessati chiedere di essere ammessi al pool. Circola un interrogativo ancor privo di risposte: con quale criterio il Csm sceglierà i magistrati da affiancare a Cordova tra tutti quelli che presenteranno domanda? Insomma, se il criterio non sarà quello dell'esperienza specifica, ma un altro, per esempio quello dell'anzianità, tutto potrebbe alla fine concludersi con un buco nell'acqua ed il blocco dell'inchiesta.

La giornata domenicale ha impedito qualsiasi commento alle dichiarazioni del ministro Martelli da alcuni interpretate come un attacco all'inchiesta dei giudici di Palmi. Martelli aveva detto: «Mi sembra che questa inchiesta non abbia ancora chiarito quali siano i reati da perseguire e chi li abbia commessi. E questo può creare l'impressione di qualcosa di persecutorio». Una dichiarazione cauta, accompagnata da una presa di distanze dalla massoneria, ma che lascia intendere che non si è certo sanata la ferita tra Cordova e Martelli provocata dalla polemica sulla Superprocura.

Ieri comunque, è nuovamente sceso in campo il ministro degli Interni Mancino che già nei giorni scorsi aveva lanciato segnali di appoggio ai giudici di Palmi: «Le indagini — ha scandito — devono essere portate a termine dal giudice Cordova. Quando le avrà concluse ne prenderemo atto. Io le seguo — ha poi concluso — anche per la parte di mia competenza». Come dire: nessuno si sogni di poter togliere l'indagine al giudice che l'ha avviata.

Brunella Collini

V ANNIVERSARIO

Norma Petronio

Ti ricordiamo sempre.

CESARE, CLARA

Trieste, 9 novembre 1992

VII ANNIVERSARIO

Luciana Della Valle

Ti ricorda sempre la tua

GIOIA

Trieste, 9 novembre 1992

1987 1992

Carlo Pecozzi

La moglie lo ricorda.

Trieste, 9 novembre 1992

BERLINO: 350MILA TEDESCHI CONTRO XENOFOBI E ANTISEMITI

«Halt» a ogni razzismo

Nonostante le contestazioni la manifestazione è stata imponente

TRA I MANIFESTANTI

'Ho visto i tempi di Hitler non voglio altro odio'

BERLINO — Autonomi di sinistra che lanciavano pietre e uova contro il presidente della repubblica, protetto sul palco dagli scudi trasparenti degli agenti anti-sommossa, dopo che altri contestatori avevano fischiato il cancelliere tedesco: queste le immagini più eclatanti di una imponente manifestazione, animata soprattutto da cittadini sinceramente sdegnati per la violenza xenofoba e antisemita espressa dagli estremisti di destra negli ultimi mesi.

Due imponenti cortei hanno attraversato Berlino da Est e da Ovest, ricongiungendosi nella piazza un po' neoclassica e un po' barocca del Lustgarten, ben presto gremita: gran parte dei partecipanti è stata costretta a fermarsi nelle vie laterali e sui ponti della Sprea e ha potuto rendersi conto solo da lontano dei disordini che avvenivano sotto il palco o seguendone le immagini su un maxi-schermo. Le contestazioni ai vertici dello Stato si erano avute sia nel corteo partito da Wittemberg Platz (Ovest), sia in quello mossosi dalla chiesa del Getsemani di Prenzlauer Berg (Est). Provenendo da Ovest e passando — scuro in volto — proprio attraverso porta di Brandeburgo verso le 14, Kohl è dovuto ricorrere alla protezione dei suoi guardaspalle e di militanti della Cdu che lo circondavano di bandiere per impedire che oltre ai fischi lo raggiungessero anche i sassi.

«Lo fischio perchè fa il doppio gioco: vuole abolire il diritto di asilo per i profughi, ma oggi ha il coraggio di presentarsi qui», dice Helmut, un berlinese di 34 anni e con la barba rossiccia, che mostra la sua carta di identità per provare di essere tedesco e avere quindi diritto a fischiare il «suo» cancelliere.

Sfilando nel corteo proveniente da Prenzlaur Berg, noto 'covo' di autonomi, il presidente Richard von Weizsaecker è stato fischiato anche durante il tragitto verso il Lustgarten, teatro della chiassosa contestazione. Nella piazza, sotto il palco allestito davanti al colonnato del museo vecchio, alcuni giovani con il volto coperto da cappucci neri o sciarpe «palestinesi» (caratteristiche dei militanti dell'autonomia) sono riuscito ad eludere l'imponente servizio d'ordine lanciando uova, sassi, bengala e altri oggetti in direzione del presidente, costretto ad interrompere subito il suo discorso per poi riprenderlo dieci minuti dopo, finito l'intervento della polizia. L'ex presidente della Spd, Hans-Jochen Vogel, è stato spintonato a terra.

Il 'colore' della manifestazione (qualche carro allegorico, bandiere anche della ex-Rdt o con l'immagine di Che Guevara) si è concentrato nel corteo proveniente dal popolare quartiere orientale di Prenzlauer Berg. Dall'Ovest, solo cartelli e semplici striscioni, accompagnati da pochi slogan.

Sotto un cielo azzurro e chiuso in un cappotto grigio per proteggersi dai 3- gradi registrati ieri a Berlino, un anziano signore spiega: «Perchè sono qui? Sono nato nel 1919, quando nasceva la repubblica di Weimar. Ho visto i tempi di Hitler e l'odio che portarono. Mi è bastato, non voglio vederne altro».

«Bisogna far capire al mondo e agli stessi estremisti di destra che sono una minoranza», ha detto un'insegnante di 43 anni, con in braccio la figlia di 13 mesi, ammettendo tuttavia che alcuni dei suoi stessi alunni nella ex Berlino Est sono forse 'skinhead'.

BERLINO - La grande dimostrazione contro la xenofobia, alla quale per la prima volta nella storia della Germania partecipavano rappresentanti del governo e delle opposiziooni, imprenditori e lavoratori, esponenti di tutti i gruppi sociali è stata turbata ieri a Berlino da tentativi di aggressione contro il cancelliere Helmut Kohl e il presidente Richard von Weizsaecker. La televisione tedesca, che stava trasmettendo in diretta la manifestazione, ha mostrato il presidente protetto dagli scudi levati da un gruppo di poliziotti per proteggerlo dalle uova e dai sassi che sono stati lanciati contro di lui. Kohl si è unito al corteo dei manifestanti all'altezza della Porta di Brandeburgo, nel centro della città, ma ha potuto percorrere soltanto un breve tratto di strada prima che le sue guardie del corpo lo allontanassero dalla folla per condurlo al sicuro.

La giornata era stata programmata per dare voce alla condanna della violenza antisemita e xenofoba da parte della maggioranza silenziosa tedesca. Ma Weizsaecker, che pure è uno degli statisti più popolari della Germania, ha dovuto cominciare il suo discorso superando con la voce il coro di urla ostili e di fischi intonato da elementi estremisti, per lo più di sinistra, contro i quali la polizia è intervenuta in assetto di guerriglia urbana. Proprio sotto il palco, la polizia ha dovuto fisicamente sottrarre l'ex capo del partito socialdemocratico Hans-Jochen Vogel alla rabbiosa ostilità della folla. La contestazione, anche se ben orchestrata, non ha tuttavia tolto nulla all'imponente manifestazione anti-xenofoba alla quale hanno partecipato più di 350 mila tedeschi.

Weizsaecker ha detto che è compito precipuo dei cittadini agire per proteggere la democrazia contro l'aggressione violenta degli estremisti di destra. Richiamando poi alla memoria storica dei tedeschi la Repubblica di Weimar, la sfortunata parentesi democratica nella Germania sconfitta nella prima guerra mondiale che si concluse con l'ascesa nazista al potere nel 1933, Weizsaecker ha detto che quel falimento «non fu dovuto al fatto che c'erano troppi nazisti, ma che c'erano troppo pochi democratici. Questo non deve più accadere - ha concluso il presidente della Germania - E' ora di stare in guardia. Siamo chiamati all'azione».

Circa 250 pullman erano stati noleggiati per portare i manifestanti a Berlino da tutto il paese; al grande corteo, organizzato all'insegna dello slogan «La dignità umana è inviolabile» hanno partecipato in decine di migliaia. Tre convogli ferroviari era stati organizzati dal Partito Socialdemocratico per condurre a Berlino i militanti da ogni parte della Germania. I partiti politici erano tutti presenti, con l'unica, molto criticata assenza degli ultraconservatori bavaresi.

Alla manifestazione hanno partecipato più di 350.000 persone. Una folla imponente, la più numerosa dalla riunificazione della Germania, avvenuta due anni fa. Tutto si è svolto pacificamente, fino a quando Weizsaecker ha preso la parola per il discorso conclusivo. Gli oltranzisti col volto coperto dalle caratteristiche sciarpe arabe che, soffiando nei fischietti e lanciando uova e sassi hanno disturbato la manifestazione, appartengono al tradizionale universo anarchico berlinese che predica da decenni l'apocalisse delle istituzioni democratiche. Non si è trattato dunque di una contestazione da destra che avrebbe assunto una diversa e assai più preoccupante valenza politica. Il gruppo numericamente modesto di contestatori non è comunque riuscito a sminuire il grosso impatto che la manifestazione si proponeva di avere sull'opinione pubblica tedesca e internazionale.

L'azione dei contestatori ha manifestamente colto di sorpresa i tremila poliziotti mobilitati per garantire la sicurezza della manifestazione. Gli estremisti si sarebbero radunati davanti al palco infiltrandosi attraveso la folla immensa. C'è chi pensa tuttavia che l'azione di disturbo poteva essere evitata dando maggior credito alle voci della vigilia e tenendo presenti esperienze simili del passato.

Eric Reiman

Un ragazzino innalza un cartello con la scritta «Odio per gli stranieri - senza di me» alla prima manifestazione contro il razzismo tenuta in Germania dal '49 ad oggi.

SONDAGGIO

Per i francesi gli ebrei «persone qualsiasi»

PARIGI — Il 93 per cento dei francesi considera gli ebrei «persone qualsiasi», anche se il 61 per cento cento ritiene che l'antisemitismo sia ieri più forte rispetto a dieci anni fa.

Lo afferma un istituto di ricerche, sulla base di un sondaggio realizzato per conto di un' organizzazione ebraica, in occasione della manifestazione «Judeoscope 92» in corso a Parigi.

Dal sondaggio emerge che la maggioranza degli intervistati (82 per cento) ritiene di conoscere male la comunità ebraica francese (600-700 mila persone). Di questi, il 34 per cento manifesta il desiderio di saperne di più. Tre francesi su cinque si sentono piuttosto «distanti» da questa comunità, mentre due su cinque si sentono piuttosto «vicini» ad essa.

In quanto alla definizione di ebreo, il 42 per cento degli intervistati parla di «appartenente a una religione», il 29 per cento di «un uomo, una persona, un essere umano», mentre per il 7 per cento è «l'appartenente a una razza» e per il 9 per cento «membro di una comunità».

Per quanto riguarda israele, il 64 per cento degli intervistati ne ha un'immagine positiva. Tra questi, l'89 per cento ritiene che gli ebrei francesi siano solidali con questo paese, e la maggior parte ritiene che questa solidarietà si a normale.

INVOCA MISURE PIU' DECISE

Un appello a Kohl da Israele

Elie Wiesel a New York contro l'antisemitismo

GERUSALEMME — Il direttore del museo dell'Olocausto 'Yad Vashem' di Gerusalemme, Yitzhak Arad, ha chiesto al governo tedesco, in una lettera inviata al cancelliere Helmut Kohl, l'adozione di severe misure contro i gruppi neonazisti e xenofobi in Germania, responsabili della profanazione di cimiteri ebraici e degli attacchi contro profughi e residenti stranieri.

Secondo un comunicato diffuso ieri dal museo, nella lettera inviata a Kohl per il cinquantaquattresimo anniversario della 'Kristallnacht' (la notte dei cristalli), Arad ha detto che la democrazia tedesca sarà giudicata dal modo in cui saprà affrontare il problema rappresentato dai gruppi neonazisti e xenofobi. Col nome di 'Kristallnacht' è ricordato il pogrom effettuato dai nazisti in Germania durante la notte tra il 9 e il 10 novembre 1938, nel corso del quale furono distrutte centinaia di sinagoghe e devastati negozi di proprietà ebraica.

Una manifestazione di protesta contro il governo tedesco, accusato di non fare abbastanza contro il risorgere del neonazismo, è stata indetta per oggi a Tel Aviv, davanti all'ambasciata di Bonn, dall'organizzazione 'Dor Hehemsheh' che ha lo scopo di preservare il ricordo dell'Olocausto.

Nel frattempo si apprende che lo scrittore e Premio Nobel per la pace Elie Wiesel guiderà a New York una campagna contro l'antisemitismo e l'odio razziale. A sollecitare l'intervento di Wiesel è stato il sindaco David Dinkins, preoccupato per la nuova ondata di tensione che sta attraversando la 'Grande Mela': da alcune settimane, gli atti di violenza ed intimidazione contro la comunità ebraica, in linea con quanto accade in molte metropoli europee, si sono infatti moltiplicati.

Il ruolo di Wiesel nella 'task-force' creata da Dinkins non è stato ancora precisato: il programma prevede manifestazioni nelle scuole e altre iniziative volte a informare i giovani sul tema dell'antisemitismo.

«Wiesel — ha detto il responsabile della commissione cittadina per i diritti umani, Dennis de Leon — è la persona giusta per sottolineare l'importanza morale di questo sforzo. E' un uomo che può parlare come la coscienza di tutti noi».

FRONTE NAZIONALE

I picchiatori di Le Pen attaccano giornalisti

PARIGI — I seguaci di Le Pen hanno aggredito giornalisti e fotografi con pugni, calci e sputi nel corso di una manifestazione organizzata per celebrare il ventesimo anniversario della fondazione del Fronte Nazionale, il partito dell'estrema destra francese che liquida l'Olocausto nazista come un «dettaglio» della storia.

Un tecnico luci del canale televisivo TF-1 è stato colpito violentemente alla nuca tanto che ha perso conoscenza ed è stato ricoverato in ospedale. L'aggressione è avvenuta tra gli applausi dei manifestanti, tra i quali numerosi skinhead, che urlavano «media fascisti» a una cinquantina di rappresentanti della stampa, che per protesta hanno abbandonato il Centro Congressi di Le Bourget, dove aveva luogo la dimostrazione, boicottando il disocrso pronunciato più tardi da Le Pen, punto culminante dei quattro giorni del festival «Blu, bianco e rosso», così chiamato dai colori della bandiera nazionale.

«Sono due giorni che ci danno addosso,» ha spiegato Jacques Brinon, un fotografo dell'Associated Press che ha aderito al boicottaggio. «Ci urlano 'stampa fascista', 'stampa giudea', 'stampa corrotta', 'stampa borghese'».

A scatenare l'ira di Le Pen e seguaci è stato in particolare un reportage mandato in rete giovedì da France 2 in cui Le Pen veniva descritto come un demagogo fascista che sfrutta timori e odi della gente.

DOMENICA DI FUOCO IN ERZEGOVINA

Battaglia attorno a Mostar e tensione in Macedonia

BELGRADO - Domenica di fuoco nella Erzegovina centrale, dove i combattimenti sono infuriati intensi soprattutto nella martoriata Mostar, e situzione di relativa tranquillità a Sarajevo, da dove i profughi continuano però a non poter partire.

E' trascorsa così un'altra giornata di guerra in Bosnia Erzegovina mentre in un'altra repubblica ex-jugoslava, la Macedonia, le tensioni étniche continuano a covare minacciose sotto la cenere dopo i tumulti scatenati venerdi sera da migliaia di albanesi nei quali, nella capitale Skopje, vi sono stati almeno quattro morti e una quarantina di feriti.

Gli scontri nella Erezegovina centrale hanno impegnato per ore le artiglierie delle forze serbe e quelle dei reparti della difesa territoriale croato-musulmana. I combattimenti sono stati particolarmente violenti nel «triangolo» tra le città di Mostar (75 chilometri a sud di Sarajevo), Ravno e Neum.

All'attacco sferrato ieri mattina contro Mostar è seguita una controffensiva delle forze croate dell'«Hvq», secondo quanto ha reso noto un inviato di radio Zagabria. Non si ha per il momento un bilancio ma i morti e i feriti, secondo la stessa fonte, sarebbero stati numerosi. A causa dei combattimenti un convoglio umanitario di dieci autoveicoli diretto a Sarajevo ha dovuto fare marcia indietro, stando a quanto hanno reso noto fonti delle Nazioni Unite.

Un portavoce dell'«Unprofor», il contingente dell'Onu, ha detto che urgenti appelli sono stati lanciati alle parti. I serbi della Bosnia hanno inoltrato una protesta al comando delle forze dell'Onu addossando la responsabilità degli scontri ai «nemici» e minacciando di tornare ad usare l'artiglieria pesante.

Tudjman chiede più forza all'Onu

A Sarajevo la giornata è trascorsa relativamente tranquilla anche se in serata, nei quartrieri sud-occidentali, venivano segnalati nuovi duelli di artiglieria. Nella capitale bosniaca sotto assedio dallo scorso aprile restano bloccate centianaia di profughi. Sabato una colonna di 200 persone era stata però respinta dalle autorità bosniache che non intendono lasciare partire gli uomini tra i 18 e i 60 anni di età per non indebolire le difese della città.

Resta alta intanto la tensione nella vicina Macedonia, dopo i violenti disordini di venerdì sera, durante i quali dai 3 ai 4 mila albanesi si sono scontrati con la polizia nella capitale Skopje. Ieri non si sono registrati incidenti ma la polizia ha sequestrato in tre villaggi volantini nei quali una organizzazione indipendentista invita la minoranza di etnia albanese a scatenere «una guerra senza quartiere» per la tutela dei propri diritti e per favorire la secessione da Skopje di una regione occidentale dove gli albanesi sono in maggioranza.

Nel frattempo Il presidente croato Franjo Tudjman ha chiesto al segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros Boutros Ghali, l' estensione del mandato della forza di pace Onu (Unprofor) in Croazia, autorizzandola al ricorso alle armi per garantire l'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza, «ostacolata dai serbi».

In un lungo messaggio a Boutros Ghali, diffuso ieri sera dalla televisione croata, Tudjman afferma che le misure fondamentali previste dal piano di pace dell'inviato dell' Onu Cyrus Vance non sono ancora state applicate e che la creazione di «formazioni paramilitari serbe» nelle zone sotto la protezione dell'Unprofor rappresenta il «principale ostacolo» alla normalizzazione della situazione.

«E' giunto il momento di estendere il mandato dell'Unprofor in Croazia», dichiara Tudjman, secondo il quale la forza di pace Onu dovrebbe essere autorizzata a ricorrere alle armi per garantire l'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza e il governo di Zagabria a «reintegrare gradualmente le regioni occupate nel suo sistema statale, giuridico ed economico». La Croazia, prosegue Tudjman, non può infatti «assistere passivamente all'anarchia e al deterioramento della situazione» nelle zone sotto il controllo dell' Unprofor, dove «molte centinaia» di croati sarebbero stati uccisi dopo il dispiegamento della forza di pace Onu.

CORDOGLIO NEL MONDO ALLA MORTE DI ALEKSANDER DUBCEK

Addio all'uomo della Primavera

Ma lui non amava ricordare il passato: voleva ancora trovare spazio per la sua «terza via»

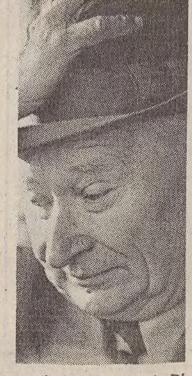
IL SUO NOME TABU' PER VENT'ANNI

Un eroe amato e dimenticato

Anche l'ultimo discorso fu un patetico tramonto

PRAGA — «E chi è questo Dubcek?». Al ministero degli Esteri, ufficio stampa e informazione Bert Bartonicek, un gioviale funzionario, barba e baffi neri come il carbone, rispondeva così — inevitabilmente — alle richieste degli inviati occidentali. «Credete a me — aggiungeva, poi, un po' meno giovialmente — di Dubcek qui in Cecoslovacchia nonsi interessa più alcuno. Nelle scuole gli studenti non sanno nemmeno che esista». «Sfido io», comentò un inviato italiano all'ultimo congresso del partito comunista cecoslovacco a Praga nel 1985.

Dubcek tabù, insomma, dopo il 1968. Faceva un lavoro di routine come ispettore forestale nei pressi di Bratislava, ma avvicinarlo era impossibile. A cento metri della sua abitazione spuntavano gli uomini della polizia di Stato e non c'era verso di violare la loro consegna. Ci riuscì, e fu uno «scoop» non solo giornalistico ma anche denso di significati e avvertimenti politici, l'«Unità», con la famosa intervista. Una specie di rapporto Kruscev in sedicesimo, anzi, in trentaduesimo, sulla Cecoslovacchia.

Alexander Dubcek rivelò, in quell'occasione, tutta la serie di intrighi, di invidie, di ravvedimento di denunce intessuti nel prtito, ma si dette anche, come si dice, la zappa sui piedi, sconfessando «perché anche esso scompaginato e malaccorto», se ben ricordo le sue parole, il

movimento «Carta 77». Di cui non fu tra gli aderenti. Mentre il Premio Nobel Seifert, lo scrittore, ebbe ilc oraggio di firmare il documento. E quando Seifert morì, lo Stato comunista fu costretto lo stesso a tributargli funerali solenni, perché migliaia di persone, sfidando la polizia, accorsero alla casa degli scrittori dov'era esposta la salma.

Sarebbe stato così, a quell'epoca, anche per Dubcek? Ne dubitiamo. L'uomo Dubcek stava perdendo pian piano il suo carisma. Era stato amato come un eroe nel 1968 da tutto il Paese non comunista (pure dai boemi che dimenticarono per un po' la sua origine slovacca), ma dal 1970 accettò senza fiatare un esilio da Cincinnato. Due suoi articoli (o meglio: lettere) venero pubblicati dal «Rude Pravo», ma con molti tagli — si dice — ancora nel 1985 alla vigilia del congresso comunista, un congresso dove, a parte l'irriducibile stalinista Bylak, si parlava già di «condannare il peggio e di salvare il meglio».

Naturalmente Dubcek a quel congresso non partecipò; il suo nome era sempre tabù e se la stampa occidentale lo evocò fu perché già qualcosa si agitava a Praga. Un «qualcosa» che Gorbaciov fece balenare nella sua visita lampo alla capitale cecoslovacca dopo l'incontro con Reagan a Rejkjawik. Dopo la visita di Gorbaciov furono scarcerati una ventina di «politici». Dubcek rimaneva nella sua Slovacchia, ormai in pensione.

L'astro crescente ormai era Havel, il «poeta maledetto» entrato e uscito dalle patrie galere una decina di volte. Il furor di popolo richiamò Dubcek nelle piazze durante la rivoluzione di velluto del 1989: era il «tramonto rosso» anche dei vetero comunisti e dei krusciovìani. Torna Dubcek, urlavano non molti — a piazza Venceslao in quelle notti pazze. E Dubcek tornò. «Per far titolo», disse acidamente a un collega americano. Infatti il suo discorso su pateticamente nostralgico, come il secondo tempo del «Nuovo Mondo» di Dvorak. Havel era Smetana, invece.

Luciano Cossetto

PRAGA — Aleksander Dubcek non amava ricordare il passato nè essere considerato un monumento vivente. Non rispondeva alle domande sulla primavera del 1968, che lo aveva visto protagonista, spesso in balia di eventi che lui stesso, talvolta involontariamente, aveva contribuito a provocare. «Basta parlare del passato — diceva — bisogna guardare al presente ed al futuro».

Dubcek — morto sabato sera a Praga per le conseguenze di un incidente stradale di due mesi fa — non voleva essere visto come un mero simbolo o un fantasma. Voleva che il pubblico si interessasse a lui, come nel 1968, per le nuove sfide in cui egli si impegnava, in particolare la sua opposizione ad una irruzione del capitalismo e del puro mercato, la sua idea di una «economia sociale di mercato» e la sua battaglia per la conservazione di uno stato comune dei cechi e degli slovacchi. L'idea di fondo era che il crollo del comunismo in Europa orientale e in Urss non è riuscito a mettere in crisi anche l'intera idea socialista, nella variante democratica. L'idea cioè di uno Stato da un lato garante dei diritti e delle libertà dell'uomo e del cittadino, ma dall'altro anche interventista in economia. La sua filosofia era che i paesi ex socialisti non di una terapia di shock capitalistico avessero bisogno, ma di un atterraggio morbido verso uno «Stato sociale» vero motore dello sviluppo economico.

Dubcek era divenuto perciò il punto di riferimento in Cecoslovacchia, ma soprattutto nella sua Slovacchia, non solo dei reduci dell'esperienza del 1968, dei cosiddetti «comunisti riformatori», ma anche di tutti quegli intellettuali e politici che nel paese temevano e temono le conseguenze sociali (soprattutto la disoccupazione) di un radicale passaggio all'economia di mercato, con l'inevitabile corollario della chiusura delle imprese in perdita. Era questa stessa filosofia politico-sociale socialdemocratica che lo portava ad augurarsi la conservazione di un qualche Stato comune tra i cechi e gli slovacchi, quello stato che, per comune accordo della due comunità, si separerà tra un paio di mesi.

Anche Clinton costernato insieme a Gorbaciov

La morte di Dubcek ha suscitato profondo cordoglio a Praga dove l'ex presidente cecoslovacco Vaclav Havel, oltre alla Primavera del 1968, ha ricordato anche la sua «rentrée» politica del 1989 dopo due decenni di isolamento volontario. «Come presidente dell'Assemblea Federale — ha affermato — Dubcek ha svolto un grande lavoro e con convincimento ha perseguito l'ideale dello Stato comune tra i cechi e gli slovacchi».

Costernazione per la scomparsa dello statista è stata espressa anche dal Presidente eletto degli Stati Uniti Bill Clinton. «Sono contento per il fatto che egli sia vissuto fino al punto di vedere il sorgere della democrazia nell'Europa dell'Est», ha dichiarato Clinton poche ore dopo l'annuncio del decesso.

John Major, premier britannico e presidente di turno della Cee, ha inviato un messaggio al governo di Praga nel quale si afferma che Dubcek «verrà ricordato dai suoi numerosi amici in Gran Bretagna per la sua coraggiosa presa di poszione contro il regime sovietico».

A Bonn, il presidente del parlamento federale signora Rita Suessmuth ha detto che Dubcek per la Germania resterà sempre un simbolo di democrazia. A Sofia Zhelio Zhelev, primo presidente della Bulgaria post-comunista, ha affermato che lo statista per anni ha incarnato gli aneliti di libertà dei paesi del socialismo reale.

In una dichiarazione prima della sua partenza per Berlino, Gorbaciov ha affermato che le riforme varate dallo statista slovacco avrebbero dovuto essere prese a modello da tutto il mondo comunista. «E'stato un grande uomo dinanzi al quale mi inchino — ha detto l'ex leader sovietico — ho sempre nutrito una grande stima per lui».

In un messaggio al presidente dell'Assemblea nazionale di Praga, il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha affermato che Dubcek «simboleggiò le speranze della Cecoslovacchia nella sua lotta contro il totalitarismo comunista». Il presidente della Camera Giorgio Napolitano, in un suo messaggio, ha detto che «la sua resistenza alla politica di forza del Patto di Varsavia» è stata «un esempio di straordinaria importanza per la maturazione di nuove prospettive in tutto l'Est».

USA / LE MISURE PROTEZIONISTICHE DELLA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Tokyo ha paura di Clinton

Allarmata telefonata del premier Miyazawa, che paventa danni per l'esportazione

USA / NOMINE

Cercansi uomini-chiave per riscossa economica

WASHINGTON — Le prime nomine dell'Amministrazione Clinton saranno legate alla gestione dell'economia: il presidente eletto intende così sottolineare la priorità assegnata alle terapie per curare la «Corporate America».

Warren Christopher, l'ex vicesegretario di Stato di Jimmy Carter che guida insieme a Vernon Jordan il «team» per la transizione dei poteri tra repubblicani e democratici, è già al lavoro per presentare a Clinton una rosa di candidati ai posti-chiave del governo: «Dalla campagna elettorale — ha detto — è emerso chiaramente che le tematiche economiche meritano un ruolo primario».

Mentre Clinton ha trascorso un week-end di riposo a Little Rock, Cristopher sta predisponendo una fitta agenda di colloqui con i possibili aspiranti a un ruolo-chiave nell'amministrazione. In un'intervista alla Cnn non ha voluto indicare una data precisa per l'ufficializzazione dei primi incarichi. «Per tradizione — ha osservato — i primi annunci vengono fatti in dicembre: non esistono scadenze rigide e credo che seguiremo questa prassi».

Indicato come il principale candidato alla poltrona di segretario di Stato, Christopher si è però chiamato fuori: «E' una questione di principio: se fossi in gioco, non potrei assicurare la necessaria imparzialità». Se ciò fosse vero, vorrebbe dire che la pressione della lobby ebraica contro la sua scelta al Dipartimento di Stato ha avuto effetto. La nomina del segretario di Stato è storicamente la prima di ogni amministrazione, ma Clinton sembra intenzionato a procedere diversamente.

Clinton intenderebbe concentrarsi sui tre principali incarichi economici (segretario al Tesoro, direttore del Bilancio e capo dei consiglieri presidenziali), varando un «Consiglio per la sicurezza economica» che sarà la versione domestica di quello per la sicurezza nazionale.

Dalla composizione della «squadrà economica dipendera» in gran parte l'atteggiamento dei mercati finanziari, dove uomini credibili in tema di lotta al deficit di bilancio e all'inflazione sarebbero bene accolti. Fra i nomi ipotizzati per il Dipartimento al Tesoro, quello dell'ex presidente della «Federal reserve», Paul Volcker, garantisce autorevolezza e prestigio internazionale. Ma la sua indipendenza di giudizio è considerata una «mina vagante» da alcuni collaboratori del presidente eletto. Altri candidati sono Robert Rubin, copresidente della Banca d'affari Goldam Sachs; Roger Altman, ex alto funzionario del Tesoro nell'Amministrazione Carter; Bill Bradley, senatore democratico del New Jersey (ed ex giocatore di basket); Lloyd Bentsen, presidente della Commissione finanze del Senato.

Per la direzione dell'Ufficio del bilancio della Casa Bianca sono invece in corsa due strettissimi collaboratori di Clinton: Robert Reich, professore alla Kennedy School di Harvard, e Robert Shapiro, del Progressive Policy Institute. Quanto al capo dei consiglieri economici del presidente, appare favorito Lawrence Summers, economista capo della Banca mondiale.

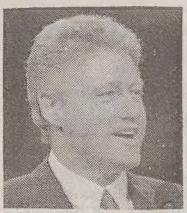
a. a.

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Chi pensava che la transizione sarebbe stata indolore, ha avuto subito occasione di ricredersi. Neppure due giorni dopo le elezioni, il neopresidente Clinton è stato lanciato dagli eventi sullo scenario economico internazionale, dove si svolge la vera battaglia per il controllo del territorio planetario.

Il neopresidente (foto) vuole attuare la politica del «muso duro» nei confronti di Giappone e Cina. Sanzioni in vista?

Quando, l'altra mattina, è arrivata la telefonata di Kiichi Miyazawa, il premier giapponese, Clinton tutto si aspettava tranne il fatto di dover affrontare subito una discussione. Al di là degli elogi formali e delle congratulazioni di rito, il Giappone ha espresso «perplessità, preoccupazione e sincero allarme» nei confronti delle prospettive protezionistiche statunitensi.

La conversazione è stata resa nota — a livello ufficiale — dalle emittenti giapponesi, che hanno trasmesso per radio e poi in televisione la telefonata con Bill Clinton. «Ci auguriamo che il nuovo governo americano rispetti il principio del libero scambio e si opponga decisamente a qualunque manovra protezionistica», ha dichiarato Miyazawa.

Il fatto è che due notizie economiche si sono intrecciate a ridosso delle telefonate diplomatiche; l'annuncio del surplus economico giapponese, che quest'anno raggiunge i 67 miliardi di dollari (di cui 32 soltanto con gli Usa); e la chiusura in perdita — per la prima volta nella loro storia — dell'attuale quadrimestre per la Nissan e la Toyota.

Il Giappone ha manifestato decisa preoccupazione per le dichiarazioni di Clinton, il quale ha rassicurato i propri cittadini sostenendo che se il Giappone non apre il mercato alle merci straniere come avviene in Usa e in Europa, Clinton varerà subito quattro misure:

1) l'applicazione del «Super 301», clausola dell'Omnibus Trade Act che consente al Presidente di imporre misure protezionistiche nei confronti di qualsiasi Paese al mondo — senza chiedere permesso al Congresso — se esistono chiare manifestazioni di chiusura all'interno di quel Paese nei confronti delle merci americane;

2) aumento della tassazione sui profitti che tutte le compagnie estere realizzano sul territorio statunitense, con effetto immediato: per l'industria automobilistica nipponica si tratterebbe di un salasso di circa 12 miliardi di dollari;

3) proibizione alle lobby estere di operare all'interno del mercato Usa e obbligo a dover entrare nel gioco lobbistico soltanto dopo previa autorizzazione di Washington;

4) fortissime pressioni americane sulla Cina sul tema dei diritti civili, con minacce di sanzioni (il che terrorizza il Giappone, che ha concluso affari d'oro per circa 15 miliardi di dollari con l'attuale governo cinese in cambio di alta tecnologia militare).

La frizione tra giapponesi e clintoniani è apparsa subito il motivo dominante della politica estera di Clinton. Superata la prova elettorale, i democratici hanno gettato la maschera in tema di politica estera: chiusura totale con la Cina se Pechino non apre alla democrazia, appoggio alla Russia di Eltsin, eventuale invio di truppe in Serbia per normalizzare la situazione, muso duro con il Giappone. Anzi, muso durissimo.

GATT

Bruxelles: vertice

BRUXELLES — La ripresa dei negoziati per il rinnovo degli accordi Gatt tra Cee e Stati Uniti (interrotti il 3 novembre) è l'obiettivo principale dell'incontro dei ministri degli Esteri dei Dodici che si svolgerà oggi a Bruxelles. Per l'Italia parteciperà Emilio Colombo.

Nel tentativo di riportare al tavolo delle trattative gli americani, i ministri dovranno trovare un'intesa su nuove proposte che inducano Washington ad accettare l'invito. Tutto ciò per evitare che il 5 dicembre gli Usa impongano dazi per 300 milioni di dollari su prodotti della Cee, accusata da Washington di danneggiare l'economia americana con elevati sussidi agricoli.

VOTO LABURISTA

Svolta al Nord: pure la Norvegia ha scelto la Cee

Il partito del premier «Gro» Brundtland (foto) ha fatto una sofferta scelta. L'opposizione era già favorevole. Richieste tutele.

OSLO — A conclusione di un acceso dibattito congressuale, il Partito laburista del primo ministro signora «Gro» Harlem Brundtland si è espresso ieri a maggioranza a favore della richiesta di adesione alla Comunità economica europea.

Un voto sofferto (186 «sì» contro 106 «no»), che riflette non soltanto le forti resistenze all'interno del partito di governo ma anche le resistenze del Paese, che già nel referendum del 1972 si espresse contro l'adesione alla Comunità. Tale orientamento è stato confermato da un sondaggio reso noto venerdì scorso: il 54 per cento della popolazione contrario, il 29 per cento favorevole, il 17 per cento indeciso.

Il primo ministro ha dichiarato che presenterà domanda di ammissione alla Cee il più presto possibile, ma ha assicurato che la decisione finale sarà sottoposta a referendum popolare, a conclusione della fase negoziale che richiederà dai tre ai cinque anni.

Quanto prima il governo di minoranza sottoporrà la decisione al voto del Parlamento, che dovrebbe approvarla senza difficoltà. Secondo informazioni giornalistiche, la richiesta di ammissione alla Comunità economica europea sarà presentata entro novembre.

La vittoria al congresso della linea europeista farà spostare l'ago della bilancia nel parlamento in favore del «sì» alla Cee. La signora Brundtland si è battuta con determinazione all'interno del suo partito, affermando che la Norvegia doveva stringere i tempi al fine di affiancare nei negoziati i suoi vicini, Svezia e Finlandia. Ma la sua battaglia si è appena iniziata. «Deve convincere il popolo norvegese che non ha altra scelta», ha detto Valter Angell, dell'Istituto per le relazioni internazionali, favorevole all'adesione.

La Brundtland ha sempre preso atto della fierezza con cui i norvegesi difendono la loro sovranità nazionale, spiegabile con il fatto che soltanto nel 1905 ottennero l'indipendenza dalla Svezia e con il fatto che per cinque anni hanno subito l'occupazione nazista.

Angell, d'altro canto, ha affermato che sebbene i norvegesi siano abituati all'isolamento e all'omogeneità, l'accordo dell'Area di cooperazione economica siglato dai dodici paesi della Cee e dai sette dell'Efta — e che entrerà in vigore l'anno prossimo — potrebbe abituarli ad accettare l'idea di aprire le proprie frontiere.

Il premier, da parte sua, durante il dibattito congressuale ha promesso che nei negoziati con la Cee il suo governo chiederà clausole speciali per tutelare la pesca, l'agricoltura e l'estrazione del petrolio in mare nelle regioni artiche.

I delegati del congresso laburista hanno inoltre eletto il quarantatreenne Thorbjorn Jagland segretario del partito, in sostituzione della stessa Bruntland, che venerdì scorso aveva rassegnato le dimissioni per ragioni personali. Il premier ha detto comunque che rimarrà alla guida del governo. Il 24 settembre scorso un figlio venticinquenne della Brundtland si è suicidato.

Il partito laburista, con 63 dei 165 seggi nel parlamento, è la maggiore formazione politica del Paese. L'opposizione, costituita dai conservatori (37 seggi) e dal Partito del progresso (22), è favorevole all'adesione alla Cee.

a. p.

EX URSS / PRIMO TRATTATO ANGLO-RUSSO DAL 1766

Eltsin a Londra, grandi attese

Mosca vuole avvicinarsi alla Cee - Filo diretto Cremlino-Downing Street

MOSCA — Vi è molta attesa a Mosca per i risultati della visita ufficiale che il presidente Boris Eltsin effettuerà oggi e domani a Londra, dove firmerà tra l' altro con il primo ministro John Major un Trattato sui principi delle relazioni anglo-russe, il primo documento di tale portata a essere concluso fra i due paesi dal lontano 1766.

Si tratta della prima visita ufficiale di un capo di stato russo in Gran Bretagna, e le fonti ufficiali hanno parlato in questi giorni di «inizio di una nuova epoca» nella storia dei rapporti fra Mosca e Londra. «L'unità di vedute sulle maggiori questioni internazionali e il convinto sostegno britannico al programma di riforme democratiche in Russia hanno creato solide basi per elevare di tono i rapporti anglo-russi», scrive la Itar-Tass.

Lo stesso presidente Eltsin aveva sottolineato che in politica estera egli dà attualmente priorità ai rapporti con l'Europa (da Londra raggiungerà martedì sera Budapest), aggiungendo che la sua visita nel Regno Unito «è molto importante per l'ingresso della Russia nella famiglia degli stati europei».

Per il giornale «Nezavisimaia Gazieta», al centro dei colloqui londinesi di Eltsin vi saranno in primo luogo l'avvicinamento della Russia alla Comunità europea (la Gran Bretagna ha attualmente la presidenza di turno della Cee), i problemi del nazionalismo in Russia e nell'Europa occidentale (con un'attenzione particolare per il conflitto in Jugoslavia) e in terzo luogo il prossimo vertice dei «G7» a Tokyo, nella primavera ventura, e il delicato problema dell'eventuale invito di partecipazione a Eltsin.

Gli altri accordi che saranno firmati nel corso del vertice anglo-russo riguardano un documento sulla cooperazione economica, un accordo di collaborazione in campo militare per gli anni 1993-1994 (il primo nella storia dei rapporti bilaterali) e l'instaurazione di un «filo diretto» telefonico tra il Cremlino e Downing Street.

Boris Eltsin incontrerà inoltre gli uomini d'affari britannici, parlerà di fronte alle due Camere riunite e sarà ricevuto dalla regina Elisabetta.

a. a.

EX URSS / GEORGIA

Da Tbilisi un ultimatum ai ribelli dell'Abkhazia

MOSCA — Le autorità georgiane hanno lanciato un ultimatum alle formazioni armate dei ribelli dell'Abkhazia, nel quale si afferma che se entro la mezzanotte di ieri non fossero cessati i bombardamenti e i tiri di artiglieria contro Sukhumi, capitale dell'Abkhazia, le truppe di Tbilisi sarebbero entrate in azione per «stroncare definitivamente» qualsiasi focolaio di resistenza armata. Nello stesso tempo il comando militare ha posto le truppe georgiane in stato di allerta.

In una dichiarazione del ministro georgiano incaricato dell'Abkhazia, Gheorghi Khaindrava si denuncia il proseguire di bombardamenti indiscriminati contro quartieri residenziali di Sukhumi da parte delle formazioni armate abkhaze e del Caucaso settentrionale. In conseguenza di tali bombardamenti numerosi civili sono morti o sono rimasti feriti, mentre sono stati distrutti tra gli altri un ospedale e due panetterie, oltre a numerose case di abitazione.

AMBIENTE / E' SALPATA DA CHERBOURG LA NAVE GIAPPONESE

Ecologisti dietro il plutonio

Un battello di 'Greenpeace' entra in collisione con un'unità militare di Tokyo

Le evoluzioni degli attivisti di «Greenpeace» attorno alla «Akatsuki Maru» nel porto di Cherbourg durante le operazioni di carico dei 1700 chilogrammi di plutonio.

CHERBOURG — Una nave del movimento ecologista «Greenpeace», la «Solo», ha preso la scorsa notte il mare sulla scia dell'«Akatsuki Maru», il mercantile giapponese che l'altra sera è partito dal porto francese di Cherbourg per trasportare in patria un controverso carico di 1700 chilogrammi di plutonio.

Un portavoce dell'organizzazione ha dichiarato che la «Solo» si trova in acque internazionali dopo essere riuscita ad eludere la sorveglianza delle autorità portuali di Cherbourg che avevano cercato di impedirne la partenza.

«Mentre l'«Akatsuki Maru» stava levando l'ancora, la polizia marittima di Cherbourg ha cercato di salire a bordo della "Solo" per bloccarci in porto», ha raccontato il portavoce. «Tuttavia lo skipper ha beffato tutti ed è riuscito a uscire dal porto».

Le autorità della capitaneria di Cherbourg, in precendenza, erano salite a bordo della «Moby Dick', un'altra nave di «Greenpeace», arrestando tutti gli attivisti a bordo per poi rimetterli in libertà poco dopo. Il portavoce ha detto che la «Solo» cercherà di seguire la nave giapponese lungo la sua rotta segreta. «Ma non abbiamo nessuna intenzione di compiere atti inconsulti», ha aggiunto. «Il mercantile è gia una specie di «Chernobyl galleggiante» e non vogliamo aumentare i pericoli».

Ieri pomeriggio una nave armata di scorta è venuta a collisione con la «Solo» lanciata all'inseguimento dell'«Akatsuki Maru». La collisione è avvenuta di fiancata, nel Canale della Manica; ha danneggiato il ponte per l'atterraggio degli elicotteri delle due navi, la «Shikishima», della forza navale militare giapponese, e la «Solo», un rimorchiatore riadattato da «Greenpeace».

La «Shikishima» ha successivamente affiancato la «Solo», seguendo la «Akatsuki Maru» in direzione Sud-Ovest, su una rotta che sembra puntare verso le isole Azzorre, dove alla velocità attuale le tre navi potrebbero arrivare entro mercoledì.

AMBIENTE / PROPOSTA

Le 'pattumiere nucleari' in mare: come evitarle?

LONDRA — La destinazione futura di milioni di tonnellate di residui radioattivi di tutto il mondo si deciderà questa settimana a Londra in occasione della «London Dumping Convention», che prenderà in esame una proposta danese di vietare per sempre lo scarico di tali rifiuti in mare. Lo afferma un documento di «Greenpeace» pubblicato in occasione della conferenza, che inizia oggi nella sede dell'Imo, l'Organizzazione marittima internazionale.

Ma la Gran Bretagna, insieme ad altri Paesi (tra cui Francia, Stati Uniti e Giappone), si oppone alla proposta danese, che vorrebbe rendere permanente l'attuale moratoria di dieci anni di scarico in mare di residui radioattivi.

In un recente incontro a Parigi della Conferenza sull'inquinamento marino, è stato approvato a maggioranza il diritto di alcuni Paesi a usare l'Atlantico nordoccidentale come «pattumiera nucleare» fino al 2007. Ma a tale piano si oppongono almeno 40 dei 70 Paesi che aderiscono alla Conferenza di Londra, creata vent'anni fa, e che paiono intenzionati invece ad appoggiare la proposta danese. Tra questi — secondo «Greenpeace», — potrebbe esservi anche l'Italia, la cui posizione non è comunque ancora definita.

I delegati di 180 amministrazioni locali provenienti da 18 Paesi (Italia compresa) Yokohama e a Hiroshima hanno intanto adottato una risoluzione di condanna al trasporto di oltre una tonnellata e mezza di plutonio dalla Francia al Giappone.

Dopo aver chiuso quattro giorni di dibattito a Yokohama, la Conferenza internazionale anti-nucleare delle amministrazioni locali si è conclusa ieri a Hiroshima con manifestazioni di solidarietà alla città vittima dell'olocausto nucleare. E' la prima volta che esponenti di governi municipali giapponesi prendono apertamente posizione contro il trasferimento di plutonio arricchito dalla Francia, destinato ad alimentare un reattore sperimentale autofertilizzante nel giappone centrale.

I partecipanti alla conferenza hanno espresso una posizione solidale con i gruppi ambientalisti internazionali impegnati nella contestazione della missione della nave «Akatsuki Maru».

IL PAESE RISCHIA UNA NUOVA GUERRA CIVILE

Angola: Luanda accusa Pretoria di sostenere i ribelli dell'Unita

CITTA' DEL CAPO — Il ministro degli Esteri angolano Pedro De Castro Van Dunem ha accusato il Sud Africa di appoggiare militarmente i ribelli dell'Unita di Jonas Savimbi, affermando che il capo della diplomazia di Pretoria Pik Botha non potrà più recarsi in Angola, in quanto «persona non gradita», secondo quanto ha riferito la radio di Stato dell'Angola. Il ministero degli Esteri sudafricano ha smentito le accuse di Van Dunem, che si trova in visita in Brasile, precisando che il governo di Pretoria, «impegnato a sostenere il processo democratico angolano, non ha nulla a che fare con le iniziative militari di Savimbi». Dopo le contestate elezioni del mese scorso, Botha si è recato più volte in Angola nel tentativo di organizzare un incontro tra il capo ribelle e il presidente José Eduardo Dos Santos.

Secondo Van Dunem, aerei sudafricani fornirebbero appoggio logistico all'Unita controllando lo spazio aereo dell'Angola meridionale, e truppe di pretoria sarebbero entrate nel Sud del Paese per dare man forte ai ribelli. Il comando militare di Luanda ha accusato dal canto suo il Sud Africa di aver inviato 50 aerei carichi di armi e munizioni nel quartier generale dei ribelli a Jamba, presso il confine namibiano.

La stampa angolana, citando funzionari governativi, afferma che anche la Gran Bretagna appoggerebbe Savimbi, accuse che l'ambasciatore britannico a Luanda ha definito «prive di fondamento».

La settimana scorsa il settimanale sudafricano «New Nation», vicino alle posizioni dell'African National Congress (Anc), ha scritto che ad appoggiare Savimbi sarebbero anche gli Stati Uniti e che 15.000 mercenari sarebbero pronti ad entrare in Angola dallo Zaire. Nel suo ultimo numero, «New Nation» afferma che Botha avrebbe cercato di sabotare la pace sia in Angola che in Mozambico.

Mentre la situazione a Luanda torna lentamente alla normalità dopo la sconfitta subita dall'Unita nei combattimenti della settimana scorsa, gli scontri nel resto del Paese proseguono e i ribelli controllerebbero tuttora un terzo dell'Angola. Secondo un funzionario dei servizi assistenziali dell'Onu, «il Paese è a un passo da una nuova guerra civile».

L'Unita ha frattanto rilasciato 28 dei 70 tecnici russi e brasiliani presi in ostaggio alla diga di Capanda, 400 chilometri a Est dalla capitale. L'ambasciatore russo a Luanda ha dichiarato che gli altri tecnici potrebbero essere liberati nelle prossime ore. Dal suo letto in un ospedale militare di Luanda, il «ministro degli esteri» dell'Unita Abel Chivukuvuku, ha affermato che solo il negoziato potrà evitare una nuova guerra civile.

Licinio Germini

RAID ISRAELIANO

Ripresa a Washington dei colloqui sul M.O.

NEW YORK — I negoziati di pace per il Medio Oriente riprendono a Washington in un «paesaggio» politico completamente diverso: George Bush e James Baker, i principali sponsor e mediatori delle trattative rappresentano ormai un'Amministrazione «zoppa» e non sono in grado di sottoscrivere impegni e promesse.

Dopo i risultati delle elezioni statunitensi, le prospettive pur significative dei colloqui della capitale americana (in programma fino al 19 novembre) appaiono pressoché nulle. Allo stesso tempo, nessuna delle parti in causa ha interesse a far deragliare il processo avviato dal tandem Bush-Baker proprio mentre il loro successore si appresta a raccoglierne l'eredità.

La settima sessione negoziale si apre dunque con obiettivi limitati. L'unica intesa raggiunta prima dell'interruzione del 29 ottobre — un accordo fra le delegazioni israeliana e giordana sulla futura agenda dei colloqui — potrebbe essere formalizzata nei prossimi giorni. Ma sugli altri tavoli di trattativa (soprattutto quello fra Gerusalemme e Damasco) la situazione è ancora ferma.

Nel frattempo si infittiscono le voci su una possibile nuova missione di Baker in Medio Oriente prima del cambio della guardia alla Casa Bianca. L'iniziativa dovrebbe però ricevere il via libera del presidente eletto Bill Clinton.

Ieri intanto quattro guerriglieri sciiti hezbollah sono morti e altri sei sono rimasti feriti in un raid aereo condotto nel pomeriggio da caccia dell'aviazione militare israeliana presso il villaggio di Ein-a-Tineh, nel Libano meridionale. Lo hanno detto fonti libanesi, secondo le quali contro i quattro caccia-bombardieri con la stella di David è entrata in azione — ma invano — la contraerea sia degli hezbollah sia dell'esercito nazionale libanese. A Tel Aviv un portavoce militare ha affermato che, al termine dell'operazione, tutti gli aerei hanno fatto ritorno indenni alla loro base. Gli aerei israeliani avrebbero raso al suolo una palazzina di due piani, usata come base dai guerriglieri sciiti.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

OSIMO / LA COMUNITA' ITALIANA VUOL PARTECIPARE ALLE TRATTATIVE

«Ci siamo anche noi»

Secondo Maurizio Tremul

Slovenia, Croazia e Italia

devono impegnarsi di più

per i diritti della minoranza

CAPODISTRIA — La maggioranza della Comunità italiana in Slovenia e Croazia si distacca dal «revanscismo» ma ora desidera «essere presente ad ogni eventuale nuovo negoziato sull'aggiornamento degli accordi di Osimo per evitare che il suo destino sia deciso sulla sua testa, come accadde alcuni decenni fa».

Commentando l'atteggiamento emerso di recente in alcune forze politiche italiane, Maurizio Tremul — il presidente della giunta esecutiva dell'Unione degli italiani che raccoglie in Istria circa 30 mila connazionali che vivono in Slovenia e Croazia — ha affermato che la soluzione del problema dovrà essere trovata nel superamento dei confini secondo lo spirito della dichiarazione di Helsinki e del processo di integrazione europea. «Ma se non vi sarà un impegno più che serio da parte di Slovenia, Croazia ed Italia sul fatto che questa minoranza possa unitariamente usufruire dei suoi diritti, essa, anche se per assurdo, è destinata ad essere spazzata via», ha detto Tremul.

Parlando due giorni fa a Pisino, nel centro dell'Istria, il presidente della Dieta democratica istriana — unico partito che sia riuscito a sconfiggere nelle elezioni politiche croate del luglio scorso il partito di governo del presidente Franjo Tudjman — Ivan Jakovcic ha proposto che il governo di Zagabria faccia avere a quello italiano un documento diplomatico per l'accettazione di tutti gli accordi presi dall'ex Jugoslavia, compreso Osimo, così come ha fatto la Slovenia. Jakovcic, la cui linea politica è in pieno accordo con la minoranza italiana, ha anche parlato di un necessario aggiornamento degli accordi di Osimo. Il suo partito è a favore di una maggiore autonomia della penisola istriana sia da parte croata che da quella slovena.

Dissociandosi dalle manifestazioni verificatesi a Trieste, la maggioranza della comunità italiana in Slovenia e Croazia ha sostenuto che «non si debbono riaprire vecchie ferite, ma guardare al futuro. Il nodo di Trieste rischia di avere seri contraccolpi sulla vita della minoranza italiana qui».

Tremul ha affermato che pur nel rispetto dei «confini di Stato» come si evince dalla Carta di Helsinki, bisognerà dare una nuova dimensione alla comunità italiana nel territorio prendendo soprattutto ad esempio la particolarità della regione e della sua popolazione ormai integrata da secoli di vita in comune.

Gli accordi di Osimo erano stati siglati senza tener conto della comunità italiana qui, ha detto il presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana. «Nei prossimi giorni noi invieremo una nota che potremmo definire di protesta, a Roma e Lubiana per il fatto che ancora oggi tutto si sta facendo senza che alcuna delle due parti ritenga opportuno avvisare la nostra minoranza. Per questo sarà necessario che l'Italia e le neonate repubbliche di Slovenia e Croazia raggiungano un accordo trilaterale sulla unitarietà della minoranza italiana che prescinda dall'attuale divisione dei confini in Istria», ha detto Tremul.

A Capodistria, un portavoce della polizia slovena ha affermato che le autorità «non hanno voluto accettare provocazioni» circa la manifestazione svoltasi ieri al limite delle acque territoriali fra Italia e Slovenia. «Eravamo informati sulla dimostrazione, ma abbiamo deciso di lasciar fare dopo aver controllato che non si era andati oltre certi limiti», ha precisato il portavoce.

OSIMO / PASSATA INOSSERVATA LA PROTESTA MISSINA

Un blitz ignorato

CAPODISTRIA — «Osimo? E che cos'è». Interpellati per strada gli attuali cittadini del Capodistriano (provenienti nel dopoguerra da tutte le repubbliche della ex Jugoslavia) rispondono, nella maggioranza dei casi, in questo modo alla richiesta di un loro parere in merito al famoso trattato. E in effetti i massmedia sloveni ne hanno parlato poco, e se lo hanno fatto, il più delle volte, si sono ben guardati di includere nei loro testi alcune espressioni del tipo «beni abbandonati», «esodo», ecc. La «crociera» missina al largo di Punta Grossa? Come già il «blitz» di Menia sul «serenissimo» balcone del Pretorio, anche questa iniziativa dei seguaci di Fini è passata inosservata (o quasi) al di là della frontiera. Nonostante lo sconfinamento (qualche decina di metri) ne capitaneria di porto, né questura si Capodistria hanno ritenuto opportuno intervenire o allertare i propri uomini. Motivo? «Siamo stati avvertiti, ma non vogliamo rispondere a stupide provocazioni» rispondono in questura.

Intanto a livello politico, qualcosa sembra muoversi in Croazia. Dopo la proposta di due interpellanze al Sabor, relative alla spinosa questione, da parte del deputato italiano Furio Radin, anche Nino Jakovčić, presidente della Dieta democratica istriana, nonché membro della commissione esteri croata, ha sollecitato il ministro Škrabaio a prendere in esame tutti i trattati sottoposti a suo tempo da Italia a ex Jugoslavia, e in primo luogo quello di Osimo. La proposta del deputato istriano è quella di far accettare a Zagabria l'eredità «in toto» da tali accordi.

Il tutto, comunque, in considerazione della Conferenza di Vancouver, documento che sancisce, tra l'altro, il diritto inalienabile dei profughi a ritornare nella terra d'origine. Per ora nessuna risposta concreta.

Ma se dal punto di vista etico e morale, la richiesta di restituzione dei beni abbandonati è più che lecita, da quello giuridico il caso risulta essere molto complesso. E i «rimasti» come si pongono? «Lo spirito del trattato di Roma del 15 gennaio '92 — afferma Maurizio Tremul dell'Ui — era quello di far estendere il livello di tutela degli italiani previsto dal Memorandum di Londra nell'ex zona B, a tutta l'area istro-quarnerino-dalmata».

Bisogna ricordare che già nel '90 i vertici della minoranza avevano polemizzato aspramente con il ministro degli esteri sloveno Dimitrij Rupol, chiedendo di partecipare attivamente agli incontri del «dopo Osimo» fra l'Italia e la neoconiata Repubblica. La prima risposta di Rupel fu un «No» secco, con tanto di «Cosa pretendono questi italiani?!». Alla fine, dopo tante botte e risposte (a suon di comunicati) l'annuncio del ministro «Va bene, Osimo lo accettiamo. Ora però il documento và 'completato' alla luce della nuova realtà politica».

E gli istriani, gli unici che hanno subito questi accordi sulla propria pelle, avranno finalmente voce in capitolo? Tutto da vedere.

a. c.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,53 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 2,66 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 844 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro,

CROAZIA
Dinari/litro 300,00
= 799 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro,
se acquistato in buoni = 770 lire/litro)

UNIONE, ACCORDO DOPO UN'ASSEMBLEA DI DODICI ORE

Fiducia alla Giunta

Servizio di
Loris Braico

BUIE — Fiducia sì, fiducia no: attorno a questa questione è ruotata l'intera assemblea dell'Unione italiana protrattasi per oltre dodici ore. Dopo otto ore inconcludenti, finalmente si è giunti alla riconferma, con riletture dello Statuto, dell'ufficio di presidenza, chiamato a subentrare allo scomparso Borme e frutto di un difficile compromesso raggiunto all'assemblea di Rovigno. Ce ne sono volute invece undici per arrivare al nocciolo di un problema riconducibile a un braccio di ferro tra la giunta e alcuni consiglieri.

Chiesta a gran voce in alcuni articoli e lettere a giornali, oltre che in alcune assise, la fiducia alla giunta è stato a un certo punto impugnata dallo stesso esecutivo. Ritenendo la campagna nei propri confronti ingiustificata e denigratoria, sono stati alcuni membri dello stesso esecutivo a chiedere che si verificasse l'operato dei vari settori, altrimenti sarebbe venuto meno quel consenso necessario affinché la giunta potesse lavorare. Tutto ciò avveniva nel momento di vuoto venutosi a creare con la morte di Borme e la rottura di quegli equilibri interni (come rilevato sabato a Buie) tra le varie «anime» dell'Unione.

Negli sforzi di riequilibrio va inclusa la stessa invenzione dell'ufficio di presidenza che, con le delibere di Buie, annacqua maggiormente il ruolo del presidente (del tanto discusso «primus inter pares»). Ebbene ci sono volute undici ore perché emergesse, seppure non dichiarato, il giudizio negativo nei confronti della giunta di un gruppo di consiglieri che però non si voleva esprimere con un voto. Perché? Molto probabilmente il gruppo di consiglieri si è reso conto che far cadere la giunta significava arenare l'Unione per un lungo periodo senza che siano avviati i preparativi per le elezioni dell'organizzazione della minoranza che dovrebbero avvenire in primavera. Ossia non volevano attribuirsi questa responsabilità anche perché erano stati gli stessi esponenti della giunta a chiedere un chiaro appoggio altrimenti avrebbero presentato le dimissioni. Ne è così uscita una votazione con 28 sì su 33 votanti.

Ventotto

i favorevoli

su trentatré

votanti

Ovviamente la giunta non può accontentarsi di questa fiducia (anch'essa, come i compromessi di Rovigno, frutto di contingenze) e dovrà lavorare duramente sentendosi addosso gli occhi dell'ufficio di presidenza, o direttorio che dir si voglia. Ma tutto ciò pone seri interrogativi. Ieri è stato nuovamente riproposto di discutere gli indirizzi programmatici, ossia di concludere la fase di costituente mai portata a termine, specie tenendo conto della mutata situazione degli ultimi tre anni. Sono tanti i temi di fondo che l'Unione, pressata da elezioni, scadenze di vario genere, drammatici eventi dell'ex Jugoslavia, non ha mai affrontato. Ma allora, se tutto ciò va ridiscusso, perché avere paura di cambiare e di esprimere apertamente con un voto il dissenso nei confronti di un organo, di un consigliere o di un presidente? Buie, a seconda dei punti di vista, è stata perciò (favorita da nuovi scivoloni procedurali) una fuga dalle responsabilità o una presa di coscienza con il risultato che il clima da Rovigno a Buie non è certo migliorato e la minoranza sta perdendo la serenità e la forza per discutere e trattare con Lubiana, Zagabria e Roma di problemi piccoli ma anche di Osimo, come richiesto sabato.

IN BREVE

Sciopero, ancora un tira e molla per l'accordo

ZAGABRIA — Sembra sia stato raggiunto un accordo definitivo tra Governo e Sindacati, un'intesa che revocherebbe referendum (martedì 10) ed eventuale sciopero generale (venerdì 13). Questo quanto annunciato dai componenti la commissione mista, creata su proposta del presidente Tudjman per appianare le discordanze a livello Governo-Sindacati, relative alla limitazione delle retribuzioni salariali. I punti salienti dell'accordo, firmato dal vicepremier Čargonja e Granič, dal ministro del Lavoro, Juras, dai consiglieri dell'Ufficio presidenziale, Jakšič e Primorac, e i maggiori leader sindacali croati, Lesar, Belec, Me... Ribič e Svoren, verranno resi noti in giornata.

Incidente stradale a Pehlin, morto un giovane centauro

FIUME — Un centauro è morto nella tarda serata di venerdì scorso a Pehlin, popoloso borgo alla periferia ovest di Fiume. Dario Ivašič, 20 anni, di Fiume, stava dirigendosi in sella al suo motorino verso il centro città e per cause ancora in via d'accertamento il mezzo a due ruote si è scontrato con una vettura del tipo «Golf», guidata da Samir Djubur, anch'egli di Fiume. Dario Ivašič è stato trasportato nel reparto di rianimazione del Centro clinico-ospedaliero di Fiume dove è spirato in seguito alla gravità delle ferite riportate.

Condannati quattro albanesi per denaro contraffatto

FIUME — Quattro albanesi del Kosovo, residenti nella regione quarnerina, sono stati condannati ad un anno di reclusione a testa per detenzione e spaccio di denaro contraffatto. Si tratta di Xhevad Zemai, 21 anni, di Fiume, Mehmet Basri, 20 anni, di Fiume, Ramiz Balai, 24 anni, di Laurana e Blerim Racaj, 24 anni di Fiume, che nel giugno scorso riuscirono a vendere 2500 dollari e 600 mila lire falsi sia a Fiume che a Lubiana e Albona. Il quartetto è stato processato in sede di Tribunale circondariale di Fiume, dal giudice Djurdja Jovanič. Bisogna dire che gli organi inquirenti non sono riusciti ad appurare i canali dai quali provengono i biglietti in valuta pregiata contraffatti.

Concluso il congresso dei giovani social-democratici sloveni

MURSKA SOBOTA — L'appoggio totale alla creazione della terza università slovena e l'elezione del nuovo presidente, sono stati i punti centrali del congresso dei giovani Social-democratici della Slovenia, conclusosi ieri sera a Murska Sobota. L'idea di un nuovo ateneo da istituire nel Litorale e da allineare a quelli già esistenti di Lubiana e Maribor, è nell'aria ormai da tempo. Prima di una decisione definitiva, che dovrà venir presa al Governo di Lubiana, c'è la necessità di intavolare un dibattito sulla sua ubicazione. Oltre alla già nota proposta di Isola d'Istria, si fanno anche i nomi di Capodistria e Nuova Gorizia. Presidente della formazione politica è stato eletto M... Makakovič di Lubiana.

Slovenia, turismo a gonfie vele: 19 per cento in più

LUBIANA — Rispetto alla stessa stagione dell'anno scorso il numero dei turisti in Slovenia è aumentato del 19 per cento. Un incremento che però non riflette l'andamento complessivo del corrente anno. Infatti da gennaio a ottobre, il numero degli ospiti negli alberghi (sia stranieri che sloveni) è diminuito del se... per cento, rispetto il relativo periodo del '91 e ben del 67 per cento rispetto il '90, ovvero prima della guerra per l'indipendenza.

INTERVISTA CON BRKARIČ, SINDACO DELLA CITTADINA DELL'ISTRIA ORIENTALE

Albona, turismo per sopravvivere

«La produzione industriale è precipitata, i disoccupati sono 2000. Non ci resta che il mare»

ALBONA — Alla guida della municipalità di Albona c'è un fiumano, Marin Brkarić, 37 anni. Nato a Fiume, nel 1980 ha conseguito la laurea in giurisprudenza, trovando lo stesso anno un'occupazione nell'Albonese. Dieci anni più tardi, militante nello schieramento degli ex comunisti, è diventato il primo cittadino di Albona. Si parla poco di questa antica colonia romana, posta a 320 metri sopra il livello del mare e che nella sua parte vecchia — quella alta — conserva nell'architettura le tipiche sembianze venete.

Una suggestiva veduta della cittadina istriana di Albona

«Gli abitanti di Albona e dintorni — è il sindaco Brkarić a parlare — sono d'indole tranquilla. E' per tale motivo che la situazione riguardante la sicurezza è soddisfacente, un quadro per il quale dobbiamo ringraziare i cittadini, i partiti ma anche le autorità comunali e la polizia. Abbiamo cercato in tutti modi, durante l'aggressione serba alla Croazia, di conservare la pace e devo dire che ci siamo riusciti. C'è stato, è vero, un accoltellamento durante la campagna elettorale di luglio ma è poca cosa rispetto a quanto avvenuto in altre parti della Croazia. Durante il conflitto ci siamo adoperati per ospitare il più consistente numero di profughi croati e bosniaci».

Quali i danni provocati dalla guerra all'economia albonese?

«Come ben risaputo non abbiamo subito bombardamenti, né distruzioni materiali. Però il conflitto ha immancabilmente fatto sentire i suoi effetti pure nell'Albonese dove, nel 1991, la produzione industriale è scesa del 27 per cento, calando di un ulteriore 8 per cento nei primi nove mesi dell'anno corrente. C'è da porre in risalto la catastrofica stagione turistica del '91 e le gravi difficoltà commerciali, nella piccola industria e nel settore privato. Che dire poi del numero degli occupati, passato da 11 mila a 8.400 e dei senza lavoro, un vero e proprio esercito ammontante a 2 mila unità?».

Ma almeno 3-4 mesi fa vi siete rifatti nel comparto dell'industria del tempo libero.

«Quest'anno il turismo ci ha dato una corroborante iniezione di fiducia. Sono stati realizzati 315 mila pernottamenti che rispetto alla stagione primato 1988 rappresentano il 30 per cento. Durante la stagione alta, le capacità ricettive della nostra punta di diamante, l'incantevole Porto Albona, erano esaurite. Ciò ci fa credere che l'anno prossimo, fermi restando i presupposti di pace, stabiliremo risultati ancora più apprezzabili. Le nostre risorse turistiche sono conosciute in quanto abbiamo alla qualità dei servizi un mare e una costa da far invidia. Se nel settore dell'ospitalità riusciremo in breve a riprenderci, mi duole rilevare che sarà ben più difficile farlo nel campo industriale, fatta eccezione nella produzione di materiale edile che invece sta andando benone. Sono convinto però che il 1992 sarà l'anno peggiore, dopo di che il quadro è destinato a migliorare. La ristrutturazione del patrimonio sociale è in corso, ci sono variegati e numerosi contatti con partner italiani, svizzeri e tedeschi».

Come la mettiamo con l'ecologia e con le centrali termoelettriche Fianona I e Fianona II?

«In ottemperanze alle delibere del consiglio municipale di Albona, emanate l'anno scorso, sono stati chiesti la chiusura di Fianona I e il blocco dei lavori di costruzione della sua "consorella". La guerra ha ostacolato o rallentato il soddisfacimento delle nostre richieste, ma non demordiamo perché intendiamo essere coerenti nel rispetto delle norme europee di tutela dell'ambiente. Sino a prova contraria, i due impianti sono e saranno altamente inquinanti e ciò mal s'inquadra nelle intenzioni di fare del comune di Albona un forte polo d'attrazione turistica».

Com'è che si comporta Zagabria nei riguardi di questa municipalità dell'Istria orientale?

«Non eccelsamente, direi. Albona è stata esclusa, in quanto a rete viaria, dalla famosa bretella istriana. Ci sono scompensi ingiustificabili negli approvvigionamenti idrici e resta in piedi la già citata Fianona».

Elezioni e futuro centro della contea istriana.

«Spero che andremo alle urne scegliendo gli uomini e i partiti migliori. Non vorrei sbilanciarmi nelle previsioni per le prossime consultazioni a livello locale e parlamentare, pronosticando vincenti e perdenti. Posso dire che il corpo elettorale albonese è decisamente orientato a favore del partito delle tre capre, la Dieta democratica istriana. Il capoluogo della contea, secondo il mio parere personale e quello dei consiglieri comunali albonesi, dovrà essere situato a Pola e non a Pisino».

Andrea Marsanich

USCITO DALL'ISTRIA, SI TROVA IN USA

Tesoro di Seuso, la Croazia ne rivendica la proprietà

POLA — Il New York Times l'ha definito lo scandalo del secolo, due anni fa, quando è saltato prepotentemente alla ribalta riempendo le pagine dei maggiori giornali del mondo, specie nei paesi occidentali.

Si tratta del tesoro di Seuso, una collezione di prezioso vasellame d'argento (14 pezzi) del IV sec. con decorazioni «nielo» rappresentanti a rilievo scene mitologiche (Achille a Skyro, Corteo di Dionisio, Ippolito e Fedra), mentre il vassoio più grande, ben 80 cm di diametro, oltre ad ornamenti geometrici e motivi pagani e cristiani, riporta il nome del proprietario di tanta ricchezza: SEVSO (Seuso) e (probabilmente) la primaria provenienza: Pelso, denominazione latina del lago Balaton nell'allora provincia romana della Pannonia. E' lecito supporre che, fuggendo alla calata dei Barbari la ricca famiglia di Seuso, raccolti i preziosi, trovi nel 440 rifugio e residenza in Istria, di gran lunga tra le più sicure e ricche province romane.

Due anni fa, nella ridda di supposizioni, smentite e congetture, la stampa inglese affermava che il tesoro proveniva dalla (allora) Jugoslavia e voleva situata la località di provenienza tra Pola e Rovigno. In effetti la zona di Barbariga è particolarmente ricca di resti di ville rustiche romane con botteghe e impianti per la lavorazione del vino e dell'olio. Scavi effettuati in zona nel 1953/'54 hanno inoltre portato alla luce le attrezzature dell'oleificio conservate ed esposte nei sotterranei dell'Arena e del Museo Archeologico dell'Istria di Pola, nonché un'invidiabile infrastruttura: strade, canalizzazione, acquedotto, cisterne.

I preziosi

contesi

anche da altre

nazioni

Non è stato però possibile effettuare sondaggi nel nucleo dell'antico abitato che si trovava entro la zona militare e quindi, off limits. Nel 1977 però sono proprio i militari a scavare a Barbariga e a Brioni Maggiore (secondo documentazione scritta, il Castrum bizantino di Barbariga Maggiore rappresentava uno stanziamento militare nel V sec., pertanto si può ipotizzare che il tesoro di Seuso fosse stato là deposto, forse nel VI sec. per preservarlo da saccheggi ad opera di avaro-slavi nel corso delle loro calate in Istria).

Da qui una ridda di supposizioni quasi «gialle» che vogliono implicate nell'affaire vertici militari, corrieri diplomatici; mentre qualcuno faceva addirittura i nomi di alcuni membri della famiglia Broz.

Intanto, anche Ungheria, Libano e Romania hanno rivendicato diritti sul tesoro. Un valido apporto, se non proprio quello definitivo, allo sbroglio di questa intricata matassa sarà senz'altro dato dall'analisi delle incrostazioni calcaree sulla cassa che conteneva il tesoro e sugli oggetti stessi, analisi che dovrebbe definire composizione e provenienza, certamente di un territorio carsico.

Il governo croato, intanto, è subentrato quale successore a quello jugoslavo nel procedimento che si svolge alla Supreme Court, New York County, avendo l'ex governo jugoslavo iniziato il procedimento nell'interesse della Repubblica di Croazia, ovvero del Museo Archeologico di Pola.

Continua così l'odissea di questi preziosi, illegalmente usciti dall'Istria e approdati negli Stati Uniti senza alcun documento valido. Esisteva solamente un documento del commerciante d'antiquariato Korban per l'esportazione degli oggetti dal Libano, che è poi risultato essere falso. Chissà che la collezione non ritorni presto a Pola, vicino quindi a Barbariga che per sedici secoli l'ha gelosamente custodita. Non un viaggio clandestino, ma con biglietto di prima classe.

Carla Rotta

STORIA: SAGGI

I cattivi maestri e le loro idee

Recensione di
Alberto Andreani

Se si tien conto delle etichette tradizionali, bisogna dire che alcuni appartenevano alla destra e altri alla sinistra. Ma questa distinzione non riesce a restituire la complessità di un fenomeno che caratterizzò la vita intellettuale dell'Europa nei primi decenni del Novecento, soprattutto tra le due guerre mondiali. Perché quasi tutti i «giovin signori» — come li definì sprezzantemente il filosofo Ortega y Gasset — avevano obiettivi e punti di riferimento in comune, a dispetto delle diverse parole d'ordine.

Chi siano stati e che cosa abbiano rappresentato gli uomini usciti dai «college» inglesi, dalle élite tedesche o francesi lo sta spiegando Maurizio Serra in alcuni saggi di particolare interesse per originalità e acutezza di introspezione. Dopo «La cultura dell'autorità. La Francia di Vichy» (Laterza, 1980) e «L'esteta armato. Il poeta-condottiero degli anni Trenta» (il Mulino, 1990) esce ora «La ferita della modernità. Intellettuali, totalitarismo e immagine del nemico» (il Mulino, pagg. 357, lire 38 mila), un denso volume sui numerosi «cattivi maestri» che all'inizio del secolo misero la loro intelligenza al servizio di cruente utopie totalitarie.

Tutto, sostiene Serra, ha inizio nel labirintico momento spirituale che vede il passaggio dall'Ottocento al Novecento, quando l'Europa si trovò, quasi all'improvviso, a fare i conti con una traumatica mancanza di stabilità. Le risposte ai nuovi problemi non furono ovviamente univoche, almeno sotto il profilo esteriore. Ma gran parte delle teorie e delle proposte risultano imparentate per il comune appello, sempre più retorico e roboante, alle capacità taumaturgiche del mito, del rinnovamento radicato nella storia, in opposizione ai disastri causati dall'entrata in scena delle masse e dall'inarrestabile crisi della vecchia classe borghese.

Quella «libertà senza radici», quella «mera volontà di vivere» avevano del resto provocato la violenta reazione di Spengler, che nel secondo volume del suo «Tramonto dell'Occidente» scriveva: «La massa rappresenta l'assolutamente informe, che perseguita con odio ogni sorta di forma, ogni differenza di rango, la proprietà privata, il sapere organizzato, non riconoscendo più il proprio passato né possedendo un futuro. Con il che il Quarto Stato diventa l'espressione della storia che trapassa nella non-storia. La massa è la fine, il nulla radicale».

Di fronte ai guasti provocati dalla classe dirigente e alla paura per l'entrata in scena di un incontrollabile Quarto Stato, un discreto numero di intellettuali prese a vagheggiare una rifondazione totale dell'esistenza e una sorta di «poetizzazione» dell'ordine politico in nome del Bello e del Mito. La battaglia contro l'ordine borghese coinvolse tutte le avanguardie artistiche, in un susseguirsi e sovrapporsi di etichette che travolse ogni steccato ideologico in nome del comune nemico.

A differenza di altri studiosi che si sono occupati dello stesso problema, Maurizio Serra non fonda la sua analisi sui punti di frizione tra i diversi gruppi, ma sulle somiglianze. Che risultano infatti molto più utili per delineare il panorama complessivo del periodo, per mettere a fuoco i parametri ideali di decenni che videro fondersi le lezioni di Pirandello e di Yeats, di Blok e di T.S. Eliot, spesso in nome di una concezione eroica del mondo e della storia.

Dopo un iniziale rifiuto del rapporto con le masse, queste élite prive di radici popolari scoprirono però il popolo, entrando così in contatto diretto con i movimenti politici che delle masse si facevano portavoci. E fu proprio la nuova alleanza, osserva Serra, e dar nuova (e più tragica) forza all'incontro tra storia e mito, da cui trassero linfa vitale le grandi dittature impostesi sull'intera Europa.

«L'alleanza tra gli intellettuali e le masse in nome della Bellezza, della Gioventù, del Destino — scrive lo studioso — ci appare oggi, dopo i due conflitti mondiali nati sul vecchio continente, come la più devastante utopia del XX secolo. Vi troviamo la sconfitta del futurismo di fronte al regime fascista, del surrealismo di fronte all'ingranaggio comunista in Francia, della rivoluzione conservatrice di fronte al terzo Reich, e così via. Ma non si può non scorgervi, nei casi migliori, il segno di una disperata ricerca di nobiltà del vate-guerriero, in odio al ruolo decorativo che la storia sembrava riservargli».

Alla tentazione di trasformare la realtà storica in misticismo politico resistettero, secondo Serra, solo in due: Benedetto Croce e Mircea Eliade. Si tratta di filosofi certo diversissimi tra loro, che però lottarono per tutta la vita contro semplificazioni e semplificatori, guadagnandosi così l'appellativo di «buoni maestri» che è invece impossibile attribuire ad altre figure che (sia pure in piena onestà) combatterono per imporre al mondo un nuovo ordine, dove non c'era spazio per una compiuta democrazia.

MUSEI

Dedicato alla radio

BOLOGNA — Un museo privato della radio e delle macchine parlanti (con pezzi che vanno dal 1750 al 1960) è stato inaugurato a Bologna dal suo «inventore», Gianni Pelagalli. A Guglielmo Marconi è dedicata un'intera saletta, nella quale sono esposti rari apparecchi «firmati» dall'inventore della radio. Ma si possono vedere «pianole» settecentesche, telegrafi come quello del Titanic, radio come quella che Churchill ascoltava nel proprio rifugio, o una «coribante» come quella del '31 che Pelagalli ha donato al Presidente della Repubblica.

CINEMA: STORIA

I segreti di zio Walt

La «vera» storia di Disney nel catalogo del «Muto»

Una scena da un film con la «bambina Alice» che poi Disney non utilizzò; sopra, lo stesso Walt Disney ancora giovane illustratore; a destra, un bozzetto per un manifesto dedicato al «coniglio Oswald»: illustrazioni tratte dall'ottimo catalogo delle Giornate del cinema muto di Pordenone.

Recensione di
Giorgio Placereani

Ogni anno, alle straordinarie Giornate del cinema muto di Pordenone si accompagnano delle pubblicazioni assai curate, che concretizzano le vie nuove tracciate dal festival: perché dopo ogni edizione delle Giornate, il cinema muto non è più quello di prima.

Il più sfavillante del nuovo pacchetto di libri «pordenonesi» è il volume in grande formato, riccamente illustrato, e con testo bilingue, «Nel paese delle meraviglie. I cartoni animati muti di Walt Disney» di Russell Merritt e J.B. Kaufman (Edizioni Biblioteca dell'Immagine, pagg. 236, lire 50 mila).

Opera di due storici del cinema americani, questo magnifico libro riscrive la prima parte della carriera di Disney e resterà la fonte principale, circa gli anni del muto, per qualsiasi futura biografia dello zio Walt. Nessuno potrà più cadere nell'errore diffuso di pensare al diretto predecessore di Topolino, Oswald «il coniglio fortunato», come a un punto di partenza. E' il punto d'arrivo di una lunga elaborazione, sviluppata in lavori — prima di Pordenone — semidimenticati.

Merritt e Kaufman analizzano con estrema accuratezza tutta la produzione Disney anteriore a Topolino, mostrando quanto profondamente le radici del Disney «sonoro» degli anni '30 affondino in quello muto degli anni '20. E' nel periodo muto che nascono e si evolvono i principi dell'animazione disneyana, che vengono affinate le tecniche, come il lavoro sul rodovetro, e che vengono elaborate «gag» poi largamente riprese nel lavoro successivo. E ovviamente questo libro è anche la storia di come sorse e si sviluppò il primo «team» di animatori disneyani.

Sempre in lotta per la stabilità commerciale (un aspetto cui Disney dedicherà sempre un occhio di riguardo), negli anni del muto lo studio di Disney sviluppa un suo specifico stile, attento dapprima alla scuola dei Fleischer e dei Messmer, ma poi sempre più al cinema hollywoodiano «dal vero», del quale trasporta genialmente nel «cartoon» modi e convenzioni.

Le tappe di questo sviluppo sono — dopo i «Newman Laugh-O-grams», specie di cinegiornali cittadini a cartoni animati — i Laugh-O-gram Films, fiabe animate, realizzate a Kansas City; seguono, in corrispondenza col trasferimento a Hollywood, le tre serie di «Alice», che inseriscono una bambina umana in un mondo di cartoni animati. Quattro bambine interpretarono Alice: la deliziosa Virginia Davis, dai boccoli biondi, poi sostituita per questioni economiche (questo frangente è uno di quelli in cui abbiamo rivisto l'aspetto meno gradevole di Disney) da Margie Gay, e infine c'è Lois Hardwick (e in un solo film Dawn O'Day). E' un altro dei meriti di questo libro l'aver rimesso in luce il ruolo della dotata e spiritosa Hardwick, confusa da molti con Margie Gay, cui era molto somigliante.

Sebbene le cornici narrative con bambini veri attorno a Virginia Davis (e con uno dei migliori cani-attori della storia del cinema!) fossero squisite, Disney le elimina, e in seguito riduce progressivamente il ruolo di Alice nei suoi «cartoon», perché desidera concentrarsi sempre di più sull'animazione. Arriva il memorabile coniglio Oswald (da una pubblicità d'epoca: «Quando sullo schermo appare Oswald, si leva sempre dal pubblico un'acclamazione».)

Ma Disney rompe col distributore di Oswald, che ne detiene i diritti. Torna a casa deciso a inventare un nuovo personaggio, e tenersene stretto il copyright. Col fedele compagno Ub Iwerks crea un topo scatenato che si crede Lindbergh. «Plane Crazy» non interessa molto ai distributori, né il film successivo. Ma il terzo, «Steamboat Willie», che è sonoro, è un'esplosione. E' nato Mickey Mouse.

Altro argomento delle Giornate era la produzione della casa francese Eclair: con altri interessanti argomenti, ne parla il numero 44/45 di «Griffithiana», edita dalla Cineteca del Friuli (pagg. 256, lire 30 mila), con una bella filmografia. Ma personalmente il vostro recensore ha amato delle Giornate '92 soprattutto la stupenda retrospettiva dedicata a Frank Borzage.

A questo grande del cinema americano «Griffithiana» dedica il suo numero 46, monografico (pagg. 144, lire 20 mila). Davide Turconi ripercorre i film muti di Borzage, con filmografia finale. Segue, sul capolavoro borzaghiano «Settimo cielo», un bellissimo saggio di Herve Dumont; benché non ci sembri del tutto convincente il suo richiamo alla concezione massonica per spiegare la simbologia spaziale del film. Anche una notevole intervista a Ernest Palmer, che fu direttore della fotografia per Borzage e per Murnau, arricchisce un numero di «Griffithiana» che per gli amanti del muto è più che mai un «must».

ARTE

Sculture invetriate, splendori robbiani

Opere straordinarie per erudizione e intelligenza critica, i due tomi che compongono «I Della Robbia — La scultura invetriata nel Rinascimento» sono stati editi recentemente dal fiorentino Cantini. L'autore è Giancarlo Gentilini, fiorentino, docente all'Università di Lecce, fra i migliori storici dell'arte d'oggi, nonostante la giovane età. Quest'ultima sua fatica ripercorre le vicende delle più famose sculture in terracotta invetriata del '400-'500, partendo da Luca della Robbia, «inventore» di questa particolare plastica smaltata attorno al 1440, coniugando una sapienza artigianale quasi «alchemica» a un'assoluta purezza formale.

La «bottega» fiorentina continuò col nipote Andrea e il bisnipote Giovanni, e si estinse per l'agguerrita concorrenza dei Buglioni (ma non solo), passando anche attraverso le figure dei fratelli Marco e Francesco che — fascinati dal Savonarola — abbandonarono la scultura per divenire frati domenicani.

Gentilini ripercorre la loro attività nei due ponderosi volumi, corredati da un atlante fotografico formato da circa 250 tavole a colori (e centinaia di opere in bianco e nero), intuizioni folgoranti, gustosi, localistici «inediti» e un repertorio di note fittissime, che è una vera e propria palestra di ginnastica mentale.

Vi si apprende che le straordinarie «invenzioni invetriate» si propagarono dalla Toscana al Meridione d'Italia, alla Liguria, all'Emilia, a Mantova e a Venezia, per giungere alla Francia, alla Spagna, al Portogallo. Nei secoli successivi le «robbiane» furono amate soprattutto dagli inglesi: non a caso nella Londra preraffaellita e liberty di fine '800 fu fondata la manifattura «Della Robbia Pottery». Tabernacoli, lunette, vasi, stemmi, cibori, altari realizzati dalla bottega nell'arco di un secolo continuano a stupire per la loro brillantezza cromatica, la perfetta rispondenza agli ideali neoplatonici, l'umanissima resa: ed oggi stupisce anche l'acutezza della loro analisi.

Lucio Scardino

MUSICA: PERSONAGGIO

Gershwin, mistero serio

Una fondamentale monografia sull'autore di «Summertime»

Recensione di
Pierpaolo Zurlo

L'11 luglio 1937 si spegneva a Beverly Hills George Gershwin. Già famoso in vita (e anche ben pagato), lasciava in eredità alla cultura occidentale un patrimonio artistico di grande valore ma, soprattutto, l'enigma d'una figura musicale del tutto centrifuga rispetto ai canoni critici ancora radicati nella nostra mentalità classificatrice. Una mentalità che, oggi come allora, ha un'impellente necessità di catalogare e costringere in orizzonti ben definiti, ma mutilanti e repressivi, personalità che invece proprio da quei confini cercavano di fuggire e che, malgrado lo sguardo corrucciato degli «esperti», hanno aperto nuove strade espressive.

E fa un certo effetto leggere queste frasi di Arnold Schoenberg, scritte all'indomani della morte del compositore americano: «Non mi sento obbligato a profetizzare quale posto sarà assegnato a Gershwin dalla storia: se lo si considererà più simile a Johann Strauss o a Debussy, a Offenbach o a Brahms, a Lehár o a Puccini. So però che è un artista e un compositore; ha inventato idee musicali nuove, come è nuovo il suo modo di esprimerle».

E, a fronte di chi ancor oggi si ostina a definire quella meraviglia d'originalità e di bellezza che è l'opera «Porgy and Bess» un «musical un po' pompato» (o, peggio ancora, un'operetta), rimangono le indimenticabili pagine che Gershwin ci ha lasciato: l'allegria, la nostalgia, la spensieratezza e la malinconia delle sue canzoni, delle musiche per film, delle operette, delle centinaia di temi che hanno fatto da base per le improvvisazioni di tutti i più grandi nomi della storia del jazz... Perché, in ultima analisi, l'enigma di Gershwin è proprio questo: compositore classico o leggero?

Alla domanda cerca finalmente di dare una risposta il più esauriente possibile la prima raccolta italiana di saggi monografici su quest'autore più sconosciuto di quel che si potrebbe pensare. Il volume, pubblicato dalla Edt di Torino e curato da Gianfranco Vinay (pagg. 390, lire 45 mila), è quanto di meglio si poteva sperare: in undici sezioni vengono analizzati tutti gli aspetti significativi utili per ricostruire su dati scientifici — e non più su scontati, e datati, luoghi comuni — lo straordinario percorso artistico del compositore americano.

Gli interventi critici fanno finalmente «ordine» sull'artista e la sua produzione, spesso classificati secondo un criterio troppo «repressivo».

Si va dall'analisi dei testi utilizzati da Gershwin per le sue canzoni e per la sua opera, alle influenze — spesso sottili e per niente prevedibili — che il jazz ha avuto sulla sua musica; dall'analisi della partiture più «classiche» (mai per soli iniziati, comunque, dato che la facilità e la leggerezza del testo consentono la delibazione di questo libro anche da parte di chi è completamente a digiuno di teoria musicale), agli interessanti raffronti fra tali partiture e alcune improvvisazioni jazzistiche di Charles Parker (quella su «Summertime», per esempio); dallo studio sul connubio — o conflitto? — arte/società nella sua produzione artistica, alle curatissime e sorprendenti (per dimensioni e ragionata esaustività) discografia e bibliografia a fine volume.

«L'immagine di Gershwin che risulta da questo reticolo di interventi critici — così il curatore nella prefazione — non è simile a quella impressa sui fotogrammi della narrazione biografica, già tante (forse troppe) volte percorsa; è un'immagine più sfumata, che si costruisce non solo per aggiunzioni di elementi, ma anche per sottrazione di informazioni svianti e preconcette. Immagine fedele alle elusive sembianze di una personalità creativa che non si rivela mai in modo diretto, ma traspare da qualche strappo dell'intreccio di accensioni fantastiche e calcoli razionali e opportunistici, slanci e ritegni, influssi esterni e vita interiore».

Come in un mosaico si viene così a delineare, sotto gli occhi del lettore catturato da questo «reticolo», la figura umana e professionale, artistica e imprenditoriale del creatore di «Porgy and Bess» — opera alla quale viene dedicato, ovviamente, un intero saggio — che, tra un party e una serata di prima, tra leggerezze consumate sul filo della penna e profondi ritratti musicali d'anime perdute, ha voluto e sentito la necessità di fondere le realtà artistiche del Vecchio Mondo schiavista, compunto e parruccone, a quelle del Nuovo, schiavista anch'esso, ma dinamico e futuribile. Ha saputo dare a questo nostro universo tragico e ingiusto la delicatezza e l'accorato canto di dolce nostalgia che è «Summertime», che da solo sarebbe stato sufficiente a donargli l'immortalità...

PREMIO / INTERVISTA

In Sicilia si sale a Novecento

Una piccola casa editrice che è diventata una forza d'attrazione culturale

PREMIO

Prescelto Boulez

PALERMO — E' il musicista Pierre Boulez la personalità del mondo della cultura e dell'arte del '900 che riceverà quest'anno il premio «Novecento — La rosa d'oro» a Palermo, il 18 novembre. Al termine della cerimonia il compositore francese dirigerà al Teatro Golden un concerto di proprie musiche interpretate dall'Ensamble Intercontemporain e inaugurerà una mostra di 80 fotografie che illustrano il suo percorso artistico. Il premio, nato come omaggio della casa editrice Novecento a Jorge Luis Borges, viene assegnato ogni due anni dal vincitore dell'edizione precedente e da Domitilla Alessi e Aurelio Pes, che sono alla guida della casa editrice. A prescegliere Boulez (nato nel 1925, compositore, operatore culturale e direttore) è stato Giulio Einaudi, premiato nel 1990. Il riconoscimento, dato «alla carriera» e «alla vita», si dichiara «libero da qualunque regolamento o condizionamento di tendenza culturale».

Intervista di
Paolo A. Valenti

PALERMO — Sotto un cielo ancora estivo a Palermo brillano le luci di un'antica cultura che si è fatta giovane tradizione. Si chiama Novecento, come il secolo, e nelle ariose stanze di una redazione in via Siracusa cultura e arte vivono in un'atmosfera di grande armonia. Proprio come in un castello incantato, immune dall'orizzonte che lo circonda, Domitilla Alessi governa da dieci anni una libreria diventata — nella più antica tradizione — editrice. Ma non basta: il nome di questa ha dato i natali nel 1984 al Premio «Novecento - La rosa d'oro» che in pochissimi anni ha visto sfilare per le strade del capoluogo siciliano alcuni dei maggiori artisti del secolo: dal grande scrittore argentino Jorge Luis Borges (che di fatto ha dettato i criteri etico-estetici del premio) al fotografo Henri Cartier-Bresson, all'editore Giulio Einaudi.

Quest'anno il «Novecento» è stato vinto dal musicista francese Pierre Boulez. Ma quali sono i segreti per attirare tanto prestigio attorno a una casa editrice artigianale e di non grandi dimensioni? Essere effettivamente controcorrente, conferma la Alessi, anche se le difficoltà non mancano. «Quelle principali — spiega l'editrice — sono proprio all'interno dell'ambito in cui operiamo. In un certo senso le questioni commerciali restano marginali. E' piuttosto la cultura editoriale della Sicilia che risulta ancora troppo imbevuta di vittimismo oltre che dell'arroganza di certi intellettuali locali. Sembra che ogni cosa detta da uno dei nostri scrittori abbia il valore della verità assoluta. Eccole le difficoltà di andare controcorrente: sentirsi italiani e non solo siciliani. Dare ragione anche agli intellettuali del Nord, quando ce l'hanno».

Afferma Domitilla Alessi:

«Non amiamo il regionalismo, né la sciatteria, né l'arroganza con cui dobbiamo scontrarci»

In un momento come questo, in cui l'Europa unita torna a essere un'utopia, gli editori come vedono il loro futuro?

«Io sono figlia di un uomo che ha pensato, fondato e realizzato l'autonomia siciliana (il senatore Giuseppe Alessi, primo presidente della Regione siciliana, n.d.r.) e io mi sento e mi vedo come una persona totalmente proiettata nel progetto e nell'unificazione europea per un fatto istintivo, personale, e per gli indirizzi dati alla casa editrice fin dalla nascita. Il nostro progetto era controcorrente rispetto alle intenzioni regionalistiche siciliane. La cultura siciliana è stata, ed è ancora, asservita alla politica. Questa è la pura verità, perché tutti gli stanziamenti che vengono gestiti dai Beni culturali sono distribuiti secondo criteri politici, col fine di fare dei nostri uomini di cultura dei divulgatori della cultura siciliana.

«L'immagine della nostra regione ha coinciso con quella del carrettino, del contadino con le arance, perché questi erano temi molto amati dalle sinistre e che facevano presa sulla gente. I nostri progetti e orizzonti sono stati sempre molto più vasti. Rifiuto nettamente questo tipo di cultura regionalistica».

Nel vuoto statale per la catalogazione dei beni artistici di alcuni musei siciliani vi siete inseriti voi, con nuove pubblicazioni che finalmente permettono ai visitatori italiani e stranieri di avere una guida aggiornata sulle bellezze siciliane. Qual è stata la vostra maggiore scoperta?

«I tesori dei nostri musei sono più che eccellenti. Si calcola che la Sicilia da sola possieda il 25 per cento dei beni artistici di tutta l'Italia, percentuale che arriva al 50 quando si tratta dei reperti archeologici. Eppure la nostra idea di una nuova e aggiornata catalogazione (che comunque abbiamo fatto a spese nostre) è incorsa nell'ostruzionismo dell'assessorato. Uno degli esempi più eclatanti è venuto dal Museo Eoliano. Il suo direttore mi aveva mandato una lettera entusiasta, in cui assicurava che in poco tempo mi avrebbe consegnato il testo per il corredo del catalogo. Improvvisamente, dopo la comparsa dei primi cataloghi sugli altri musei questo direttore ha cominciato a prendere tutte le scuse possibili per frenare il nostro lavoro, fino a impedire l'accesso dei fotografi nel museo.

«Nel frattempo in quella stessa area museale venivano girati video e documentari direttamente autorizzati dall'assessorato. Solo quando mi sono rivolta al Tar (Tribunale amministrativo regionale) i permessi sono arrivati. Ecco un esempio tipico della nostra realtà. Se il Nord e il Sud si equivalgono, devo però dire che almeno al Nord la criminalità ha più stile, e anche le strade sono un po' più pulite. Qui impera la sciatteria, l'arroganza dei sistemi pubblici in cui un fattorino o un impiegato gestiscono più di un assessore».

Allora la sua speranza qual è?

«Non è tanto quella di mettere le lenzuola fuori delle finestre e nemmeno di fare le sfilate durante le manifestazioni. La speranza sta nell'utopia di realizzare una città diversa, costruita con lo sforzo privato di ognuno».

PORDENONE SCIOCCATA PER L'ARRESTO DEL PRESIDENTE DELL'ACI - UN NUOVO FILONE D'INDAGINI

Tangenti, manette a Garlato

PORDENONE — Ennesimo terremoto per vicende di ordine giudiziario negli ambienti amministrativi pordenonesi: nella serata di sabato uomini della Guardia di finanza, in ottemperanza a un ordine di custodia cautelare e a un decreto di perquisizione hanno tratto in arresto il 61.enne architetto Giorgio Garlato, presidente dell'Aci e membro del consiglio nazionale dell'Anas. Entrambi i provvedimenti sono stati firmati dal giudice per le indagini preliminari Enrico Manzon, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito.

Le accuse sono pesanti: nel dettaglio sono stati ipotizzati i reati di corruzione, abuso di nominato in atti d'ufficio, constati a quanto pare nell'ambito dell'attività professionale svolta da Garlato, per lo piu la progettazione di sedi stradali nella quale, sono in molti a dirlo, il pordenonese si distingue in ambito nazionale. Coinvolte nell'inchiesta anche altre persone, il cui nome però non è stato ancora reso noto.

Il blitz ha permesso ai finanzieri, recatisi nell'abitazione e nello studio dell'indagato, di acquisire una molteplicità di documenti riguardanti una serie di appalti del '91 nei quali, secondo quanto frammentariamente emerso, Garlato avrebbe avuto un ruolo di primissimo piano. Dopo un breve colloquio con il pm Tito, Garlato è stato associato presso le carceri di via Roma, in attesa di ulteriori sviluppi. Al provvedimento restrittivo la magistratura sarebbe ricorsa per ovviare al pericolo di un inquinamento delle prove.

La notizia del provvedimento emesso a carico di Giorgio Garlato, rimbalzata in città in un batter d'occhio ha suscitato comprensibili sentimenti di stupore e di incredulità: stimato e apprezzato professionista il 61.enne pordenonese si era ritagliato un ruolo di primaria importanza, oltre che negli ambienti amministrativi, anche in quelli sportivi, essendo stato a suo tempo uno dei principali fautori della creazione del Rally di Piancavallo, la più importante manifestazione automobilistica del Nord-Est d'Italia e di cui attualmente è parte integrante in qualità di presidente del comitato organizzatore.

Ma la notizia di sabato riveste anche precisi significati di ordine giuridico e sociale e cioé la consapevolezza nell'opinione pubblica che dopo il polverone alzatosi per le vicende legate alla «mani pulite made in Friuli», il capoluogo della Destra Tagliamento affronterà quasi sicuramente nei prossimi giorni le pesanti conseguenze di un altro scandalo le cui implicazioni economiche appaiono però al momento, di ben altra portata rispetto alle briciole lasciate cadere dalla procura della Repubblica dopo gli avvenimenti dell'inchiesta Del Fabro.

Massimo Boni

DOMANI CONSIGLIO REGIONALE

In aula ci sarà battaglia

TRIESTE — Il consiglio regionale che si riunirà domani ha in programma l'analisi di una serie di leggi. Tra le più contestate quella che regola l'accesso dei veicoli a motore nelle zone soggette a vincolo idrogeologico e ambientale, che verrà illustrata dal democristiano Adriano Bomben: il provvedimento sarà duramente avversato dai Verdi, che ne disconoscono la validità.

Altro tema importante all'ordine del giorno: le variazioni di bilancio, le seconde e definitive. La relazione è stata affidata al consigliere Tersar (Psi). Ma il vero «piatto forte» della seduta verrà alla fine, quando l'assemblea sarà chiamata a esprimersi sul provvedimento che riduce il numero degli assessori regionali dagli attuali 14 a 10. Non ci saranno relatori, in quanto la legge ha avuto l'unanimità in sede di commissione.

Il consiglio regionale, che lavorerà mattino e pomeriggio, dovrebbe inoltre procedere ad alcune elezioni: per il consorzio regionale tra gli Iacp, per la commissione regionale per il lavoro a domicilio, per il comitato di gestione del fondo di rotazione per iniziative economiche a Trieste e Gorizia.

In apertura dei lavori, la giunta regionale risponderà alle interpellanze e alle interrogazioni presentate dai vari consiglieri. «Sotto torchio» soprattutto l'assessore alla sanità Brancati che dovrà rispondere a cinque distinti consiglieri.

GRADO E' SCESA IN PIAZZA CONTRO L'ISI «INIQUA»

Estimi contestati

GRADO — Alcuni cartelli come «La casa è un sogno, gli estimi un incubo», oppure «Grado rifiuta questi estimi» danno l'esatto tenore della protesta di piazza che si è svolta ieri sull'Isola d'oro. Con la partecipazione di circa 700 persone, per la maggior parte gradesi. Presenti inoltre triestini e udinesi proprietari di seconde case nell'isola.

Dovrei pagare molto di più per l'appartamento a Grado, in zona Colmata, che per la casa che ho a Trieste in una delle più importanti piazze della città», ha detto la triestina Tatiana Ronti, mescolata in mezzo alla gente per ascoltare quanto il sindaco Mario Corbatto e gli altri personaggi politici hanno detto durante la manifestazione. Sulla scalinata della piazza si sono sistemati, dopo il breve incontro svoltosi nella sala consiliare, oltre ai politici locali anche l'onorevole De Paoli, Blasig, Longo, Tomat, Ritossa, Di Mercurio e i rappresentanti delle categorie di operatori economici e delle associazioni locali. L'ingiustificata sperequazione rispetto ai valori attribuiti nell'ambito regionale, l'inaccettabilità dell'unica zona censuaria, l'errore nell'estendere l'alto valore praticato dalla speculazione edilizia a tutti gli immobili, la fissazione del valore d'estimo catastale non agganciata alla produttività del reddito dell'immobile, la sperequazione derivante dalla mancata riclassazione degli immobili ralizzati decine di anni orsono. Sono queste in sintesi, le motivazioni di protesta (tutte le forze politiche locali hanno votato recentemente un ùnanime ordine del giorno), così come illustrato dal primo cittadino che ha aggiunto un lampante esempio. Il reddito catastale per un'unità abitativa di categoria a/2 classe 3/A, di 4 vani, vecchia di 25 anni, per Grado è di 1 milione 220 mila lire, per Udine di 1 milione 100 mila lire, per Gorizia 940 mila lire, per Pordenone 1 milione 140 mila lire e per Monfalcone 960 mila lire.

Dunque la protesta continua e i prossimi passi verranno, così come ha detto anche Longo che proprio venerdì si è incontrato con il ministro Goria anche per dibattere questo problema, in sede ministeriale. Ma non è escluso che l'apposita commissione consiliare indichi altre manifestazioni pubbliche (qualcuno ventila la possibilità di protestare p[...] prio davanti alla s[...] dell'Ufficio tecnico [...] riale di Gorizia, reo [...] aver applicato per pr[...] dei valori molto alti).

Nel frattempo la g[...] non sa cosa fare. Temp[...] fa il consiglio comun[...] aveva invitato i grades[...] rinviare il pagamento [...] metà dicembre, ora qua[...] cuno invita addirittura [...] non pagare mentre altr[...] e pare che siano in nu[...] mero maggiore, propen[...] dono invece per pagare [...] metà dicembre — sem[...] pre che il caso non veng[...] risolto prima — tanto [...] quanto stabilito per Li[...] gnano, città affine all'I[...] sola del sole. E se insor[...] geranno problemi si inol[...] treranno appositi ricorsi, tanto da far passare di[...] versi anni. Nel frattempo, chissà, forse la questione sarà stata risolta.

Antonio Boemo

IL NOBEL MODIGLIANI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DI UDINE - INTERVENTO DI TURELLO

«La fine del tunnel è vicina»

UDINE — «Solo se l'impostazione dei documenti programmatici e finanziari che la Regione sta discutendo per il prossimo triennio sarà osservata puntualmente, parte delle risorse potranno essere destinate a sostegno dei settori economici maggiormente provati dalla attuale crisi internazionale e nazionale, garantendo per quanto possibile il mantenimento degli attuali livelli produttivi e occupazionali».

Il presidente della giunta regionale, Vinicio Turello — alla assemblea annuale dell'Associazione piccole e medie industrie di Udine — ha così inquadrato le prospettive di ripresa. Una risposta a quel «bisogno di certezze» che l'Api ha posto come tema base della riflessione avviata per uscire dalla crisi e che si è avvalsa anche del contributo, ottimistico, del prof. Franco Modigliani, premio Nobel per l'economia.

A Modigliani, che ha concluso i lavori, hanno guardato con speranza un po' tutti. E l'ospite — inquadrando la situazione in un contesto mondiale dove pesano soprattutto le vicende economiche interne di Usa, Giappone e Germania e analizzando la manovra del governo italiano, si è detto convinto che la soluzione sia vicina: «La situazione italiana non è tragica e ritengo che l'uscita dal tunnel della crisi sia abbastanza vicina e non troppo spiacevole». Prognosi incoraggiante dopo la diagnosi lapidaria: «Gli italiani hanno vissuto per troppi anni al di sopra delle proprie possibilità e con salari non proporzionati alla produttività dei lavoratori. Una combinazione che si è rivelata fatale».

E, per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, un certo ottimismo è stato espresso anche dal presidente Turello che ha ricordato la «mezza vittoria» a proposito della elevazione di un decimo della compartecipazione della Regione ai tributi erariali di Irpef, Irpeg e Iva riscossi nel Friuli-Venezia Giulia «inserito — ha precisato il presidente — per la prima volta nella Finanziaria come capitolo specifico del ministero del Tesoro: 350 miliardi di lire in più già previsti per il '93. «Ma purtroppo le misure di contenimento della spesa adottate dal governo faranno entrare a regime il provvedimento nel 1966 con applicazioni graduali nel '94 (100 miliardi) e nel '95 (200). Per il 1993 — ha ricordato inoltre Turello — dobbiamo tagliare altri 360 miliardi su spese già assestate».

Le iniziative regionali per un recupero di risorse e di efficienza funzionale, consistono nell'applicazione della mobilità orizzontale del personale, l'accorpamento di enti e lo scioglimento di consigli di amministrazione, nel taglio di Usl e comunità montane e nella soppressione di consorzi di Iacp, di bonifica e di bonifica montana. E c'è l'impegno a salvaguardare settori considerati prioritari come quelli socioassistenziali, sanitari e produttivi, mantenendo il sostegno regionale ai livelli del '92.

Proprio per privilegiare il consolidamento produttivo, le risorse che la finanziaria Friulia aveva in programma di destinare per le nuove strategie saranno riconvertite sull'emergenza. Ma lo stesso sistema bancario nel suo complesso sarà chiamato a un confronto più diretto, con attenzione particolare ai fondi di garanzie e fidi, mentre nuovi rapporti saranno avviati con il Medio credito che da istituto pubblico diventerà una spa.

Infine, ci sarà il ricorso, per 90 miliardi, alla finanza straordinaria, deciso — ha precisato Turello — per consentire l'attuazione degli accordi di programma riguardanti opere e infrastrutture primarie.

Da sinistra, il presidente dell'Api Massimo Paniccia, il premio Nobel Franco Modigliani e il presidente della giunta regionale Vinicio Turello.

Fiere «doppioni»: inutile spreco

TRIESTE — I consiglieri regionali della Democrazia cristiana Adriano Bomben e Duilio Campagnolo sono intervenuti, con un'interrogazione alla giunta, sul problema delle manifestazioni fieristiche in regione.

Il settore, rilevano, è disciplinato da un'apposita legge regionale che stabilisce, tra l'altro, che non possano essere concesse autorizzazioni a fiere che siano un duplicato di manifestazioni già programmate.

Di fatto però, affermano Bomben e Campagnolo, con deroghe e autorizzazioni comunali, la legge non viene applicata. Basta prendere come esempio un settore, quello dei motori, per constatare che vengono organizzate nel giro di pochi mesi la Fiera motori, l'Expo motoracing e il Clay Regazzoni show.

I consiglieri democristiani chiedono allora alla giunta di svolgere il ruolo di indirizzo e di controllo che le spetta per evitare il ripetersi di manifestazioni doppione.

«SIT IN» AMBIENTALISTA

Chiesto un parco sul Cansiglio

TREVISO — Ricco di felci, con boschi di abeti rossi e bianchi, ricoperto di ginepri, faggi e piante odorose, il bosco del Cansiglio è stato ieri teatro di una manifestazione per l'istituzione di un parco naturale regionale in zona Alpago-Cansiglio e contro la costruzione di impianti sciistici ritenuti antiecologici. La manifestazione — cui hanno partecipato oltre 2000 persone, che hanno raggiunto lungo un antico sentiero Forcella Palantina partendo da Tambre d'Alpago — è stata promossa da Cai, Federnatura, Italia Nostra, Lega montagna Uisp, Lipu, Lega per l'ambiente, Mountain wilderness, Sos Dolomites, Verdi, Wwf Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

«L'afflusso di persone — ha detto Tojo De Savorniani, nel corso di un'assemblea svoltasi davanti a Casera Palantina — testimonia come la gente del Veneto e del Friuli intenda opporsi a ipotesi distruttive per l'ambiente quali la costruzione di impianti sciistici come quelli del vicino Piancavallo».

«D'altra parte — ha proseguito — è noto che questa zona non ha sufficiente innevamento, e che quindi sin d'ora si sa che saranno necessari soldi per la crisi degli impianti e per l'innevamento artificiale». Il parco naturale del Cansiglio (circa 6000 ettari quadrati) è oggetto di una proposta di legge regionale dei consiglieri verdi del Veneto ed è per gli ambientalisti «l'unica garanzia per la conservazione ambientale del luogo».

«La svolta politica del Veneto — ha detto il verde Michele Boato — è tale per cui si può essere sostanzialmente ottimisti circa il parco: la crisi economica in questo caso aiuta l'ambiente».

UN LAVORO PER TUTTI

Con oggi iniziamo una rubrica settimanale per far conoscere le possibilità d'impiego presso le pubbliche amministrazioni della regione, ma soprattutto delle province di Trieste e di Gorizia. Non trascureremo, peraltro, i concorsi nazionali di una certa importanza, sia per numero di posti che per le qualifiche richieste. Considerato che spesso i bandi di concorso contengono delle curiosità o dei contrasti con la legge, non mancheremo di segnalarli. In questa prima puntata, numerose sono le possibilità per i laureati in medicina.

Le Unità sanitarie della regione conferiscono incarichi a 23 medici specialisti pediatri di libera scelta e precisamente: Usl n. 3 Carnica di Tolmezzo 3 pediatri, Usl n. 4 del Gemonese un pediatra, Usl n. 6 del Cividalese un pediatra, Usl n. 7 Udinese 5 posti, Usl n. 9 del Sanvitese 6 posti, Usl n. 10 del Maniaghese e dello Spilimberghese uno, Usl n. 11 del Pordenonese 6. Il bando è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione, supplemento straordinario n. 35 del 13 ottobre. Domande entro il 12 novembre.

Le Usl della regione conferiscono incarichi a 45 medici di medicina generale e precisamente: Usl n. 1 Triestina 9 medici, Usl n. 2 Goriziana 4 medici, Usl n. 3 Carnica 3 medici, Usl n. 4 del Gemonese un posto, Usl n. 7 Udinese 15 posti, Usl n. 8 Bassa Friulana di Palmanova 4 medici, Usl n. 11 Pordenonese 8 medici e Usl n. 12 del Livenza uno. Il bando è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione, supplemento straordinario n. 35 del 13 ottobre. Domande entro il 12 novembre.

Le Usl della regione conferiscono incarichi a 51 medici di guardia medica e precisamente: Usl n. 1 Triestina 5 medici, Usl n. 2 Goriziana 3 medici, Usl n. 3 Carnica 10 medici, Usl n. 4 del Gemonese 6 posti, Usl n. 5 del Cividalese 3 posti, Usl n. 7 Udinese 10 posti, Usl n. 8 Bassa Friulana di Palmanova 3 medici, Usl n. 9 Sanvitese 1 posto, Usl n. 10 Maniaghese e Spilimberghese un posto, Usl n. 11 Pordenonese 6 medici. Il bando è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione, supplemento straordinario n. 35 del 13 ottobre. Domande entro il 12 novembre.

Il ministero della Sanità ha bandito un concorso, per titoli (voto di laurea e abilitazione) ed esami (test di domande a risposta multipla) per l'ammissione al corso biennale di formazione specifica in medicina generale di 3.000 medici (60 posti per il Friuli-Venezia Giulia). Non sono ammessi alla frequenza i medici che abbiano rapporti di dipendenza pubblici o privati o iscritti a scuole di specializzazione. Il bando è nella Gazzetta ufficiale, 4.a serie, n. 82 del 16 ottobre. Domande entro il 15 novembre.

IN BREVE

Un chilo e mezzo di cocaina sequestrato al valico di Tarvisio

UDINE — Un chilo e mezzo di cocaina, nascosto in tre cilindri che si trovavano nella valigia di un uomo con documenti d'identità argentini e portoghesi, è stato sequestrato all'una della scorsa notte da una pattuglia di finanzieri in servizio sui treni internazionali al valico ferroviario di Tarvisio. L'uomo, il sedicente Leonardo Horaco Galizia, è stato tratto in arresto, mentre sono ancora in corso le ricerche per trovare un suo presunto complice. «Anche questa operazione — rileva una nota della Gdf — che segue a breve distanza il sequestro di due chilogrammi di eroina compiuto il 4 novembre scorso, si inserisce nel vasto quadro delle operazioni di intensificazione dei controlli disposti dal comando zona della Guardia di Finanza di Trieste e dal Comando della Quinta Legione di Udine in relazione sia al perman[...] della situazione di crisi nei vicini territori dell'ex Ju[...] slavia, sia per i continui e preoccupanti indizi di un mu[...] tamento delle rotte di traffici illeciti che viene eviden[...] ziato dai recenti sequestri».

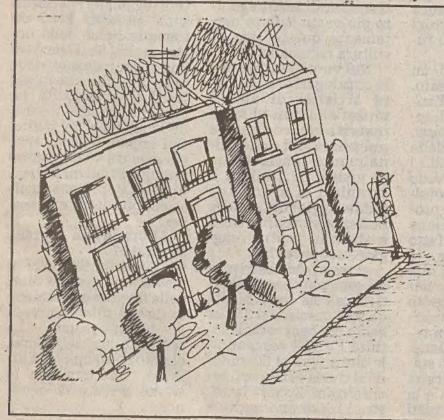
Parlamento Europeo: concorso per giovani comunitari

TRIESTE — Il segretariato generale del Parlamento Europeo ha bandito un concorso per la costituzione di una riserva per l'assunzione di agenti qualificati per le seguenti mansioni: ricevimento, consegna e deposito merci; carico e scarico veicoli; guida di veicoli pesanti e di mezzi per la movimentazione; piccole riparazioni; registrazione del materiale. La presentazione delle domande scade il prossimo 30 novembre. Possono partecipare cittadini della Comunità nati dopo il 30.11.1966 (al massimo 25 anni) in possesso del certificato di completamento della scuola dell'obbligo e con un'esperienza professionale — correlata con le suddette mansioni — di almeno due anni. Oltre alla propria lingua, è richiesta la conoscenza pratica di un'altra lingua della Comunità. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Direzione regionale degli affari comunitari e dei rapporti esterni della Regione Friuli-Venezia Giulia - Trieste, via S. Francesco 37, tel. 040/3775074 - 040/637872.

Convention sui vini in Friuli attesi in regione 350 ospiti

GRADISCA — E' iniziato il conto alla rovescia per la prima Convention internazionale sui vini del Friuli che, organizzata dall'Arcigola Slow Food, si svolgerà nella nostra regione dal 12 al 15 novembre. E' la più importante operazione di «marketing del territorio», riferita al comparto vitivinicolo, che sia mai stata organizzata nella nostra regione. La cerimonia d'inaugurazione è prevista per il 12 novembre, alle 16, al Palazzetto dello Sport di Gradisca. Sono attesi in Friuli-Venezia Giulia oltre 350 enogastronomi; commercianti, ristoratori e albergatori, responsabili di grandi catene di distribuzione e giornalisti specializzati. Ben il 60 per cento degli ospiti è di origine straniera, provenienti da tutti i Paesi del mondo (dagli Usa al Giappone, con una forte componente di tedeschi, svizzeri, austriaci).

Studieranno a Pordenone i nuovi manager albanesi

PORDENONE — Un accordo per la formazione professionale dei futuri imprenditori del nuovo corso albanese è stato siglato tra il governo di Tirana e la Regione Friuli-Venezia Giulia. Il protocollo prevede l'attivazione di corsi e attività di formazione mirati all'aggiornamento degli insegnanti e dei quadri ministeriali e a preparare le giovani generazioni alla creazione di un tessuto imprenditoriale e artigianale, oltre alla realizzazione di centri di formazione in loco.

LA TUA CASA IDEALE
NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

IL SALOTTO
VIA RAFFINERIA 6 - TRIESTE - TEL. 371312

IL SALOTTO
VIA RAFFINERIA 6 - TRIESTE - TEL. 371312

IRMA LUBIANA ZUBERTI, UNA BELLA DONNA DI 40 ANNI, TROVATA MORTA IN CARSO

Strangolata in macchina

L'hanno trovata ieri mattina alcuni cacciatori. Erano le 10 quando hanno notato sul viottolo una «Y 10» bianca. All'interno il corpo riverso di una donna. A prima vista sembrava un suicidio, ma quando pochi minuti più tardi il medico legale, Fulvio Costantinides, è arrivato sul posto, ha subito capito che le cause del decesso di Irma Lubiana Zuberti, 40 anni, già impiegata della Regione, residente in via Piccardi 18, non erano dovute nè a un suicidio, né a un malore. Gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo, ma con ogni probabilità la donna è stata strangolata oppure soffocata. Da ieri mattina i carabinieri stanno dando la caccia all'assassino.

L'omicidio è avvenuto, stando ai primi rilievi, nel pomeriggio di sabato. L'auto con il cadavere è stata ritrovata nei pressi di Gabrovizza, lungo un sentiero che inizia a lato della strada che da quella località porta a San Pelagio, circa trecento metri dopo il piccolo cavalcavia noto come «la strettoia». E' un sentiero piuttosto frequentato, carrozzabile per un buon tratto, percorso da gitanti, cacciatori, cercatori di funghi, escursionisti. E forse anche per questo l'uccisione di Irma Lubiana Zuberti è apparsa subito un caso apparentemente anomalo. Almeno così dicono gli investigatori che hanno steso attorno al punto in cui è sttao ritrovato il corpo una sorta di «cordone sanitario». «Via, via, non è accaduto nulla» dicevano i militari in divisa, respingendo curiosi e cronisti. Duri, inaccesibili, ostinati come solo gli uomini dell'Arma sanno essere.

Impiegata da poco in pensione, madre di Alessio, un ragazzino di 7 anni, sposata con Dario Zuberti, dipendente in una società di assicurazioni, Irma Lubiana era una donna assolutamente normale, in una famiglia come tante, residente in una palazzo signorile di via Piccardi. «Una donna bellissima» secondo gli inquilini dello stesso stabile. Sabato pomeriggio qualcosa dev'essere accaduto.Si è spezzato un equilibrio consolidato da anni. Verso le 19 il marito ha avvisato la polizia dicendo, allarmato, che sua moglie non era tornata a casa. Mezz'ora dopo la sparizione è stata formalizzata dallo stesso Zuberti con una denuncia in questura. Poi il silenzio, finché, ieri mattina alcuni cacciatori hanno visto la vettura e il povero corpo riverso sul sedile.

Quando i carabinieri di Aurisina e il medico legale hanno osservato il cadavere hanno capito subito che si trovavano di fronte a un delitto. «Posso solo dire — afferma il dottor Fulvio Costantinides — che da alcuni elementi le cause della morte mi sono apparse subito piuttosto chiare, anche se solo l'esame autoptico potrà dare risposte più sicure».

La donna era vestita, sul corpo non c'erano macroscopiche tracce di violenza, ma dai primi rilievi sono stati comunque esclusi il suicidio e il malore. «Stiamo indagando a 360 gradi» ha dichiarato il sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti. Ieri era il magistrato di «turno». Prima il telefonino portatile ha squillato. Poi i carabinieri lo hanno informato dell'accaduto. Infine il magistrato nelle prime ore del pomeriggio si è chiuso nel suo ufficio al secondo piano del palazzo di Giustizia. I carabinieri poco dopo hanno suonato alla stessa porta. Con loro c'era il marito dell'uccisa. L'interrogatorio è proseguito fino a tarda sera.

L'imboccatura del viottolo che conduce alla grotta Ercole, sulla provinciale che da Gabrovizza conduce a San Pelagio. Il camioncino sta portando via la salma della vittima.

Il punto esatto in cui è stata ritrovata la «Y 10» al cui interno giaceva, ormai senza vita, Irma Lubiana Zuberti, originaria di Pola. «Una donna bellissima», dice chi la conosceva.

PARLANO I VICINI DI CASA

«Era una donna bellissima»

La freccia indica il punto, nei pressi di Gabrovizza, dove è stato trovato il corpo della donna uccisa

«Mai sentito un litigio nè un urlo provenire dall'appartamento dietro quella porta», dice una donna. Altri inquilini parlano di «una signora splendida, sempre allegra, sempre felice». Il racconto di chi l'ha vista salire sabato pomeriggio sull'auto in cui è stata trovata cadavere

Sconvolti, increduli. I vicini di casa di Irma Lubiana non sanno che cosa dire. Girano su sé stessi, voltano le spalle per nascondere le lacrime che bagnano i loro volti. La notizia della morte della donna l'hanno saputa dalla radio. E subito si sono precipitati alla porta accanto, per chiedere, per parlare, per ricordare. Al secondo piano dell'elegante stabile di via Piccardi 18, dove abitava la quarantenne uccisa strangolata, c'è anche una piccola casa di riposo.

L'infermiera di turno sorride forzatamente, si agita, si passa la mano nei capelli. «Era una donna bellissima — racconta —, non abbiamo mai avuto nessun problema con la sua famiglia. Né l'avevo mai sentita urlare o litigare con il marito. La conoscevo poco, questo è vero, ma mi era sempre sembrata una donna a posto».

Ai piani superiori in pochi accettano di aprire la porta. Forse hanno paura. Nell'appartamento dei signori Zuberti squilla il telefono. Ma nessuno risponde, le stanze sono vuote.

Qualcuno, improvvisamente, esce dal proprio appartamento. Suona ai vicini e subito si forma un piccolo gruppetto di persone davanti all'ascensore. Ci sono due donne, i loro mariti, una ragazza e una bambina. Parlano di lei, dell'amica Irma. «Era una signora splendida — dice una di loro con la voce che le trema —, bella, sempre allegra, sempre felice. L'avevamo vista proprio ieri, poco dopo l'ora di pranzo. Stava uscendo da casa, se ne andava con la sua macchina, una Y10. La stessa nella quale è stata trovata morta, se non sbaglio».

«Poveri genitori — riprende una ragazza —, venivano ogni giorno a trovarla. L'aiutavano nelle faccende di casa, le tenevano il bambino. Ora Alessio sarà senza mamma. Un ragazzino tanto buono, sette o forse otto anni soltanto. Una disgrazia incredibile».

«Scusatemi, scusatemi — irrompe una donna —. Ma io proprio non resisto». E scoppia in lacrime. «Sta ridendo, non devi preoccuparti», spiegano tutti gli altri alla bambina in pigiamino rosa che sta giocando lì vicino.

«Aveva anche un fratello, a Milano», racconta un uomo. «Suo marito è una persona per bene, era una famiglia modello. Giravano sempre assieme. Insomma, si volevano bene. Su questo non ci sono dubbi». «Irma era appena andata in pensione — spiega un'altra vicina —. Aveva quarant'anni soltanto, sì, ma lavorava da moltissimo tempo. Era un'impiegata alla Regione. Il marito, invece, opera nel ramo assicurativo: ha un'agenzia, in città. Anche lui era nato nel 1952, come la moglie. Erano giovani, a quarant'anni si ha ancora tutta la vita davanti».

«Ma come può essere successa una disgrazia simile — si chiede una signora —. Una donna senza difetti, faceva ginnastica, era sempre attiva, nell'arco di tutta la giornata. L'avevo vista anch'io, ieri mattina. Era sul terrazzo, come se si trattasse di una giornata normale, una giornata come tante altre. Il marito era rientrato in serata, poco prima di cena. Dei giornalisti ci hanno raccontato che era stato a denunciare la scomparsa della moglie in questura. Mi chiedo che cosa possa essere successo. Dario era un papà modello. Anzi, non ho dubbi, era la famiglia più amata e stimata di tutto lo stabile. Sempre eleganti e gentili, mai un litigio, mai un battibecco. La loro casa era un nido d'amore. Una famiglia distrutta...».

«Però vi prego — chiede una ragazza —, che i nostri nomi restino segreti. In storie come queste è la cosa migliore».

La madre di Irma Lubiana è chiusa in casa, nel suo appartamento di via Castiglioni. Il suo telefono risulta spesso occupato. Dal suo tono di voce sembra che ancora non si sia resa conto dell'accaduto. «Mia figlia — dice la mamma —, sì, proprio mia figlia. Ma lasciatemi in pace, non vi chiedo nemmeno per favore, ne ho il diritto. Non me la sento di parlare con nessuno, cercate di capirmi». E abbassa la cornetta senza aggiungere altro.

In tarda serata, anche il marito è rientrato in casa dopo l'interrogatorio in tribunale. Piange, è disperato. «Vi supplico, non telefonatemi più. Non per me, io potrei anche essere il colpevole. Ma per mio figlio. Ha otto anni, ha tutta la vita davanti. Adesso sta dormendo, vi prego, fate in modo che non ne sappia nulla. Arrivederci — singhiozza — e grazie».

Michele Scozzai

L'ingresso dell'appartamento di via Piccardi 18, dove viveva la vittima col marito Dario e il figlioletto Alessio, di 7 anni.

FRENETICA ATTIVITÀ DEGLI INQUIRENTI

«Un delitto anomalo»

Una regola fissa, quasi una formula matematica. La snoccialano gli investigatori ogni volta che si trovano di fronte a un povero corpo inanimato. O il responsabile del delitto viene individuato nelle 48 ore successive alla scoperta del cadavere o le indagini sono destinate a prolungarsi per mesi e mesi. E più il tempo passa, esattamente come per i travolti dalle valanghe, più calano le probabilità di trovare il responsabile.

Anche l'omicidio di Irma Lubiana Zuberti non sfugge a questa regola. Per questo l'attività degli investigatori ieri è stata frenetica, esattamente come quella del medico legale. Bisogna far presto. Tra le poche notizie sfuggite al controllo ferreo della sostituo procuratore Piervalerio Reinotti una riveste particolare importanza. La vettura delle povera signora è stata rimossa dal viottolo di Gabrovizza prima del corpo. Perchè? Per proteggere quale traccia?

Con tutta probabilità c'era bisogno di un qualche esame che è già stato effettuato ieri nel pomeriggio all'Istituto di medicina legale. Di fatto gli inquirenti cercano di capire se l'omicidio è avvenuto proprio lungo quella stradina che porta alla grotta «Ercole». Oppure se il corpo è stato trasportato lì sulla «Y 10» della vittima per confondere le indagini.

«E' un delitto anomalo» hanno detto gli inquirenti. «Anomalo da chè?» è la domanda che sorge spontanea. In primo luogo non regge la tesi del 'mostro' che colpisce alla cieca seguendo solo il suo impulso. A poca distanza da Gabrovizza, il 2 settembre '88, era stato trovato il corpo di Rosa Cavalieri, un'anziana prostituta. L'assassino, rimasto per sempre senza nome, l'aveva strangolata e abbandonata tra i rovi ai margini di un viottolo. In questo caso si era parlato di un 'mostro' pensando ai nove delitti messi a segno in pochi anni in friuli. Vittime altrettante «belle di notte».

Per Irma Lubiana Zuberti la realtà è diametralmente opposta. Madre e moglie esemplare, una vita che a sentire chi le abitava accanto non poteva riservare sorprese. Metodica, irreprensibile. Eppure qualcosa di stonato è entrato nel suo tran- tran familiare.

«Sabato pomeriggio l'ho vista uscire da sola con la sua vettura bianca» ha raccontato una vicina. «Si è allontanata e non so più nulla di lei» ha scritto il marito nella denuncia presentata sabato sera in questura. Era più che allarmato. In caso contrario si sarebbe limitato a telefonare ai parenti, agli amici, agli ospedali. A chiedere di incidenti stradali, di improvvisi malori di persone sole.

A dodici ore dalla denuncia il corpo della povera signora è stato ritrovato riverso nella sua vettura. Qualcosa di più concreto potrebbe venire alle indagini dall'autopsia e da una lunga serie di esami di laboratorio. Certo è che la morte è venuta per strangolamento. Lo dicono il volto paonazzo, quasi blu e quei segni sul collo.

Il giudice Piervalerio Reinotti

AUTUNNO INNOCENTI
sull'acquisto di una nuova SMALL 500 LS e SMALL 990 SE ELBA FAMILIARE S.P.I. e ECODIESEL
INNOCENTI
ti offre per la tua auto usata anche se da rottamare una supervalutazione fino a 1 MILIONE!
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
ALPINA
TRIESTE Piazza Dalmazia 3, Tel. 362821
BASOVIZZA 195, Tel. 226600
COM. EFF. OFFERTA VALIDA SU VETTURE DISPONIBILI FINO AL 20.11.'92

M0751

FIPE ASSOCIAZIONE ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA - ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI TRIESTE
SCOPRI TRIESTE... NELLA SUA RISTORAZIONE
Rassegna Gastronomica degli Esercizi della Ristorazione di Trieste e Provincia
Trieste 20 ottobre - 30 novembre
GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE
Ristorante "LOCANDA MARIO" Draga S. Elia 22 - Tel. 228173
Prosecco e... - Speck, salame di cinghiale, frittatina di lumache, rane dorate
Gnocchi di zucca gialla con ricotta affumicata - Pappardelle ai funghi porcini
Sopa alla triestina - Medaglioni di cervo al rosmarino - Patate alla carsolina
Sorbetto al terrano - Crepes ai marroni - Caffè L. 52.000
SABATO 14 NOVEMBRE
Ristorante "AL GRANZO" Piazza Venezia 7 - Tel. 306788
Carpaccio del Golfo - Seppie nostrane a vapore - Capesante, cozze e canestrelli alle erbe fini - Risottino del Granzo - Tagliatelle fresche ai gamberi - Schiacciatelle nere
Sorbetto - Calamari nostrani in umido con polenta gratinata - Pesce nobile al forno (all'istriana) - Verdura fresca di stagione - Dolcetti della casa L. 50.000
SI CONSIGLIA LA PRENOTAZIONE ALLE SERATE - PREZZI BEVANDE ESCLUSE

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528

MOQUETTES & CARTE DA PARATI
PARQUET PREFINITI
TENDE & TENDAGGI
valentino più
Tessuti per arredamento

VIA RAFFINERIA 6
Tel. 371312
TRIESTE
IL SALOTTO
SPACCA IL PREZZO! VENDITA PROMOZIONALE PER RINNOVO COLLEZIONI

CINQUEMILA PERSONE (MOLTE DA ALTRE CITTA') ALLA MANIFESTAZIONE MISSINA

Osimo, la destra in piazza

Battaglia a colpi di vernice durante la notte. Ma corteo con pochi acuti e poca tensione. Tutte le scritte tracciate sui muri non hanno resistito che qualche ora. Tre volonterosi operai scortati dalla polizia hanno cancellato a pennellate ogni minaccia e ogni slogan. Sia a favore, sia contro Fini.

Gli slogan non sono invece mancati nel corteo che è partito dalla Stazione marittima, ha raggiunto piazza Goldoni per ritornare poi lungo via Valdirivo sulle rive e in piazza dell'Unità. Secondo il Msi vi hanno partecipato 10 mila persone. Per la questura la cifra va dimezzata. 'Istria, Fiume, Dalmazia', 'Contro Osimo la gioventù si scaglia, boia chi molla è il grido di battaglia'. Grida ostili si sono udite contro il prefetto Sergio Vitiello. Il deputato Gastone Parigi, sia al comizio, sia in piazza dell'Unità ha urlato: 'se il prefetto di Trieste non cambia lo cacceremo a calci nel sedere'. Espressioni di uguale eleganza il corteo ha usato per il prof. Samo Pahor, peraltro assente. Anche in questo caso è stato chiamato in causa il basso schiena. La poca gente ai lati del corteo guardava e taceva.

Allo striscione della Lega nazionale esposto in corso Italia non sono mancati gli applausi. Il corteo ha riservato un minuto di religioso silenzio in via Imbriani nei pressi della lapide che ricorda i 5 triestini uccisi nel '45 a guerra finita delle truppe di Tito.

Grida ostili sotto il consolato sloveno in piazza Goldoni. «Ora in una delle più belle piazze di Trieste sventola l'infame vessillo sloveno, lo Stato che ci ha rubato l'Istria» ha gracchiato l'altoparlante. 'Ladri, ladri. Scudo crociato mafia di Stato. A fuoco, a fuoco' è stato l'urlo riservato alla sede della Dc. Il tutto condito con musichette che andavano da 'Avanti arditi', l''Inno a Roma', 'Le ragazze di Trieste', 'La canzone del Piave'. Tra i manifestanti 6 o 7 'teste rapate', giunti dalle Valli del Natisone. 'Sono ragazzi miei' aveva detto un anno fa un esponente friulano del Msi.

Fra teste rapate, saluti romani, gesti dannunziani

Il fronte del corteo del Movimento Sociale che è sfilato lungo le vie del centro: insulti all'indirizzo del consolato sloveno ma nessun incidente. Al centro, dietro lo striscione, il segretario nazionale Gianfranco Fini e quello provinciale Menia. (foto Sterle)

Il gesto «dannunziano» tanto pubblicizzato alla vigilia: Fini lancia bottiglie al largo della costa istriana. L'etichetta tricolore recita: «Istria, Fiume, Dalmazia: ritorneremo». Anche in questo caso nessun incidente, grazie anche all'attenta vigilanza. (foto Sterle)

LA «SFIDA» AL LARGO DI PUNTA GROSSA: «RITORNEREMO»

Messaggi in bottiglia agli istriani

AI MARGINI DEL CORTEO

«Noi, italiani odiati in Croazia»

Due simpatizzanti della «Fiamma» venuti da Fiume

Stranieri in terra straniera. Hanno seguito il corteo dei missini con la testa bassa, applaudendo di tanto in tanto, lontani dalle telecamere e dalle macchine fotografiche. Vivono e lavorano a Fiume, ma le loro origini sono italiane. E all'Italia dicono di appartenere.

Due uomini, forse quarantenni, due dei tanti che ieri hanno partecipato alla manifestazione del Msi per unirsi al coro di «sì» alla rivisitazione del trattato di Osimo. Non vogliono rivelare i loro nomi, fuggono dai giornalisti, stanno accanto a Roberto Menia e si fanno presentare a Gianfranco Fini.

«Odiamo i croati — dice uno dei due con un accento tipico d'oltreconfine —, odiamo gli slavi. Oggi siamo costretti a conviverci, è vero, ma un giorno le cose cambieranno». Le loro parole sono cariche di rabbia, non c'è amore nei loro occhi. Sono entrambi vestiti bene, quasi elegantemente. Il più giovane porta una bandiera tricolore cucita sulla manica sinistra della giacca. «Non mi separerò mai da questo simbolo, da questo distintivo. E' la vita, la mia vita. Per colpa di questa bandierina, in Croazia, sono trattato come una bestia. La polizia mi ha bastonato, in discoteca ci buttano fuori a calci. Ma non sono un croato. Se ci sentono parlare in italiano, ci voltano subito le spalle. Al finestrino dell'automobile ho attaccato lo stemma della Lista per Trieste: mi hanno bucato le gomme per quattro volte. Non faccio parte del popolo slavo. Se avessi un distintivo del Msi lo porterei sempre con me. Ricordate, l'Istria è terra italiana, lo è sempre stata. Il mio nome? Non scherzate, se ve lo dicessi perderei il lavoro nel giro di poche ore».

m. s.

Flip, flop, splash. Le bottiglie finiscono in acqua. «La corrente le porterà sulla costa istriana» dice sicuro Roberto Menia, commissario della Federazione di Trieste del Msi. E' abbarbicato con una mano al pulpito di prua di una barca a vela senza nome, ferma nel braccio di mare antistante Punta Grossa. Acque asseritamente slovene. Con la sinistra si tiene, con la destra lancia. Sono le 14.20.

Mezzo metro più in là, verso poppa, Gianfranco Fini fa altrettanto. Lancia e la giacca di lana pettinata non fa una piega. Bottigliette di vetro che furono di aranciata, acqua minerale, birra, chinotto, cadono in mare. Dieci, venti, cento, duecento galleggiano in superficie. 'Istria, Fiume, Dalmazia-Ritorneremo' sta scritto sull'adesivo bianco rosso e verde che ha preso il posto delle etichette. All'interno di ognuna un messaggio agli italiani rimasti al di là del confine ex jugoslavo. Un tappo 'corona' fa in modo che la carta non si bagni.

'E' tempo di giustizia, è finito il lungo dopoguerra dell'Europa. Un ingiusto confine separa l'Italia dall'Istria, da Fiume, dalla Damazia, terre romane, venete, italiche. E' un solo grido, un solo giuramento: ritorneremo'.

Da una seconda barca a vela operatori tv e fotografi puntano gli obiettivi sull'inusuale avvenimento. Immortalano la scena che nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbe essere una replica dell'impresa di Buccari. Una delle tante firmate da Gabriele D'Annunzio durante la Grande guerra.

Tre Mas nella notte tra il 10 e l'11 febbraio 1918 entrarono nel porto a poche miglia da Fiume e silurarono tre mercantili austriaci. Poi il poeta lanciò in mare alcune bottiglie con un messaggio di sfida all'Austria. Assieme a D'Annunzio sui Mas c'erano Costanzo Ciano, poi ministro di Mussolini e Luigi Rizzo, l'affondatore delle corazzate 'Wien' e 'Santo Stefano'. 'In onta alla cautissima flotta austriaca occupata a covare senza fine entro i porti sicuri la gloriuzza di Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco a scuotere la prudenza nel suo più comodo rifugio, i marinai d'Italia che si ridono d'ogni sorta di reti e di sbarre, pronti sempre e osare l'inosabile'.

'Fini, Fini' gridano dall'altra barca i fotografi per far ripetere il lancio al segretario missino. Una motovedetta della polizia è ferma a 300 metri. Un motoscafo dei carabinieri arranca lungo l'immaginaria linea che separa le acque italiane da quelle slovene. Nessuna unità con la bandiera bianca rossa e blu è in vista. «Non abbiamo voluto accettare provocazioni. Abbiamo deciso di lasciar fare dopo aver controllato che non si era andati oltre certi limiti» dirà più tardi un portavoce della polizia slovena. Il mare è calmo e qualche pescatore dilettante ha gettato il suo amo tra le 'pedocere' antistanti il Lazzaretto. 'Queste bottiglie finiranno sulla costa e la gente le leggerà. Il nostro è un gesto simbolico. Fra poco comunque apriremo a Fiume una sezione del nostro partito'.

Il lancio continua. Vi partecipa anche la moglie di Fini. Quando 500 bottiglie sono in mare dal pozzetto della barca senza nome si alza un coro. 'Rapidi ed invisili, partono i sommergibili'. Manate, abbracci. 'Ci vorrebbe l'inno della Decima Mas' dice lo skipper, un ex ufficiale della Marina militare che oggi si occupa di impianti di riscaldamento. Ma le note di 'Navi d'Italia' si spengono presto. Le sovrasta il rombo del diesel che riporta verso il vallone di Muggia la barca, Fini e i suoi. Sfila una carboniera russa, sfila la diga. Sullo sfondo si alza il fungo bianco della colata della Ferriera. Più in là, all'ormeggio, due navi del Lloyd triestino. Gli altri moli sono deserti come il San Marco e l'Arsenale. Lontano si notano appena la ferita della Val Rosandra e lo stabilimento della Grandi Motori. Trieste con i suoi problemi è davanti alla prua. Gira, gira l'elica e romba il motor.

Claudio Erné

MENTRE SARDOS ALBERTINI SI LAMENTA: «MARTINAZZOLI NON MI RICEVE»

Fini all'attacco: «Camber trasformista»

Un attacco alla Dc e uno al sottosegretario Giulio Camber. Sono queste le due 'dediche' firmate che il segretario nazionale del Msi, Gianfranco Fini, ha sottoscritto ieri alla Stazione Marittima, nella sua giornata triestina. Senza trascurare la polemica con un governo caratterizzato da «un tasso di viltà» nei confronti di Osimo e con la politica estera italiana «che porta aiuti in Somalia per intascare tangenti». Nel dibattito parlamentare che il Movimento sociale ha chiesto al presidente della Camera, Napolitano, Fini ha precisato che valuterà il comportamento della Democrazia cristiana. «Dovrà uscire allo scoperto —ha puntualizzato — chi parla con una certa lingua a Trieste e diversamente a Roma». Fini non si è dimenticato di ricordare gli atteggiamenti degli ex ministri degli Esteri, il socialista De Michelis e il democristiano Scotti, indirizzati al superamento di Osimo e quello del loro successore, il dc Colombo, che «ha preso atto con soddisfazione del recepimento di Osimo da parte della Slovenia». Secondo Fini non serve chiamare in causa Helsinky e l'inviolabilità dei confini. «Se la Germania avesse avuto una certa viltà — ha rimarcato — Bonn non sarebbe mai giunta alla riunificazione con i fratelli dell'est e Lituania, Lettonia e ed Estonia non sarebbero mai diventate indipendenti».

Sulla coerenza di Camber la stoccata è stata precisa. Anche perchè l'antagonista pesca voti nello stesso bacino elettorale degli anti Osimo. «A Trieste il sottosegretario è l'alfiere dell'italianità — ha sottolineato Fini — ma a Roma è al governo con il minsitro Colombo: il trasformismo su questi temi non può essere consentito». Proprio Camber fra l'altro, avrebbe ricevuto una tirata d'orecchi dall'altro fronte, quello governativo. Il presidente del consiglio Amato, in persona, lo avrebbe consigliato di assumere un atteggiamento più cauto, visto il ruolo di sottosegretario. Fini ha concluso con un'invettiva contro la Lega Nord. Si è scagliato infatti contro chi vuole dividere l'Italia e contro quei 'cialtroni' che non ricordano quanti caduti meridionali ci sono stati sul Carso.

L'incontro fra Fini e l'avvocato Sardos Albertini, presidente della federazione degli esuli, che ha preso parte (sul palco) anche al comizio missino (Italfoto)

Una costante della mattinata è stata la presenza dell'avvocato Paolo Sardos Albertini, democristiano, che già prima delle 10 si era visto con Fini, consegnandoli un promemoria su Osimo a nome della Federazione degli esuli e della Lega nazionale. «Il mio rammarico è che incontro tutte le forze politiche — ha detto l'esponente dello scudocrociato — dal Pds al Movimento sociale, ma non riesco ad avere un colloquio con Mino Martinazzoli: l'ho fatto presente a Tripani, eppure il mio invito è rimasto lettera morta». Paolo Sardos Albertini ha denunciato pubblicamente il suo malessere. A suo avviso è insomma più facile essere ricevuti da Fini o dal pidiessino Fassino, però è molto più complicato avere udienza dal segretario nazionale del suo partito. Misteri della Democrazia cristiana. Un'incognita è tuttavia lo stesso Sardos, esponente dc, che ieri con disinvoltura è salito sul palco della Stazione Marittima accanto a Fini. E che più tardi ha trovato posto al tavolo degli oratori nel convegno della Lista per Trieste. E' il primo firmatario del comitato per il referendum del Melone, definito dalla Dc strumentale.

Sardos Albertini si è limitato a precisare che «i confini orientali non sono nè un mito e l'ho detto a Fini, nè un tabù è l'ho rimarcato a Fassino». «Per quanto mi riguarda — ha aggiunto — l'obiettivo fondamentale è portare il dibattito su Osimo bis in Parlamento». Sardos ha però puntualizzato che innanzitutto dovrà essere valutata la legittimità della posizione assunta dal governo taliano. «Resuscitare un atto — ha osservato — è la stessa cosa che farlo nascere e il ministero degli esteri non ha la facolta di imporre trattati se non c'è una ratifica del Parlamento». «Non so se sarò l'unico democristiano ad ascoltare Fini alla Marittima — ha precisato prima del comizio — ma tutto quello che viene a chiarire la questione di Osimo mi va bene». Sardos ha infine lanciato un messaggio in più: la tutela per una popolazione istriana che non comprende solo gli italiani. E stasera c'è l'atteso consiglio comunale su Osimo.

Fabio Cescutti

UNITA' D'INTENTI ALLA TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DALLA LPT

Un trattato da dimenticare in fretta

Una sala stracolma, tanti applausi «a scena aperta», una sola parola per tutti: rinegoziare. Con fermezza e determinazione: forti di uno scenario politico ormai completamente altro rispetto a quello di quasi vent'anni fa, forti di una posizione europea che permette di giocare una carta importante nei confronti di chi nell'Europa sta ancora lavorando per entrare. Di chi, dunque, dovrà inevitabilmente chiedere appoggio a un'Italia che si trova finalmente a poter anche dettare condizioni. Rinegoziare Osimo, quindi, alla luce dell'attuale scenario internazionale: questa la linea emersa ieri nel corso della tavola rotonda proposta dalla LpT, e moderata da Paolo Francia sul tema «Osimo: attualità e conseguenze per Trieste e per l'Italia». Una discussione alla quale ha dato il via Giulio Camber ribadendo il suo impegno alla realizzazione di «iniziative concrete» a favore di Trieste, in risposta alla polemica richiesta di dimissioni avanzata da Fini, segretario di un partito accusato di aver «strumentalizzato per troppo tempo» i problemi dell'identità e dell'economia triestina. Nella sala azzurra dell'hotel Savoia, a pochi metri dalla manifestazione missina di cui arrivava l'eco, il presidente della Federazione degli

Il pubblico intervenuto al dibattito promosso dalla LpT. (Italfoto)

esuli Paolo Sardos Albertini è intervenuto per sottolineare la grande convergenza di tutte le forze cittadine sul problema Osimo: un problema, ha detto, su cui la Federazione si batte con l'obiettivo di cancellare la zona franca, tutelare la minoranza italiana in Istria e affrontare nuovamente il tema dei confini, a fronte di una «sensibilità politica» che deve investire l'intero governo. Il vicedirettore de «Il Piccolo», Fulvio Fumis, ha rilevato il punto fermo della necessità di una rinegoziazione alla quale tutti gli ambienti cittadini si stanno avvicinando, ma — dopo aver indicato l'«interesse e la competenza» con la quale la stampa nazionale sta affrontando la tematica — ha sollevato il problema delle «spinte elettorali» che a livello locale possono condizionare il dibattito. Quanto al negoziato, nella nuova prospettiva politica è necessario, ha detto ancora Fumis, che esso «apra le porte a una presenza italiana più solida e sicura in Istria», allontanando al tempo stesso «ogni pressione sull'alterazione della nostra identità». A rivendicare il ruolo di Stato «forte» che l'Italia, dopo aver più volte «calato le brache», può giocare nei confronti della Slovenia — e in futuro, forse, della Croazia — è stato il vicedirettore de «Il Giornale», Livio Caputo. «La strada da seguire è quasi obbligata — ha detto—. Bisogna puntare sul fatto che la Slovenia cerca di entrare in Europa, e abbisogna di appoggio: noi lo possiamo dare, in cambio della riparazione dei torti subiti». Anche Francobaldo Chiocci, editorialista de «Il Tempo», ha dato la sua adesione a una battaglia nella quale, ha detto, «non bisogna esitare a chiedere troppo per ottenere qualcosa». Mentre il vicedirettore di «Trieste Oggi», Fausto Biloslavo, sollecitando una raccolta popolare di firme che chiarisca al potere centrale il pensiero della città, ha puntato il dito anche sulle responsabilità del ministero retto da un Emilio Colombo a tutt'oggi «ancorato agli schemi della guerra fredda» e del bipolarismo mondiale. Un bipolarismo superato, nel quale l'Italia deve ora saper agire anche con il coraggio delle proprie iniziative, ha concluso Fumis.

p. b.

Giorgio La Malfa invoca l'intervento del governo

Il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa, ha criticato le iniziative del Msi riguardo la Slovenia e il trattato di Osimo e chiede al Presidente del consiglio di intervenire. «Si apprende — ha detto — che Fini guida da Trieste sconfinamenti diretti a rivendicare all'Italia i territori perduti proprio in conseguenza della guerra insensata scatenata dal regime di cui i missini sono diretti continuatori». La Malfa, dopo aver sottolineato che anche il Pri «ha protestato con la Farnesina per la sciatteria di aver preso atto che la Slovenia subentrava negli accordi diplomatici alla Jugoslavia senza per questo ridiscutere il trattato di Osimo», ha aggiunto che questo «non c'entra nulla con rivendicazioni territoriali pericolose e provocatorie, tanto più se sostenute dai fascisti e a maggior ragione con atti dimostrativi».

«Mi auguro — ha detto La Malfa — che il governo faccia rispettare con severità le leggi nei confronti di chi giustifica e alimenta in modo vergognoso il razzismo e l'antisemitismo».

L'IMPRENDITORE SARA' INTERROGATO OGGI SUL CRAC FINTOUR

I giudici da Cardarelli

Quirino Cardarelli, l'imprenditore finito in carcere per il crac da 300 miliardi della Fintour avrà modo oggi di raccontare la «sua» verità sulla vicenda rispondendo alle domande che il giudice per le indagini preliminari, Alessandra Botan, andrà a porgli. Si tratta del primo interrogatorio di Cardarelli, difeso dall'avvocato Fulvio Amodeo, dal giorno del suo arresto avvenuto a Roma la scorsa settimana.

I tre magistrati che conducono l'inchiesta, Gullotta, De Nicolo e Reinotti, si aspettano di conoscere particolari significativi dell'intricata storia che vede coinvolte numerose società e che nei giorni scorsi ha visto i militari della finanza fare irruzione in aziende e studi privati in tutta Italia. Nel mirino della magistratura sono finite anche la Morteo e l'Iritecna di Genova, entrambe del gruppo Iri, e una «visita» è stata fatta anche nello studio dell'ex sottosegretario ai beni ambientali Luigi Covatta a Ferrara.

Il terremoto, però, non sembra essersi placato e nuovi controlli potrebbero essere disposti una volta che i giudici avranno avuto modo di consultare i quintali di carte, documenti, libri contabili che sono stati sequestrati. Novità sono attese anche nell'ambiente politico, dove gli inquirenti stanno indagando per cercare eventuali connivenze o irregolarità.

Dall'interrogatorio di Quirino Cardarelli si è astenuto il presidente del tribunale Vincenzo D'Amato, avendo consegnato all'imprenditore l'ultimo riconoscimento dei tempi d'oro: era l'ottobre scorso, da pochi giorni il centro commerciale «Il Giulia» era stato inaugurato e l'associazione degli abruzzesi a Trieste aveva voluto riconoscere i meriti del loro concittadino consegandogli una targa ricordo.

Quirino Cardarelli

IACP
Nuovi alloggi

Nel corso dell'ultima seduta dal consiglio d'amministrazione, lo Iacp ha concesso l'autorizzazione a pubblicare le modalità di gara relative alla costruzione di sette case con 84 alloggi nell'ambito del Peep di via Molino a Vento, nonché per il recupero di 40 alloggi col piano integrato del Ponzianino. «Dopo la sospensione da noi attuata in agosto — ha detto il presidente Terpin — intenderemmo appaltare i lavori immediatamente dopo l'ottenimento della rilocalizzazione regionale». Concesso, intanto, l'appalto per la gestione del servizio di riscaldamento centralizzato negli stabili di proprietà o gestiti dall'Iacp per la stagione invernale 1992-93. Il consiglio dell'Iacp ha approvato pure una variante per i lavori strutturali di risanamento di 26 alloggi nello stabile di viale XX Settembre 58. E' proseguita pure l'attività di cessione alloggi demaniali, dell'Iacp, o di proprietà dell'ex-Opera profughi. Altre delibere hanno riguardato la rideterminazione del canone di locazione per diminuzione del reddito nonché interventi del fondo sociale a favore di inquilini aventi problemi di carattere socio-assistenziale. Il vicepresidente Zigrino ha relazionato su alcuni provvedimenti relativi al personale. Il primo concerne la definizione dell'organizzazione degli uffici dell'ex-Opera profughi al fine di garantire maggiore efficienza e funzionalità. Un secondo provvedimento è quello relativo, al livello economico differenziato per i dipendenti dell'Iacp. Il presidente Terpin ha, infine, relazionato sui rapporti dell'Iacp triestino con gli altri enti mentre il consiglio ha dibattuto sul nodo della riforma degli Iacp e su quello della contabilità finanziaria degli istituti per le case popolari.

FERITI ANCHE ALTRI DUE GIOVANI

Carambola sulla «A4», una ragazza in coma

L'auto è finita fuori strada poi è ritornata in carreggiata

Paola Mosenich, 20 anni di Trieste (via dei Mirissa, 11), è ricoverata in stato di coma all'ospedale di Udine a causa di un incidente stradale in cui è rimasta coinvolta ieri mattina con la sua autovettura, una Renault 5, sull'autostrada «A4» all'altezza del chilometro 89, in territorio di Porpetto nei pressi dell'uscita di San Giorgio di Nogaro.

La ragazza, che era al volante dell'automobile e aveva a bordo due amici, è stata quella che ha avuto la peggio: i due ragazzi, anche loro triestini (Federico Bizzotto, 19 anni via Bison 15 e Simone Moroni, 18 anni via delle Alpi Giulie 8/6) se la sono infatti cavata con pochi danni, rispettivamente 8 giorni di prognosi per un lieve trauma distorsivo al rachide cervicale e 15 giorni per un trauma cranico e una distorsione al rachide cervicale. Nessuno dei due è stato ricoverato in ospedale. Dopo le medicazioni dei sanitari sono rientrati a casa.

L'incidente è accaduto ieri mattina poco dopo le 8.30 sulla corsia est, quella in direzione di Trieste: Paola Mosenich nei pressi di un restringimento di corsia per lavori in corso, per cause ancora da accertare, avrebbe perso il controllo della vettura che è finita dapprima fuori strada e poi è rientrata in carreggiata. La ragazza ha battuto il capo, perdendo subito conoscenza: vista la gravità delle sue condizioni è stata immediatamente trasportata all'ospedale di Udine invece che a quello di Palmanova, più vicino al luogo dell'incidente.

I rilievi di legge sono stati effettuati dalla Polstrada di Cervignano. L'incidente ha causato il rallentamento del traffico per un paio d'ore, ma non ci sono stati incolonnamenti o ingorghi.

TERPIN REPLICA ALLE POLEMICHE SULL'APPARTENENZA ALLE LOGGE

«Sono massone e non mi vergogno»

Il presidente dell'Iacp difende la «correttezza» del segretario della Dc Tripani

«Non ho nulla da nascondere nè di cui vergognarmi. I miei trascorsi nella massoneria (alla quale aderisce un gran numero di gente per bene) mi hanno arricchito culturalmente ed umanamente». Emilio Terpin, noto avvocato e presidente dell'Iacp, reagisce così alla notizia della sua appartenenza alle logge triestine.

Con toni pacati, Terpin sottolinea che «la circostanza della mia adesione era pacificamente nota a tutti, ed anche al segretario della dc Tripani, che era stato da me informato sin da prima della mia domanda di iscrizione alla democrazia cristiana». Le polemiche di questi giorni, di conseguenza, non lo preoccupano e Terpin trova anche il modo di difendere l'operato di

Tripani ricordando come «egli ha agito con estrema correttezza in quanto aveva chiesto preventivamente il mio consenso per rendere noto il fatto agli organi di stampa. Consenso che è stato da me prestato immediatamente con la massima serenità, senza dubbi o tentennamenti di sorta. Se ora qualcuno in mala fede o semplicemente disinformato (ma di questi tempi è una colpa) vuole specularci sopra, fatti suoi».

Rifiutando quindi di scendere in polemica, il presidente dell'Iacp avvisa di «non essere minimamente turbato dalla possibilità di eventuali conseguenze attinenti l'incarico pubblico affidatomi», sottolinea che nell'espletamento del mandato «ho operato con il massimo impegno» e ricorda che il posto «è stato messo a disposizione da mesi» e di ciò vi sarebbe anche la documentazione relativa.

Uscendo allo scoperto, senza mezzi termini, Terpin è convinto di riuscire a spiazzare «gli speculatori di professione» che non sarebbero abituati a fronteggiare «un comportamento così singolare e anomalo fondato sulla verità».

OGGI L'ASSEMBLEA DEI COMMERCIANTI

Al buio contro la minimum tax

Insegne spente per contestare la manovra fiscale

I commercianti triestini lasceranno la città al buio di sera, spegnendo le insegne alla fine dell'orario di apertura?

Potrebbe essere questa la decisione che scaturirà dall'assemblea dei commercianti al dettaglio, convocata per questo pomeriggio alle 16 nella sala Saturnia del Centro congressi.

«L'assemblea si riunirà per esaminare i dettagli tecnici della manovra finanziaria — ha detto Umberto Dorligo, presidente dell'associazione — e per l'occasione abbiamo invitato un esperto, il colonnello Lorenzo Spigai, che illustrerà le caratteristiche delle più recenti decisioni del governo. Ma non ho dubbi che l'assemblea si trasformerà in un dibattito sulla situazione del commercio a Trieste.

«L'ordine del giorno — continua il presidente — prevede infatti che la categoria assuma una posizione ufficiale sulla "minimum tax" e non escludo forme di protesta eclatanti come la chiusura delle insegne. Potete immaginare come rimarrebbe Trieste con la sola illuminazione pubblica».

«Escludo invece — afferma ancora Dorligo — che si passi immediatamente alla serrata, che potrebbe diventare uno strumento di protesta solo se tutte le nostre richieste saranno completamente disattese».

u. s.

TRIBUNA APERTA

La città rimasta con poche idee e senza leaders

Ho approfittato di una breve vacanza a Trieste in occasione delle festività novembrine per scrivere questa lettera. A un osservatore esterno come me, da più di trent'anni lontano da Trieste, colpisce il disinteresse che la città ha consolidato nei confronti dei suoi problemi reali. Afflitta ormai da un individualismo crepuscolare non riesce a esprimere uomini di qualità, instradando alla politica (penso per pigrizia mentale) uomini in cerca di fortuna senza precise garanzie morali e intellettuali, rendendosi con questa scelta latitante negli ambienti che contano (regionali e nazionali), incancrenendosi a elucubrare logoranti modelli o sistemi pseudo-democratici, con interessi trasversali e rigida applicazione delle norme feudali, divisa tra vassalli, vassalletti, ras e loro clan, con l'esclusione di qualsivoglia obiettivo di ampio respiro, ma soprattutto senza una vera guida politica. Tutto ciò sotto gli occhi dei cittadini di Trieste che questi uomini hanno avallato e certificato con il voto e con la preferenza, unico strumento democratico di valutazione del politico.

Il tutto ulteriormente aggravato da due fattori contingenti: la crisi dei partiti tradizionali e il vento di vetero-nazionalismo in perfetto stile balcanico che scuote la città in tutti i settori. Questo avviene mentre l'economia della provincia sta agonizzando (porto, Ppss, siderurgia, commercio). Allora che cosa c'è di più suggestivo che dare in pasto ai cittadini il trattato di Osimo?

Credo che tutti stiano godendo felici e si sentano fieri per una battaglia che li allontani dalla realtà di ogni giorno, fatta di piccole banalità (la casa, la spesa, la scuola, le tasse, ecc.). Che cosa volete che sia il problema del posto di lavoro, che significato possono avere industria e commercio fiorenti, al cospetto di Osimo? Non è meglio drogare l'opinione pubblica con il recupero di vecchi slogan?

Ubriacarsi per dimenticare! E' invero una strana teoria! Non tralasciando il fatto che dal 1.o gennaio 1993 dovremo poter affermare orgogliosamente di essere in Europa. La sensazione che coglie un transfuga come me, è che questa città sia abitata da una maggioranza di persone che non soffre di assillanti problemi di denaro e che quindi egoisticamente non si preoccupi delle minoranze esposte alle crisi economiche. Infatti c'è un gran numero di pensionati con reddito certo (sic), un gran numero di dipendenti pubblici sicuri dello stipendio a fine mese, una piccola e rispettabile oligarchia economica, più preoccupata a difendere il proprio orticello (mal interpretando lo slogan piccolo è bello), che a trasformarsi in forza propositiva. L'economia nel senso più ampio della parola non riguarda questi insiemi di popolazione, se la città dovesse estinguersi nel futuro saranno c.... di quelli che ci dovranno vivere.

Deve essere particolarmente frustrante fare il sindacalista in questa città! Ma ritorniamo alla città senza veri leaders, abbia almeno il coraggio «de ciamar cafè», di dichiarare con umiltà la propria incapacità e impotenza e di chiedere aiuto «all'esterno» (se si avrà ancora credibilità) per realizzare ciò che non si è saputo fare in anni di spreco e di incuria.

Nemo propheta in patria! Non esiste frase più adatta ai notabili e ai politici triestini: con una variante interpretativa molto significativa, sarebbe opportuno cercare di piazzarli presso qualche agguerrito concorrente per ridurlo rapidamente sul lastrico. Cercate di svegliarvi cari triestini: invece di rincorrere la protesta, di sprecare le poche forze rimaste, cominciate a riflettere col vostro cervello, consociatevi sul piano delle idee e dei programmi, passando sopra agli egoismi, alle ideologie e agli schieramenti storici, lavorate tutti veramente per Trieste, evitate soprattutto che la strada che porta alla rovina sia lastricata anche dai vostri se e dai vostri no se pol, con la benedizione di gran parte della classe dirigente. Con la speranza di cogliere qualche segnale di miglioramento nella mia prossima visita, abbraccio tutti.

Ing. Mario Rajevich, Milano

INAUGURATA DA RIFONDAZIONE COMUNISTA LA STRUTTURA DI VIA PONZIANA

Una casa tutta per il «popolo»

L'inaugurazione della Casa del popolo di via Ponziana 14 con la partecipazione degli esponenti locali di Rifondazione comunista. (Italfoto)

I comunisti di Rifondazione hanno nuovamente la loro «Casa del Popolo» nel rione di Ponziana. Ieri è stata inaugurata, ma sarebbe più esatto dire riaperta, la sede di via Ponziana 14, storico punto di raccolta per quasi vent'anni dei comunisti del rione, che vanta profonde radici nella sinistra italiana. E per l'occasione è intervenuto Antonino Cuffaro, membro della direzione nazionale di Rifondazione, accolto e salutato da alcune centinaia di comunisti, a significare l'importanza del ritorno all'operatività di una sede ritenuta storica.

I problemi si erano iniziati l'anno scorso, dopo la spaccatura all'interno del Pci, che aveva originato Pds da un lato e Rifondazione dall'altro; la coabitazione infatti si era rivelata ben presto improponibile, al punto da determinare il ritorno ai privati della sede. Ieri dopo mesi di lavoro volontario e grazie a una sottoscrizione fra gli iscritti, Rifondazione comunista ha potuto riaprire i battenti di una sede che si ripropone attività di vario genere come l'insegnamento della lingua slovena, corsi di musica, di pittura, ma soprattutto «accogliere giovani, donne, pensionati e operai — ha sottolineato l'onorevole Cuffaro — che potranno entrare liberamente per ritrovarsi e fare liberamente attività politica, confrontandosi con noi. E mi rivolgo anche ai non iscritti, o agli iscritti al Pds, se vorranno discutere con noi le ragioni della frattura, perché questa è una casa aperta al dibattito e al confronto politico».

IMMOBILI DELL'EZIT

Tabacco: «Vendite alla luce del sole»

Franco Tabacco sbotta sulla questione della vendita del patrimonio immobiliare dell'Ezit e ricorda la storia, partita due anni fa, di tutta la vicenda. «La gestione di immobili abitativi — rammenta — non rientra nei compiti istituzionali dell'Ezit, così il consiglio direttivo, due anni fa, ha deliberato la vendita cercando una soluzione che coinvolgesse lo Iacp per evitare disagi agli affittuari».

L'operazione, però, non è mai stata perfezionata in quanto, a fronte di una disponibilità teorica, lo Iacp non avrebbe avuto i fondi necessari. «Ci si presentavano — continua Tabacco — due possibili soluzioni: la vendita in blocco tramite gara pubblica a un qualsiasi acquirente oppure chiedere agli attuali affittuari la disponibilità all'acquisto. Per ragioni di sensibilità sociale è stata scelta questa seconda strada, anche se si presentava come la più lunga e defatigante».

Nello scorso settembre, l'Ezit ha proceduto alle stime degli immobili fissando i riferimeti a 780 mila lire al metro quadro per le case di via Benussi, un milione per quelle in via Rosani e un milione 200 mila per via Grego e via Forti. «Gli attuali affittuari — riscostruisce il presidente — hanno ribadito la volontà all'acquisto ma manifestavano la loro contrarietà sulle stime (avvallate peraltro dalla perizia Iacp). Il comitato esecutivo dell'Ezit, riconoscendo la validità di alcune considerazioni addotte dagli inquilini, provedeva a deliberare la vendita ritoccando i prezzi: 700 mila al metro per via Benussi, un milione per via Rosani, un milione 50 mila pe via Grego e Forti».

«Consci delle difficoltà in cui avrebbero potuto trovarsi alcuni inquilini — conclude Tabacco — l'Ezit si è attivato per ottenere dalle banche un mutuo a condizioni agevolate. Considerata poi l'età di alcuni affittuari è stata resa possibile la cessione anche a parenti. Ribadisco, in conclusione, che l'Ezit si è mosso in maniera corretta e tenendo ben presente tutte le esigenze di carattere sociale, ragion per cui nessuno degli inquilini può lamentarsi di aver subito torti o prevaricazioni».

L'INIZIATIVA DI GHERSINA E CARBONE OGGI IN CONSIGLIO COMUNALE

Il Parco del Carso trova consensi

La proposta di Carbone e Ghersina per istituire il Parco del Carso per sostituirlo alla prevista Zona franca industriale sul Carso, continua a trovare consensi. Ghersina, che oggi presenterà una mozione sull'argomento al consiglio comunale, ritiene che il Parco internazionale del carso potrebbe consentire di «raffigurare la volontà di superare Osimo e i confini, non spostarli, in un contesto di collaborazione con Slovenia e Croazia». L'assemblea di piazza Unità dovrà pronunciarsi su una proposta di referendum da indire entro il mese di febbraio e Ghersina lancia la sfida alla Lpt: «voglio capire come farà a non votare la proposta che concretamente offro al consiglio e poi magari scendere in piazza raccogliere le firme per il referendum».

All'iniziativa hanno aderito, nel frattempo, i profesori Sala e Miccoli che sottolineano «la necessità di sottrarsi alle speculazioni sui confini con iniziative positive»; l'architetto Susana Valecic, invece, ritiene sia un merito delle associazioni ambientaliste l'aver portato avanti la proposta del Parco del Carso che consentirà di evitare alla città «l'arroccamento si posizioni nazionaliste».

Per il WWf si è espresso Guido Pesante, che saluta positivamente il progetto che rappresenta «un'occasione storica per imboccare la strada dello sviluppo eco-compatibile del territorio del Carso».

Ghersina attende ora altre adesioni e soprattutto che il Consiglio comunale si esprima sul merito dell'iniziativa.

Il futuro della portualità in un convegno della sinistra

«Traffici e portualità nella via adriatica: un progetto di interesse comunitario». E' il tema del convegno che si svolgerà questo pomeriggio alle 15.30 nella sala Vulcania della stazione marittima, su iniziativa del gruppo per la Sinistra unitaria al Parlamento Europeo. Le relazioni saranno svolte dagli autorevoli Giorgio Rossetti e Cesare De Piccoli. Sono anche previsti gli interventi dell'onorevole Giulio Camber, sottosegretario alla Marina mercantile, del presidente del Lloyd Triestino Michele Lacalamita, dell'amministratore delegato dell'Adriatica Claudio Boniciolli e dell'assessore regionale ai trasporti Gianfranco Cruder.

BOUTIQUE «CLAUDETTE»
VENDITA PROMOZIONALE
Collezione autunno-inverno '92-'93
Sconti dal 30% al 50%
(VALIDA DAL 10/11 AL 27/11)
Via SPIRO XYDIAS, 1 (di fronte posteggio STANDA)

PROGETTO MINERVA
CORSO PER DONNE ASPIRANTI IMPRENDITRICI NELL'ARTIGIANATO
BANDO DI CONCORSO

L'Associazione Artigiani di Monfalcone, in convenzione con l'Agenzia del Lavoro e con il sostegno finanziario della Regione Friuli-Venezia Giulia, realizza un progetto di formazione imprenditoriale per donne non occupate.

Il progetto si propone la creazione di attività imprenditoriali e opportunità per le donne nell'impresa artigiana, nell'area Trieste-Gorizia, attraverso un percorso formativo nell'arco di venti mesi, a partire da ottobre 1992.

È richiesto il titolo minimo di scuola media inferiore, e non ci sono limiti di età.

Saranno selezionate 25 partecipanti, fortemente motivate a entrare nel mercato del lavoro da protagoniste, in particolar modo con il desiderio e l'ambizione di una propria impresa.

Il progetto, articolato in fasi, prevede attività formativa di gruppo e individuale, affiancamento e consulenza personalizzati.

Tra le partecipanti ne saranno individuate dieci che, assistite nella fase di impianto, avvieranno una specifica attività di impresa, mentre per le rimanenti quindici partecipanti è previsto un percorso formativo finale, comprensivo di stage aziendali e di una borsa di studio, che faciliti loro l'inserimento, secondo le proprie attitudini, come dipendenti qualificate in aziende artigiane.

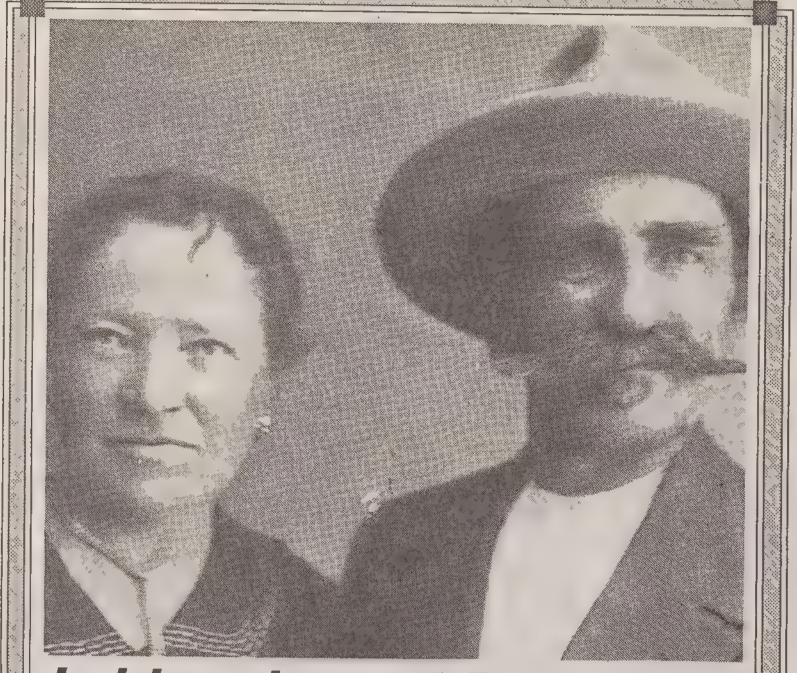
Per ogni informazione rivolgersi alla
ASSOCIAZIONE ARTIGIANI MONFALCONE
Via Pacinotti, 23 - Tel. 0481/410226
LE DOMANDE DEVONO PERVENIRE ALL'ASSOCIAZIONE ARTIGIANI ENTRO SABATO 14 NOVEMBRE

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828

LA 'GRANA'

Prevenzione sanitaria solo sulla carta

Care Segnalazioni,
sono la mamma di due gemelli che frequentano il terzo anno d'asilo alla scuola materna statale di S. Giacomo. Anche quest'anno mi sono informata sulla visita scolastica annuale. Mi è stato risposto che esiste un medico pediatra per circa 800 bambini, un'assistente sanitaria reperibile soltanto per malattie infettive come congiuntivite, ecc., e che in definitiva una visita scolastica è alquanto improbabile se non impossibile. Di conseguenza viene spontaneo chiedersi se la pubblicità televisiva, le riunioni, gli incontri, ecc. sulla prevenzione delle malattie servono realmente, dato che nelle nostre scuole non viene offerto nemmeno un minimo di necessaria prevenzione sanitaria. E poi si discute sull'opportunità di non far pulire i denti ai bambini d'asilo per paura di qualche contagio.

Eva Foliani Ceh

I miei nonni materni di Parenzo

In questa foto, scattata a Parenzo nel 1923, o nel 1924, appaiono i miei nonni materni, Caterina e Andrea Tamburin. Ebbero dodici figli, tre maschi e nove femmine, fra le quali vi era mia madre, Nicoletta, alla quale dedico questo ricordo.

Italo Sillo

SPORT / STRUTTURE

Nuovo Palazzetto Parlano i Verdi

Ho praticato la pallacanestro come tanti triestini nella gloriosa Società Ginnastica Triestina: è stato ancora più spiacevole quindi trovarsi un anno fa da solo a votare contro il piano finanziario relativo alla costruzione del nuovo palazzetto dello sport (il progetto in sé stesso non è mai stato discusso in consiglio comunale). Sembrava, un anno fa, di parlare ai sordi e solo per il gusto di andar controcorrente. E' vero che in questo Paese chi non è andato controcorrente ha rischiato quasi automaticamente di mettersi fuorilegge, ma assicuro che questa non è né l'inclinazione del mio animo né il motivo del mio comportamento.

Io ero contrario a quel piano finanziario per due ordini di motivi molto semplici:

1) il progetto previsto era assolutamente sproporzionato alle possibilità finanziarie della città (oltre 20 miliardi) alla vigilia di una stagione che si annunciava da tempo di «vacche magrissime»; non che non si potesse costruire un palazzetto con meno soldi, ma riemergeva la solita mania di grandezza di una classe politica cui non era bastato l'esempio dello stadio;

2) le risorse pubbliche previste erano composte sostanzialmente da due voci, i mutui e 5 miliardi di proventi dai primi beni immobili del Comune venduti ai privati. Personalmente ritenevo che, in un momento in cui le risorse mancavano per servizi essenziali, fosse assolutamente inammissibile che la prima alienazione del patrimonio del Comune — ovvero di tutta la collettività — finisse in un nuovo palazzetto, per giunta sovradimensionato. Per sovrappiù ritenevo la macchina dissestata del Comune e la sua classe politica, incapaci di arrivare in tempi tanto rapidi all'alienazione e all'accensione dei mutui.

A distanza di un anno ho il rammarico di riscontrare che vi era più saggezza amministrativa nelle mie considerazioni che negli impegni irrealistici di tanti politici. Sotto questo aspetto mi limito a constatare che chi si è fidato a sua volta di interlocutori politici inaffidabili ha pagato di persona con incassi inferiori al previsto e con trattamenti vergognosi: il presidente o ex presidente della Stefanel e assessore o ex assessore provinciale «tecnico» di nomina listaiola Renzo Crosato ha saggiato di persona quanto i politici tradizionali pensino innanzitutto al loro guadagno politico e molto secondariamente alla dignità delle persone che si fidano e affidano loro. Su questo una sola considerazione: è malato non solo il mondo politico e il tessuto sociale, ma anche la nostra pallacanestro, se per avere un palazzetto (ma anche solo un parcheggio per la Sgt magari) si deve piegare alle sponsorizzazioni politiche.

Dico tutto ciò, non per rivendicare nulla, ma per reclamare a gran voce che ciò che può essere fatto per gli impianti sportivi, sia fatto, senza attendere Godot, ovvero la stabilizzazione del sistema politico italiano e dei rapporti tra i vecchi partiti al governo del Comune. Un palazzetto nuovo è necessario a una società che ha creato uno squadrone, che ha fatto miracoli, che ha fatto una meravigliosa politica di investimento nei giovani e che sta raccogliendo i frutti di quella semina; una squadra che offre un grande spettacolo alla città. Un palazzetto nuovo è utile per disimpegnare a favore delle altre società e di altri sport il palazzetto vecchio.

La questione che pongo oggi come un anno fa è molto semplice: è possibile approvare in tempi rapidissimi il progetto di un palazzetto essenziale e chiavi in mano, da realizzare in tempi record, senza passare per le manie di grandezza? Io ritenevo e ritengo di sì, e mi meraviglio che chi a parole l'altr'anno era disposto a tutto non comprenda che il tempo che resta per salvare il patrimonio collettivo rappresentato dalla Stefanel e indotto è pochissimo.

Per lo spettacolo faremo in un altro momento, magari ricordandoci l'esistenza in pieno centro di un auditorium chiuso da anni. Spero sia finalmente chiara la mia posizione sulla questione: se non c'è a tutt'oggi un palazzetto nuovo non si cerchino i colpevoli fra i Verdi né nel sottoscritto. I Verdi sono favorevoli e chiedono un palazzetto adeguato alle necessità anche di tempestività dello sport, sapendo però con precisione i limiti che la situazione economica locale e generale pongono alla dimensione dei progetti, limiti dei quali bisogna tener conto se si vuole veramente realizzare quest'opera.

Paolo Ghersina
cons. com. verdi

FOTO
Cerca l'antenato

A partire da questa settimana il giornale pubblicherà, giovedì e domenica, nella pagina delle Segnalazioni, i ritratti dell'archivio fotografico dei Wulz ai quali non si è ancora dato un nome. Chi individuerà un amico, un parente o un personaggio noto, potrà scrivere a «Il Piccolo», via Guido Reni 1, specificando il giorno della pubblicazione e il numero della foto riconosciuta.

L'assemblea della Dante

Nel giornale del 26 ottobre la corrispondente da Fiume ha omesso la presenza all'assemblea costituente del Comitato della «Dante Alighieri» di una qualificata rappresentanza del Comitato di Trieste, del relativo applaudito intervento con consegna di doni e con l'assicurazione di una sempre pronta collaborazione.

Il Reggente
prof. Fabio Suat

REVISIONE OSIMO / OPINIONI

'La questione Tlt all'esame dell'Onu'

Come è possibile riportare d'attualità i problemi relativi al Territorio libero di Trieste»

Pur non essendo un esperto di diritto internazionale, il buon senso mi induce a commentare l'intervento dell'avv. Lino Sardos pubblicato da «Il Piccolo» del 31 ottobre. L'avvocato propone due soluzioni per Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia in seguito al dissolvimento della Jugoslavia: 1) la creazione, sotto sovranità italiana, di una regione autonoma comprendente questi territori, con uno statuto analogo a quello della provincia di Bolzano; 2) l'istituzione in tutte le aree suddette del territorio libero previsto «in linea di principio» dal Trattato di Pace.

Io propongo una terza soluzione che non appartiene alla fantapolitica ed è invece perfettamente praticabile: il riesame della questione del Territorio Libero di Trieste (Tlt). Infatti il dissolvimento della Jugoslavia ha fatto decadere tutti i trattati bilaterali tra l'Italia e la Jugoslavia stessa, ma non il Trattato di Pace internazionale firmato a Parigi il 10/2/1947, del quale è parte integrante la creazione del Tlt, alla sezione III (articoli 21 e 22) della parte II.

Quindi, altro che «linea di principio»! Su richiesta dell'Italia e della Jugoslavia, firmatarie del trattato di Osimo, nel giugno 1977 il Consiglio di Sicurezza dell'Onu acconsentì a cancellare dall'ordine del giorno gli articoli intitolati «La questione del Territorio Libero di Trieste» e «Nomina di un Governatore del Tlt». Questi articoli potrebbero tornare all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza su iniziativa di qualsiasi Stato membro del'Onu, e non solo dell'Italia, della Slovenia o della Croazia.

A quel punto imagino che sarebbe possibile anche rinegoziare la fisionomia del Tlt, magari nel senso auspicato dall'avv. Sardos. Esiste a Trieste e in Italia un movimento o partito politico disposto a sollevare il problema?

Manlio Villani

Trattati e diritti

Una risposta ai signori Camber e Agnelli. Mi permetto di portare a conoscenza quanto ricavo dal Codice costituzionale della Repubblica italiana - Giuffrè - Milano. Dlgs. Lgt. del 2 dicembre 1945 n. 792. Riassunzione da parte del governo italiano dell'esercizio di tutti i poteri dello Stato nel territorio metropolitano sottoposto tuttora all'Amministrazione militare alleata, a eccezione della Provincia di Udine e della Venezia Giulia.

Quindi nella logica referendaria, per quanto riguarda la questione della Monarchia o Repubblica, ci trova fuori della partecipazione alla votazione, tanto è vero che nella distinta dei Collegi al XII posto Trieste e Venezia Giulia - Zara non cita i voti espressi per la Monarchia o per la Repubblica.

Inoltre, dallo Statuto delle Nazioni Unite all'art. 77 al punto B si legge «I territori che possono essere tolti agli Stati nemici in conseguenza della seconda guerra mondiale (questo è un punto importante già discusso a Yalta).

Il Trattato di Pace di Parigi del 1947 stabilisce tutta una serie di disposizioni che dovevano essere l'ossatura del Territorio. La causa del perché il tutto non avvenne sono ben note come del resto anche Osimo, e arrivano sino all'anno 1977 dove i soliti rappresentanti permanenti italiani nell'Organizzazione delle Nazioni Unite intervengono a far cancellare la possibilità di discussione in merito alla nomina del Governatore.

Sono momenti storici, ma tutto ciò ci fa constatare un fatto e che cioè siamo fuori dalla Costituzione italiana e lo siamo ancora. Se poi l'occupazione militare, ovverossia l'America e l'Inghilterra, le quali avevano l'obbligo di creare tutti i presupposti e mettere in esecuzione il Trattato di pace, non hanno fatto altro che vivere beatamente il lungo periodo di permanenza, cioè dal 1945-1954 per poi deliberatamente rientrare in patria, ora non vedo come l'Italia potrà intervenire all'Onu per annullare il Trattato di Osimo.

Vogliamo allora dare forma a un regolare Trattato di pace così come fatto a Parigi? Voi citate il trattato di Vancouver? Ma le convenzioni delle transitorie, quelle cioè che regolano un punto in questione, comporta il rifiuto quando essi sono stabili, e quindi non sono revocabili né possono essere modificati.

Vi consiglio il volume del Maresca sul Diritto dei Trattati a pag. 679 oppure la Convenzione codificatrice del 1969 con l'articolo 62 par. 2, a. che dice: «Un changement fondamental, de circostance ne peut pas être invoqué comme motif pour mettre fin à un tratté s'en retifer ecc.). Sarebbe troppo un risvolto storico di tutta la questione, ma ci sono i nostri storici locali i quali si guardano bene dal dire la verità.

Bruno Fain

Troppo agli esuli

Chiedo gentilmente ospitalità per sapere cosa ne pensano i triestini (non esuli o profughi) di questo sindaco che invece di fare gli interessi di Trieste fa quello degli esuli istriani, usandoli a scopo nazionalistico e politico e sogna invano l'Istria italiana. Vorrei vedere se avrebbe fatto fiaccolate per il porto o la ferriera o altre realtà triestine in difficoltà; vorrei anche sapere cosa ne pensano i triestini di questo continuo condizionamento degli esuli sulla vita politica e sociale di Trieste perché in questo modo si tralasciano i veri problemi della città. Sarebbe ora di finirla con questa baggianate e di sentirsi la LpT a tal punto padrona di Trieste e pensare invece per i triestini italiani e sloveni (che lui, il sindaco, non può vedere) affinché i rapporti fra le due realtà vadano bene, poiché gli esuli a Trieste hanno avuto già troppi privilegi (case, lavoro, prepensionamenti) a scapito dei triestini sia italiani e ancor di più se sloveni che comunque sono a Trieste da 1000 anni e non da 45.

Questo è quanto penso del sindaco e della LpT.

N.D.

Com'è facile amministrare

Com'è facile «amministrare». Trieste! Traffico caotico? Fallimenti? Disoccupazione? Anziani abbandonati? Emigrazione? Non preoccupiamoci! Basta un accenno al bilinguismo e tutto passa in second'ordine. Tutto dimenticato! Speculazione edilizia? Case impossibili? Ticket? Droga? Traffico d'armi? Ma «riprendiamoci l'Istria» diamine! Basta spostare più in là un milioncino di slavi, così, come solidarietà umana... Col sorriso sulle labbra ce lo propongono non dei ragazzotti ultras con le svastiche, ma l'avvocato Sardos Albertini, e più subdolamente il sindaco Staffieri.

E questo mentre quotidiane ci giungono le immagini di sofferenza delle genti «spostate» per creare nuovi confini.

Fabio Mosca

Le ragioni dell'esodo

Mi ero prefissa di non continuare più, attraverso i vari giornali regionali, le sterili discussioni con i giuliano-dalmati che vivono ora in Italia, ma questa volta è più forte di me. Mi riferisco al sig. Denis Zigante e al suo articolo: «Nel silenzio degli esuli una lezione di civiltà». Intanto gli esuli non osservano un dignitoso silenzio. Tutt'altro. Poi, il sig. Zigante afferma testualmente: se 350.000 persone che lasciano le proprie case, la propria terra, i propri morti, le proprie radici per una scelta anti slavo-comunista e di italianità non sono un motivo sufficiente a ritenere l'Istria e la Dalmazia italiane, ci pare irreale. Ma il fatto dell'esodo dimostra proprio il contrario. Se quelle persone avessero ritenuto fermamente che quelle terre erano italiane, ci sarebbero rimaste, nonostante tutto, perché, secondo loro, era Italia, temporaneamente occupata dal «nemico». Esattamente come hanno fatto gli slavi nel periodo di occupazione italiana: sono rimasti, nonostante tutto, convinti che era terra loro.

Kate Dormuth Tommasini

Cortesia e gentilezza

Una pubblica attestazione di stima e gratitudine va rivolta alla dottoressa Cossutta e alla sua collaboratrice signora Toro, del reparto dermatologia della Usl di via Nordio, per la cortesia e gentilezza, unite a umano trattamento verso il paziente, che si sente così più compreso e più aiutato.

Francesco Cracolici

Una mano nelle difficoltà

In relazione alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» il 9 settembre, «Un caso — La mia vita è appesa ad un filo», desideriamo ringraziare tutti coloro che ci hanno dato una mano per superare le difficoltà di questo duro momento che stiamo attraversando.

Maria Grazia Livio

Otto mesi di muro abbattuto

In una via importante e caotica come via dell'Istria, dai primi di marzo è stato abbattuto un muro perché cedeva e ora, a otto mesi di distanza, è ancora così. Ci domandiamo fino a quando rischieremo di essere investiti da qualche auto, visto che in quel punto bisogna passare in mezzo alla strada perché ci sono le transenne. Questo succede davanti a un ospedale di fama internazionale come il Burlo, che ha sì un parcheggio per i propri dipendenti ma non per i poveri familiari che vanno a visitare i pazienti e che devono fare salti mortali per parcheggiare.

Liliana Vellussi

Una GOLF e gettoni d'ORO a OPICINA
GOLF in ZLATI žetoni na OPČINAH
15.10.92 - 31.12.92
NATALE '92 BOŽIČ
COMPRA PRESSO I NEGOZI ASSOCIATI
Per ogni 10.000 Lire di spesa riceverai un biglietto Natale '92
1° premio VW Golf 1800 cc
2° premio 5.000.000 in gettoni d'oro
3° premio 3.000.000 in gettoni d'oro
Inoltre 10 premi da 1.000.000
L'ESTRAZIONE AVVERRÀ IL 05/01/1993
KUPUJ PRI VCLANJENIH TRGOVINAH
Za vsakih 10.000 Lir nakupa dobiš en listek žrebanja Božič '92
1. nagrada VW Golf 1800 cc
2. nagrada 5.000.000 v zlatih žetonih
3. nagrada 3.000.000 v zlatih žetonih
In še 10 nagrad po 1.000.000
ŽREBANJE BO DNE 05.01.1993
CASSA RURALE ED ARTIGIANA OPICINA - TRIESTE
HRANILNICA IN POSOJILNICA OPČINE - TRST

ORE DELLA CITTA'

Aiuto alla vita

Nell'ambito del nono corso di formazione per volontari organizzato dal Centro di aiuto alla vita (CaV), oggi l'assistente sociale dell'Usl, dottoressa Marisa Creglia, parlerà sul tema «Il colloquio». L'appuntamento è per le 18.15 nella nuova sede di via Marenzi 6, a fianco dell'ospedale La Maddalena. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 396644. La sede è aperta dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 12, e dal lunedì al venerdì anche nel pomeriggio, dalle 16 alle 18.

Informazioni disoccupati

Il Cid (Centro informazione disoccupati) della Cgil comunica che oggi, alle 17.30, nella sede della Cgil, via Vidali 1 (IV piano), si terrà il primo incontro-preparazione per il concorso di educatore negli istituti di prevenzione e pena.

Il libro di Luxardo

Oggi, alle 18, alla libreria Nuova Universitas, al numero 16 di viale XX Settembre, Giulio Cervani, Fulvio Salimbeni e Fulvio Anzellotti presentano il libro di Nicolò Luxardo De Franchi «Dietro gli scogli di Zara», edito dall'«Editrice goriziana». Sarà presente l'autore.

Assistenza scolastica

L'Ente incremento studi educativi Eise comunica che, per l'anno in corso, le domande di assistenza scolastica per i figli di famiglie profughe bisognose, firmate dai genitori e vistate dalle scuole frequentate, dovranno essere presentate entro il 15 novembre (dalle 17 alle 19 tranne il sabato) nella sede di via Mazzini 21 (Associazione delle Comunità istriane) ove dovranno essere preventivamente ritirati i relativi moduli.

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato, alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Inner Wheel

Le socie dell'Inner Wheel si ritroveranno oggi alle 16.45, nella consueta sede. Interverrà l'avv. Mario Oliviero Drigani, difensore civico regionale, che parlerà de «La difesa civica in Italia».

Festa S. Martin

In occasione di «San Martin», mercoledì «Gli Alchimisti» organizzano una serata in allegria all'osteria Ritrovo degli artisti, strada di Guardiella 19.

Giovani e Aids

A cura dell'associazione giovanile «Lega 91» affiliata alla Lega Nazionale, mercoledì nella sede della Lega Nazionale di corso Italia 12 (2.o piano) si terrà una conferenza dal titolo «Giovani, droga e Aids: per parlarne senza riserve».

PICCOLO ALBO

Chi avesse assistito all'incidente avvenuto alle 20 di venerdì 6 novembre, all'incrocio fra via Revoltella e via Scomparini, è pregato di mettersi in contatto ai numeri 394021 o 365711.

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze del lunedì, promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi, alle 18, nella sede di via Stuparich 16, il dr. Giorgio Alberti terrà la seguente conversazione con proiezioni epidiascopiche: «Trieste, città di ortobotanici».

Leo Club

Questa sera, alle 20.45, in via Dante 7, è convocata un'assemblea ordinaria del Leo Club Trieste. Nel corso della serata il socio Luigi Spagna terrà una proiezione di diapositive sul tema «Esperienza estiva in un campo di lavoro in Albania». La serata è aperta al pubblico.

Unione degli istriani

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle 17, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: Grecia-Peloponneso, realizzato da Franco Viezzoli in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Amici del dialetto

Domani, alle 18, nella sede del Circolo del commercio e turismo di Trieste (via S. Nicolò 7, II piano) a cura degli «Amici del dialetto triestino», la prof. Liliana Bamboschek parlerà di «Claudio Noliani», diretto da Lucio Verzier, che sarà interprete di alcune rapsodie e canzoni popolari elaborate dal maestro («A la patoca», «Cantade dei nostri veci», «Dimelo, dimelo», ecc.). L'ingresso è libero.

Istituo grafologia

L'Istituto italiano di grafologia comunica che i corsi di grafologia psicologica inizieranno regolarmente oggi, alle 17.45, al liceo Dante in via Giustiniano 3.

Ateneo Terza Età

Oggi: 16-17 prof. A. Raimondi, Scienza dell'alimentazione; 17.15-18.15 prof. F. Fazio, Lettura e commento linguistico di brani della letteratura italiana dalle origini (Aula A+B); 17.15-18.15, prof. N. Salvi, Le donne nel Medio Evo (aula B).

Maestri cattolici

Oggi alle 17, nella sala dell'Aimc di via Mazzini 26 la signora Mariuccia Pagliaro presenterà delle diapositive a colori su «Il mare di Galilea e i suoi dintorni».

Centro Marenzi

Lunedì e venerdì, dalle 15, è aperto il laboratorio artistico manuale di pittura a olio su stoffa e vetro, sartoria e lavorazione pasta di pane.

Maria Regina della Pace

Il secondo giovedì di ogni mese nella cappella della Visitazione della Chiesa di S. Antonio Taumaturgo dalle 12.30 alle 16, adorazione del Santissimo Sacramento solennemente esposto per impetrare vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione e per la santificazione dei sacerdoti della nostra diocesi, guidata dal Movimento «Maria Regina della Pace».

Club Ignoranti

Seconda serata conviviale del Club Ignoranti, oggi, alle 20.30, al ristorante Au Petit Paris, via San Giusto 22.

Club Amici Utat

Per festeggiare il ventennale del Club Amici Utat quest'anno si è stabilito di offrire all'ospedale infantile «Burlo Garofolo» uno strumento che consente ai neonati immaturi una maggiore possibilità di ricupero alla vita. La consegna ufficiale di questo strumento medico si svolgerà oggi alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, con una cerimonia cui seguirà una breve conferenza del prof. Umberto de Vonderwaid.

Pardini ricorda Maria Callas

Nella sede provvisoria dell'Associazione triestina amici della lirica «Giulio Viozzi», alla «Lega Nazionale», Corso Italia 12, oggi alle 18, il cantante-attore Mario Pardini ricorderà agli appassionati del bel canto, la leggendaria figura del soprano Maria Callas, nel quindicesimo anniversario della sua prematura scomparsa.

Istituto Da Vinci

Sono a disposizione dei maturati dell'a.s. 1990/91 le copie dell'annuario, che potranno essere ritirate alla segreteria didattica dell'Istituto Da Vinci. Sono anche disponibili le copie dell'annuario relativo agli anni 1969/90 per gli alunni diplomatisi in questo periodo e per i docenti in servizio nel suddetto periodo. Anche questi volumi potranno essere ritirati alla segreteria didattica con il seguente orario: martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 11.

Coristi cercasi

Il sindaco ha disposto che si proceda alla selezione di nuovi elementi nel coro della Cappella Civica. Gli interessati possono chiedere di essere ammessi alle audizioni contrattando, entro il 28 novembre, la direzione della Cappella Civica, via M. R. Imbriani 5, (tel. 636263). Le audizioni avranno luogo nei primi 15 giorni del mese di dicembre.

Corso indossatori

Sono aperte le iscrizioni al corso per indossatori/trici e per fotomodelle. Il programma prevede l'alternanza di lezioni pratiche e teoriche sulle tecniche del portamento e della passerella. Per informazioni telefonare al 420969 o al 371096.

Torneo tennistavolo

Informiamo tutti i soci e simpatizzanti delle Acli, che lunedì 16 novembre, al circolo Fanin di Campo S. Giacomo 15, si svolgerà un torneo di tennistavolo, riservato a giovani e non, che vogliono principalmente divertirsi e passare una o più serate assieme. Informazioni alle Acli di via S. Francesco 4/1 (tel. 370408).

Acli Valmaura

Il circolo Acli Valmaura informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi chitarra classica e ballo. La segreteria è aperta tutti i martedì, giovedì dopo le 20 e fino alle 22.30, in S.ta di Zugnano 4/2 (tel. 821358), chiedere di Maurizio (domenica dopo le 18).

RISTORANTI E RITROVI

Caffè degli Specchi

Piano bar con Carlo Urizio. Tel. 365777.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Senza farina non si può fare pane.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 12,9, massima 14; umidità 18%; pressione 1022,8 stazionaria; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 17,2.

Le maree

Oggi alta alle 8.06 con cm 53 e alle 21.19 con cm 28 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2 con cm 21 e alle 14.58 con cm 59 sotto il livello medio del mare.

Domani prima alta alle 8.34 con cm 55 e prima bassa alle 2.32 con cm 20.

Un caffè e via...

In Europa, verso la fine del 1850 si vendevano caffettiere di tutti i tipi in vetro, metallo, ceramica, ma la macchina idrostatica riuscì a soppiantarle tutte come sistema. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Gelateria Fantasy, viale Miramare 41, Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 9 novembre al 15 novembre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via S. Giusto 1, tel. 308982; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia 3 - Muggia - tel. 274998; Aurisina - tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via S. Giusto 1; via Tiziano Vecellio 24; via Roma 15; lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina - tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 15, tel. 639042.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

CIRCOLO
Caterina da Siena

E' stato inaugurato il Circolo culturale «Santa Caterina da Siena», promosso dalla parrocchia dedicata alla grande mistica senesa, patrona d'Italia. Nella sala affollata di via dei Mille, il parroco don Salvadé ha illustrato le finalità di questa iniziativa, affiliata al Centro ecumenico internazionale cateriniano, volta alla promozione della convivenza e della tolleranza, che ha riscosso i messaggi augurali del Presidente Scalfaro, del ministro Jervolino e del prefetto Vitiello. Don Pier Emilio Salvadé ha evidenziato l'attualità tra «il ruolo assunto da Caterina quale unificatrice morale dell'Italia delle fazioni e le persistenti contrapposizioni che ammorbano le relazioni sociali e politiche nella nostra città».

Dopo il saluto delle autorità, il biblista Rinaldo Fabris ha svolto un'ampia dissertazione sul ruolo delle religioni per l'edificazione della pace.

RUBRICHE
DIARIO
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 9-15/11

In occasione del genetliaco di S. M. il Re le truppe del presidio di Trieste vengono passate in rivista in piazza Unità da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, cav. di gran croce Pietro Ago.
Il Circolo italo-polacco «Adamo Mickiewicz» manifesta al sen. Pitacco, suo benemerito presidente, il vivo compiacimento che ha suscitato tra le file dei soci la sua recente nomina a cavaliere di gran croce della Corona d'Italia.
S. E. Renato Ricci, Presidente dell'Onb, riceve l'incarico dal Capo del Governo di soddisfare le richieste di due Balilla triestini appartenenti a famiglie bisognose, che gli avevano scritto per essere aiutato negli studi alle scuole tecniche, l'uno, e di avere in dono un moschetto, l'altro.
In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Fascio femminile di S. Giovanni dona indumenti di lana ai bimbi delle due scuole elementari e della materna durante una cerimonia in cui una Piccola Italiana, «cantuccina» di Radio Trieste, rammenta ai beneficati la generosità delle buone signore e il Re Liberatore.
Al Teatro Cine Moderno, la Compagnia della «Brigata Allegra» diretta da Mario Verdani presenta la novità «Rosetta regineta de le strighe» con lo stesso Verdani, la Carini, il Lazzari e gli altri elementi della Compagnia.

50 1949 9-15/11

Il Prefetto della provincia ordina che, a partire da lunedì 9 novembre, fino a nuovo ordine, le disposizioni emanate per l'attuazione dell'oscuramento devono essere osservate dalle ore 18 alle 6 del giorno successivo.
E' a Trieste il regista Camillo Mastrocinque per stabilire i piani di lavorazione di un film tratto dal romanzo del friulano Teobaldo Ciconi «La statua di carne», per l'interpretazione della triestina Laura Solari e di Fosco Giachetti.
Al Rossetti il film dei fratelli De Filippo «Non ti pago» e, sulle scene, la S. A. Clan presenta lo spettacolo di Vanni e Romigioli; al Verdi la Compagnia del Teatro delle Arti diretta da Anton Giulio Bragaglia in una serie di recite.
L'ufficio prezzi della Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che il prezzo dei crauti di importazione, in vigore dal giorno 12 novembre, è al minuto di 6.90 lire al kg.
Il tenore concittadino Rodolfo Moraro viene invitato a sostenere al Regio di Parma il ruolo d'Almaviva nel «Barbiere», accanto a Gino Bechi, Pasero, Basile e Mongilli, direttore il m.o Votto, per le manifestazioni dell'anniversario rossiniano.

40 1952 9-15/11

Secondo voci circolanti a Londra, la Jugoslavia sarebbe disposta a cedere all'Italia Capodistria e Pirano in cambio di Muggia e Servola.
Sul campo di via Flavia, per la serie B di rugby Edera-Cus Firenze 3-0; Roppa, Battista, Millosevich, Civelli, Macina, Ferraris, Tassan, Giacomelli, Canzi, Tiziani, Vodisco, Bevilacqua I, Fuchs.
Nella sede di un albergo cittadino, ha inizio l'attività del Val, la nota associazione femminiile triestina «Vita, Arte, Lavoro», con una proiezione inaugurale della dott. Valnea Scrinari sul tema «Sosta d'autunno ad Aquileia».
Rossetti, Compagnia di Nino Taranto in «Sciò-sciò» di Nelli e Mangini; Auditorium del Gma, il 12 novembre, concerto della banda del Reggimento North Staffordshire e, il 16 e il 17, ripresa di attività del Gaad «Due Maschere» Enal-Magazzini Generali diretto da U. Giorgimilla.
L'Ente per il Turismo bandisce anche quest'anno un concorso riservato agli alberghi minori e ai pubblici esercizi, del solo circondario, per il miglioramento dell'attrezzatura igienico-sanitaria, con premi per un milione e mezzo di lire, di cui 800 mila per il primo.

Roberto Gruden

MOSTRE
Grafiche croate nell'ombra cupa della guerra

La Galleria Tk ha proseguito gli incontri tra arti visive e poesia con una rassegna di grafica croata introdotta dalle poesie di Tonko Maroević, critico d'arte oltre che poeta. Le lingue si sono così intrecciate: la lingua dell'analisi critica con quella sintetica della poesia, il lirismo ironico di Maroević con la grafia densa e raffinata delle stampe, lo sloveno con il croato, ed entrambi con l'italiano, proponendo punti d'incontro e di scambio.

Nelle opere esposte l'uso degli strumenti grafici è magistrale e conferma la qualità raggiunta dalla grafica croata negli ultimi decenni. Il formidabile impiego pittorico dell'acquatinta da parte di Dubravka Babić per scatenare il vitalismo dei suoi ritratti e delle figure di animali si riflette nella forza espressiva con cui Ljubomir Stahov usa le tecniche miste — acquatinte, mezzetinte e punte secche — inventando figure falliche imprigionate in una rete dolorosa di segni, che trafiggono e imprigionano i corpi entro un sogno oppressivo.

Ivica Šiško usa invece le modulazioni dell'acquatinta e degli inchiostri colorati per costruire straordinarie creature anfibie, sospese nell'acqua entro vasi trasparenti. La trama dei segni è sottile come il vetro, e dimostra il controllo dell'artista nella gradazione delle morsure o del colore. Lidija Šeler si dedica ad una grafica di gusto francese, ironica e ariosa, contrapposta agli emblemi araldici di Nikola Koydl, uno tra gli artisti più interessanti per la struttura della composizione grafica.

Un'ombra cupa e tesa pervade molte opere; la guerra, anche se lontana dal centro di Zagabria, è vicina alle coscienze. Le grafiche sono intrise di questo turbamento, che non si esprime direttamente in forme realistiche e oggettive ma che copre come un'ombra scura d'inchiostro le immagini, stringendole in uno spazio chiuso è implosivo.

Da questo ambiente culturale si distacca solo Miroslav Šutej: la sua geometria apollinea resta al di fuori della mischia e sembra ricordarci che la bandiera croata è una superficie costruttiva vista a quadrati rossi e bianchi e una felice combinazione geometrica, prima che un vessillo di lotta e di morte. Con le sue forti strutture a cornice, composte da morbidi fasci di linee serigrafate, Šutej riporta nella mostra la fiducia delle avanguardie nella razionalità dell'agire estetico.

Laura Safred

UN VOLUME
I disegni dei ragazzi raccontano Saba

Oggi alle 18 nella sala congressi del Lloyd Adriatico in largo Irneri 1, verrà presentato il volume «Saba tra i ragazzi» che raccoglie i disegni, le poesie e i racconti realizzati dagli alunni della scuola media dei Campi Elisi nel corso dell'omonima iniziativa che prevedeva la trascrizione da parte dei ragazzi delle sensazioni provate dalla lettura delle opere di Umberto Saba.

Un lavoro significativo, che ha permesso ai giovani di approfondire e apprezzare il poeta triestino (di cui nel 1993 ricorre il 110.o anniversario della nascita) autore, fra gli altri, de «Il Canzoniere», di «Scorciatoie e raccontini», di «Mediterranee». Nel corso della presentazione del volume — stampato a cura del Lloyd Adriatico dalla Riva Arti Grafiche di Trieste — i ragazzi leggeranno alcune delle loro composizioni.

Trieste vista dall'Istituto Luce

E' stato presentato l'altra sera al teatro Miela il libro fotografico «Trieste nelle immagini dell'Istituto Luce», di Pietro Spirito ed Enzo Kermol. Davanti a un foltissimo pubblico hanno presentato il volume gli storici Elio Apih e Giampaolo Valdevit dell'Università di Trieste. Sono stati anche proiettati documentari d'epoca, tra i quali un filmato del 1947 sull'esodo degli italiani da Pola.

ELARGIZIONI

— In memoria del caro Nino Benussi (9/11) dalla moglie Arge 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Norma e Renato Bisiani (9/11 e 12/11) da Franca 50.000 pro Com. Famiglia Opicina.
— In memoria di Cesare Pagnini nel III anniv. (9/11) dalla sorella Amelia con Lucy 100.000 pro Società di Minerva.
— In memoria di Guido Scala nel 51.o anniv. (9/11) dalla fam. Scala 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Enza Parisi e di Elena Vechiet dalla fam. Milos 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Anffas.
— In memoria di Irene Papagno da Terrazzani e Venchi 50.000, dalla fam. Donatella Donzelli 20.000 pro Unione it. ciechi.
— In memoria di Ettore Montonesi dalla fam. Menin 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del barone Giuseppe Morpurgo da Erwin e Nini Bruckner 50.000 pro Cri.
— In memoria del prof. Ferruccio Mosetti dai cugini Enrico e Liliana Graziadei 50.000 pro Ass. nazionale Alpini (borsa di studio Riccardo Camber); da Giuliana Roli Grego 50.000 pro Ist. Giancarlo Roli; da Gloria Dobrina 50.000 pro Università della terza età (Danilo Dobrina); da Lina Trotta 15.000 pro Airc.
— In memoria della cara prof. Lidia Venchi da Mariuccia 10.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Carla Vatovec dai cugini Lidia e Pino Tesini 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alba Piemonte dalla cugina Editta Volpi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vincenza Rak da Gianfranco e Donatella Racchi 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Guido Sabini dal figlio Benvenuto 50.000 pro Airc.
— In memoria di Nerina Selibara ved. Facchetin da Nives e Livia Domini 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Rosa Slobez ved. Sferco da Nina Lestan 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cerebropatici).
— In memoria di Guido Speri dai cugini Livia e Marcello Spehar 50.000 pro Com. San Martino al Campo (don Mario Vatta).
— In memoria di Felice Stasi dalla moglie Yole e dal figlio Franco 50.000 pro Fondo studio e ricerche malattie fegato.
— In memoria di Mirella Vescovo in Passaggio da Gianni e Graziella Aiello 60.000 pro Airc.
— In memoria di Lidia Zollia Carangelo dalla fam. Donzelli 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Antonia Zonta dalla figlia Ida 50.000 pro Airc.
— In memoria di Noemi Zorzutto ved. Calcinari dalla figlia Nella 250.000 pro Ist. Burlo Garofolo (ric. leucemia), 250.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini cerebrolesi).
— In memoria dei propri cari defunti da Elvira Calligaris 50.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Bianca Laneri 50.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria dei cari defunti da Nelly Clifton 20.000 pro Unicef (bambini Somalia).
— In memoria di tutti i propri cari defunti da P.F. 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa Sacro Cuore), 50.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Sogit.
— In memoria di tutti i cari defunti da Onorina Bartole 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria dei propri cari defunti da Marisa Genel 150.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria del prof. Ferruccio Mosetti da Giorgina Mosetti 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Maria Sajne ved. Balbi da Guido Dumicich 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Guido Speri da Elisa Bua 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria della cara Silva Castro da Mariuccia 30.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Luisa Chiaruttini ved. Noulian dal figlio e nuora 100.000 pro Opera fratini e missioni (38100 Trento).
— In memoria del prof. Antonio Ciana da Fabiana, Gabriella, Massimo, Oscar, Laura, Raffaella, Maurizio, Auro, Susy, Maurizio e Paola 80.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria della mamma Giovanna Cristan da Cristan Adi figlio e famiglia 30.000 pro Andos.
— In memoria di Alessandro Cutrino da Maria e Paolo Arbanassi 20.000 pro Astad.
— In memoria della cara zia Franca Sigulin dai nipoti Gabriella, Giovanni, Rosaria e Salvatore Cavallaro 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del cap. Gianni Giaconi dal cap. Oscar Ribari e Magda e Carmen Bencivenga 50.000 pro Biblioteca Eleonora Loser.
— In memoria di Carla Godi ved. Krizman dalla figlia Loredana 100.000 pro Piccole suore Sacra Famiglia.
— In memoria di Enrico Loik da un gruppo di amici 80.000 pro Farit.
— In memoria di mamma, papà, marito da N.N. 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del comm. Ciro Manganaro da Maria Tuzzi 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Mario Marcantoni dai condomini di via Canova 5 170.000 pro Chiesa della Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Gianna Visintin dalla fam. Vlach 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria del «papaci» Agostino e di tutti i cari defunti da Floridia 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Alberto Biloslavo da un gruppo di famiglie di Momiano 290.000, da Laura Rode 50.000 pro Cest (pro appartamento via Udine, 42).
— In memoria di Eufemia Bosich dalle amiche Pia, Emilia, Paola, Stana, Gina e Alida 55.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del rag. Mario Calcina da Lia e Gabriella Cleva 50.000 pro Div. Cardiologica; da Dario Parodi e fam. 50.000 pro Missione triestina nel Kenia (Iriamurai).
— In memoria di Lidia ved. Trani dalle fam. Giuseppe e Nicola Soldano e Gambel 100.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria della cara Consuelo Tedeschi da Laura Zanetti Zavadil con Giuliano, Marina e loro famiglie 100.000, da Pino e Fiora De Boni (Milano) 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Lidia Trani da Franca e Maria 40.000 pro Astad.
— In memoria di Gianna Flego ved. Visintin da Pina Braut, Pia e Lina Citino 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria dei cari defunti da Valnea e Dante 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rinaldo Tominz dalla moglie e dalla figlia 200.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla famiglia Marcon 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carlo Ljuba da Rosa Gaberi 20.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Scardi).

CIRCOLAZIONE

Agenti inquinanti e loro effetti

Il contributo del traffico all'inquinamento è modesto rispetto a quello dell'industria e del riscaldamento domestico

Riteniamo utile ed opportuno un breve approfondimento sul tema inquinamento da traffico, per chiarire quali siano gli agenti inquinanti ed i loro effetti, con riferimento ai gas di scarico.

Normalmente vengono considerati l'ossido di carbonio (CO), gli idrocarburi incombusti (HC), gli ossidi di azoto (NOx) ed il particolato per tutti i tipi di combustibile; ossidi di zolfo (SOx) per i motori a gasolio e piombo (Pb) per quelli a benzina. Vi sono inoltre molti altri inquinanti «minori» quali idrocarburi policiclici aromatici, aldeidi e chetoni ecc...

Analizziamo singolarmente quali siano gli effetti negativi. Ossido di carbonio. Si produce a causa di una combustione in difetto di ossigeno che non permette la normale formazione di anidride carbonica che, a parte l'effetto serra, è assolutamente innocua. E' vero che, impedendo l'ossigenazione del sangue poiché avvelena l'emoglobina, è un gas che può provocare nausea e vomito e financo la morte, ma è altrettanto vero che gli effetti, se non raggiungono lo stadio finale, sono reversibili in quanto è noto che l'emoglobina si riforma abbastanza facilmente e rapidamente. Quindi siamo portati a considerare tale gas non come «avvelenatore» diretto, ma come indice di presenza di altri inquinanti.

Ossidi di azoto. Poiché è l'aria che permette la combustione grazie all'ossigeno che contiene, e poiché miscelata ad esso vi è una grande quantità di azoto è inevitabile la formazione di ossidi che hanno un effetto irritante sulle mucose e sono responsabili anche delle cosiddette «piogge acide».

Idrocarburi incombusti. Sono formati da un numero elevatissimo di composti diversi e variabili anche tra benzina e gasolio e la loro nocività varia con il tipo.

Particolato: è formato da particelle irritanti che si ritengono nocive anche perché trasportano «appiccicate» ad esse altri elementi.

Lo zolfo, presente praticamente solamente nel gasolio, allo scarico si presenta come anidride solforosa che poi si trasforma in anidride solforica i cui effetti sono notoriamente corrosivi.

Il piombo, presente praticamente solamente nelle benzine tradizionali, produce effetti negativi sul sangue.

Accenniamo ancora che le marmitte catalitiche a «tre vie» cioè quelle che agiscono su tutti gli inquinanti, trasformano l'ossido di carbonio in anidride carbonica, gli ossidi di azoto in azoto e completano la combustione degli idrocarburi. La benzina non deve contenere piombo poiché inibisce l'elemento catalizzatore.

Gli attuali motori diesel permettendo il rispetto dei limiti imposti dalla normativa europea anche senza marmitta catalitica e per quanto riguardo lo zolfo (tanto è presente nel carburante tanto esce allo scarico) attualmente si tende a diminuirne la percentuale, eliminandolo in fase di raffinazione.

Comunque, il contributo all'inquinamento atmosferico dovuto al traffico è, globalmente, in percentuale modesta rispetto a quello attribuibile all'industria e al riscaldamento domestico.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 9 NOVEMBRE — DED. BASILICA LAT.

Il sole sorge alle 6.14 e tramonta alle 17.30 — La luna sorge alle 16.09 e cala alle 3.52

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	12,9	14	MONFALCONE	13	13,8
GORIZIA	12	13,9	UDINE	9,8	14,4
Bolzano	-2	16	Venezia	10	12
Milano	10	12	Torino	4	7
Cuneo	4	13	Genova	15	17
Bologna	10	14	Firenze	10	15
Perugia	8	15	Pescara	10	18
L'Aquila	2	18	Roma	9	17
Campobasso	11	19	Bari	8	20
Napoli	11	21	Potenza	8	16
Reggio C.	16	25	Palermo	15	22
Catania	8	26	Cagliari	12	20

Tempo previsto per oggi: l'area di alta pressione che interessa l'Italia tende temporaneamente ad attenuarsi sul settore nord-orientale. Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti di nubi basse stratiformi sulle zone pianeggianti settentrionali. Le nebbie e le foschie dense presenti sulla pianura padano-veneta tenderanno a persistere durante tutto l'arco della giornata. Dal pomeriggio graduale aumento della nuvolosità sulle zone alpine e prealpine orientali, con possibilità di brevi ed isolati piovaschi. Dopo il tramonto, foschie in intensificazione e nebbia in banchi riduranno la visibilità nelle valli e lungo i litorali del centro, della Sardegna, della Campania e della Puglia.
Temperatura: in diminuzione sulle zone alpine e sulle regioni nord-orientali; pressochè stazionaria altrove.
Venti: deboli variabili, con temporanei rinforzi da Nord-Est sulle coste Venete.
Mari: generalmente quasi calmi o poco mossi.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle zone alpine e prealpine orientali e sull'alto versante Adriatico nuvolosità variabile, in graduale attenuazione. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti di nubi basse stratiformi sulle zone pianeggianti settentrionali. Nebbie e foschie dense tenderanno a persistere sulla pianura Padana per gran parte della giornata.
Temperatura: senza variazini di rilievo.
MERCOLEDI' 11: su tutte le regioni consizioni di cielo sereno o poco nuvoloso con nebbie estese e persistenti sulle pianure, nelle valli e lungo i litorali peninsulari; limitatamente alle ore centrali della giornata si manifesterà un miglioramento della visibilità. Dalla serata aumento della nuvolosità sull'arco alpino.
Temperatura: inferiore alla media nei valori minimi; stazionarie le massime.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per LUNEDI' 9.11 con attendibilità 70% emessa il 7.11

2000 m 2 c — 1000 m 7 c — AUSTRIA — SLOVENIA — PN — UD — GO — TMAX 12/15 — Tmin 2/5 — Tmin 5/8 — M. Adriatico

ore di sole: 8 o più' — 6 - 8 — 4 - 6 — 2 - 4 — 2 o meno; nuvolosità: strati.; vento: 3-6 m/s — >6 m/s; foschia; nebbia; pioggia: 0 5 mm — 5-10mm — 10-30mm — >30mm; neve

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Su tutte le regioni ancora sereno o poco nuvoloso salvo nebbie sulla pianura Padana. La visibilità tenderà ad aumentare durante le ore più calde della giornata. Durante la notte e dil primo mattino nebbia in banchi e dense foschie anche nelle valli. Venti deboli nord-orientali. Temperatura senza variazioni di rilievo. Mari quasi calmi

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	3	12
Atene	sereno	11	22
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	sereno	10	26
Belgrado	sereno	10	14
Berlino	sereno	-2	7
Bermuda	sereno	23	27
Bruxelles	sereno	3	12
Buenos Aires	sereno	14	24
Il Cairo	sereno	17	[illegible]
Caracas	variabile	19	[illegible]
Chicago	coperto	0	[illegible]
Copenaghen	sereno	3	[illegible]
Francoforte	coperto	8	[illegible]
Helsinki	variabile	-5	[illegible]
Hong Kong	pioggia	21	[illegible]
Honolulu	sereno	24	[illegible]
Istanbul	sereno	12	[illegible]
Gerusalemme	sereno	9	[illegible]
Johannesburg	coperto	12	[illegible]
Kiev	pioggia	8	[illegible]
Londra	coperto	10	[illegible]
Los Angeles	coperto	14	[illegible]
Madrid	sereno	9	[illegible]
Manila	coperto	21	[illegible]
La Mecca	variabile	21	[illegible]
Montevideo	sereno	12	[illegible]
Montreal	coperto	-2	[illegible]
Mosca	coperto	0	[illegible]
New York	coperto	0	[illegible]
Oslo	sereno	-5	[illegible]
Parigi	coperto	9	12
Pechino	coperto	-4	4
Perth	variabile	7	20
Rio de Janeiro	variabile	18	28
San Francisco	sereno	12	20
San Juan	sereno	25	29
Santiago	coperto	9	26
San Paolo	coperto	14	20
Seul	pioggia	7	13
Singapore	pioggia	23	32
Stoccolma	sereno	-2	[illegible]
Tokyo	sereno	13	16
Toronto	neve	-4	0
Vancouver	coperto	6	11
Varsavia	coperto	9	11
Vienna	pioggia	5	11

GUARDANDO IL CIELO

Le stagioni di Marte

Tra il 28 e il 29 Saturno sarà in congiunzione con la Luna

Se non sarà stato possibile vedere il 28 ottobre la Luna e Venere a «braccetto» dopo il tramonto del Sole, avremo questa opportunità il 27 novembre. L'immagine sarà più o meno simile, però con Saturno in più. Tra il 29 e il 30, sarà Saturno a braccetto con la Luna, cioè in congiunzione (vedi disegno). Il 21 novembre inizia la primavera sull'emisfero Nord di Marte però; per sua sfortuna, senza la meravigliosa cromaticità dei nostri fiori. Mentre l'autunno si presenterà al Sud del pianeta, ma senza piogge e caduta di foglie.

Le stagioni di Marte hanno una durata di 171 giorni circa, quasi il doppio delle nostre e l'anno è di 687 giorni terrestri. Marte si troverà 5 gradi sotto la stella Polluce, la beta dei Gemelli. Si rivede Giove ma dopo le 3.30 del mattino. L'alta luminosità indica la sua presenza.

Nella costellazione di Cassiopea, anno 1572, una stella minuta divenne luminosissima come Venere al suo massimo splendore. Brillò intensamente per due settimane, poi lentamente si affievolì tanto, che sedici mesi dopo divenne invisibile. Fu ritrovata nel 1952, era una supernova, cioè una stella che per ragioni fisico-chimiche esplode con violenza impensabile. Esaminata con tutti i mezzi moderni attuali, risultò che la velocità di espansione della materia, emessa dalla supernova durante il collasso, era stata di ben 9000 km al secondo, distante 10.000 anni luce.

Al momento dell'esplosione, la luminosità era pari a 300 milioni di stelle come il nostro amatissimo Sole.

Salvatore Busico
Circolo culturale astrofili Trieste

L'OROSCOPO

di P. VAN WO

Ariete 21/3 – 20/4
Finalmente un nodo si scioglie e, con l'aiuto di Urano e Nettuno che da tempo sollecitano la vostra ambizione, ce la farete alla grande. Marte e Giove vi consigliano di prendervela comoda e di programmare tempi lunghi.

Toro 21/4 – 20/5
Saturno e Plutone vi spronano a fare meglio, a voler per voi e per i vostri cari il meglio e la perfezione in tutti i settori. Fisicamente però siete un po' provati dagli ultimi incalzanti avvenimenti.

Gemelli 21/5 – 20/6
Chi scherza con il fuoco, come voi, non deve meravigliarsi di rimanere scottato. D'ora in avanti dovrete pensare solo a ricostruire i progetti andati in frantumi per la vostra eccessiva frettolosità e per uno strano amore del rischio.

Cancro 21/6 – 21/7
Emozioni che turbano, sentimenti che affiorano, anche se li volete mettere a tacere, situazioni non facili vi si prospettano. Per amore. E per amore si può affrontare tutto perché le gioie che ne derivano non hanno prezzo.

Leone 22/7 – 23/8
Un impegno è sulla dirittura di arrivo e ne siete quasi fuori. Vi ha gratificato e assorbito, impegnato, vi è piaciuto occuparvene, ma per fortuna... è finito! Prima di prendervene un'altro simile ora ci penserete dieci volte!

Vergine 24/8 – 22/9
Molte le scelte davanti a voi e allora siete indecisi e titubanti. Provate con la classica monetina, è un metodo come un altro per fare una scelta che non vi vede preferire nessuna delle soluzioni possibili!

Bilancia 23/9 – 22/10
Nonostante i consigli polemici di Marte e di Urano e Nettuno state certi che affrontare di petto una situazione a due che traballa, potrebbe voler dire darle l'ultima spallata. E se per una volta lasciassimo fare al tempo?

Scorpione 23/10 – 22/11
In campo affettivo siete più portati a ricevere che a dare, così che il partner ultimamente si è sentito un tantino solo e un tantino trascurato. Potrete fare ammenda stasera, in una dolcissima serata solo per voi due.

Sagittario 23/11 – 21/12
Qualcuno vi osserva e vi segue con grande interesse, ma aspetta un vostro segnale e il vostro preciso cenno per muoversi e per darvi delle cose che lusingheranno la vostra vanità. Che cosa state aspettando?

Capricorno 22/12 – 20/1
Forse in amore dovreste essere più solleciti e presenti nella vita della persona del cuore, che stà passando un periodo intenso perché i passi avanti nella professione gli costano sacrificio e impegno. Stategli accanto.

Aquar[io] 21/1 – 19/2
Per l'evidente protezione delle stelle proposito il momento si rivela decisivo per risolvere una questione in ballo da tempo. Il cielo vi aiuta con tutte le sue risorse: sta a voi essere rapidi e decisi al massimo.

Pesc[i] 20/2 – 20/3
Le gioie del sentimento e il senso di affettuosa presenza che sà darvi il partner anche quando non è materialmente vicino a voi vi regalano un periodo di particolare luminosità e di intensa, serena felicità a due.

DA
elleauto srl
GORIZIA - VIA III ARMATA 99-101 ☎ 520632
Vitara Station Wagon
CINQUE PORTE - CINQUE POSTI
SUZUKI

NOI E LA LEGGE

Amnistia «onerosa»

Reati tributari e pagamento delle imposte da condono

Il beneficio viene condizionato, secondo la corte di Cassazione, al pagamento delle imposte integrativamente denunciate

In caso di presentazione di dichiarazione integrativa di denuncia dei redditi (in base alle norme sul condono fiscale) al fine di beneficiare dell'amnistia (che estingue i reati tributari) è sufficiente tale presentazione, ovvero occorre l'effettivo pagamento delle imposte integrative denunciate?

Il problema prospettato è stato risolto in senso contrario dalla giurisprudenza di merito e dalla Cassazione.

Con sentenza n. 90 dd. 22/6/92 il tribunale di Lucca ha sostenuto che l'amnistia per reati tributari è applicabile indipendentemente dal pagamento delle imposte da condono. Sostiene il tribunale che, nonostante il titolo VI della legge 413/91 subordini la validità della presentazione del condono all'integrale pagamento delle imposte evase (dirette e indirette) da ciò non può trarsi l'automatica conclusione che i reati tributari commessi sino al 30/9/91 siano sottoposti alla medesima condizione. Invero la lettura dell'art. 1 del Dpr 23/92 (amnistia) raffrontato con l'art. 67 della legge 413/91 non porta a tale conclusione. Una cosa è il condono fiscale che definisce il rapporto tributario, altro è l'applicazione del provvedimento di estinzione del reato.

Secondo la lettera del comma 2 dell'art. 1 del Dpr 23/92 (con esclusione dei sostituti di imposta) l'amnistia va applicata con la mera presentazione della dichiarazione. Tesi rafforzativa deriverebbe dal comma 3 dell'art. 2 che, prevedendo la sospensione del procedimento, non parla di avvenuto condono fiscale ma di valutazione della sussistenza delle condizioni per l'applicazione dell'amnistia.

Di diverso avviso la Cassazione con decisione dd. 15/10/92. Secondo la Suprema Corte trattasi di amnistia tipicamente condizionata (art. 151 c.p.) al pagamento delle imposte integrativamente denunciate. Poco importa che il pagamento sia avvenuto spontaneamente o a seguito di cartella esattoriale purché esso sia stato integralmente eseguito.

La riapertura dei termini del condono fiscale al 31/3/93 deve dunque far riflettere quei contribuenti che potevano ritenere (a torto o a ragione) che la semplice presentazione della dichiarazione integrativa bastasse e elidere ogni effetto penale.

Franco Bruno
Associazione studi giuridici

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un collega di Bruno Pizzul - 12 Inquietudine, agitazione d'animo - 13 Architettati nell'ombra - 14 Penultima fra dieci - 16 Il Carino televisivo - 17 Così si definisce il... tempo che fu - 18 Il mostro ucciso da San Giorgio - 22 Iniziali di Lauda - 24 Sottoposte a severa critica - 26 Consiglio Superiore della Magistratura - 27 Una serie di valigie - 28 Precede il nome del sacerdote - 29 Asso a metà - 30 Abbondano di tavole - 32 Quello di Nicea condannò l'eresia di Ario - 34 Si vendono con i Bot - 36 In posizione intermedia - 37 Situate a settentrione - 39 I proventi dell'azienda - 41 Isole del mar Tirreno - 42 Antico nome della Thailandia - 43 L'ama il dottor Zivago

VERTICALI: 1 E' il primo a bagnarsi, quando piove - 2 Il fiume di Saragozza - 3 Località del Savonese - 4 Copricapi per guerrieri - 5 I viaggiatori... che si nascondono a bordo - 6 Il motivo ricorrente di una canzone - 7 Generano vizi - 8 Fondo... di calzoni - 9 Il Tiriac del tennis - 10 Tipo molto originale - 11 Ufficiale con due stellette - 15 Nutrite e custodite - 19 Fred attore-ballerino - 20 Gazzetta Ufficiale - 21 E' morale... meno male - 23 Immersi mentalmente - 25 Località laziale - 26 Una pianta grassa tropicale - 30 Sono pari nei lanci - 31 Si scioglie con le dita - 33 Il servizio militare - 35 Cantava con Sonny - 38 Illustre (abbreviazione) - 40 Seconda parte del film.

SCARTO (7/6)
PUNTI DI VISTA SULLA CRISI
Dicono sia un fatto di crescenza
se si è giunti a tanto.
Io però me la figuro
come un fatto d'immobilità.
Rad...

LUCCHETTO (5/6 = 7)
DIPENDENTE RISSOSA
A un tratto e in fretta si riprende
gemendo: come niente è liquidata.
Si lancia con violenza
e qualche volta
sembra che sia persino avvelenata.
Ciampol...

SOLUZIONI DI IERI:
Anagramma: il pasto sprecato = l'appetito scarso.
Sciarada alterna: gag, arista = garagista.

Cruciverba

■	A	V	A	■	A	D	A	M	O	■	
B	R	I	G	A	T	E	■	O	I	S	
A	C	C	E	N	T	A	T	I	■	E	
N	I	E	N	T	E	■	■	N	A	T	
C	E	N	T	O	■	S	M	A	L	T	
O	R	D	I	N	A	T	I	■	A	E	
■	E	A	■	I	D	O	L	A	T	R	
C	■	■	L	E	O	N	I	D	A	■	
A	R	R	E	T	R	A	T	E	■	E	
R	A	■	S	T	A	T	A	L	E	■	
P	R	O	S	A	T	O	R	E	■	I	
E	I	R	E	■	A	■	E	■	S	C	

Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L.1000

OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

CALENDARIO VIAGGI

PARIGI
mon amour:
Mostra straordinaria «Picasso ed les choses» .... *dal 4 all'8 dicembre*

shopping a
LONDRA .... *dall'8 al 13 dicembre*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

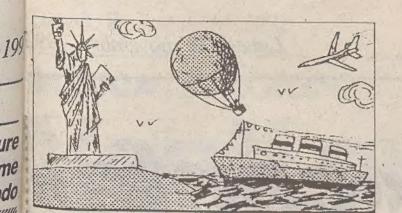
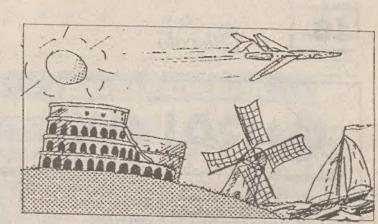
Parigi «mon amour». E Picasso...

■ **4 DICEMBRE**
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ **5 DICEMBRE**
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godono da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **6 DICEMBRE**
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Choses», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ **7 DICEMBRE**
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti, cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ **8 DICEMBRE**
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo, quindi trasferimento all'aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.

speciale turismo

Il Piccolo - Lunedì 9 novembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

NORME DI SICUREZZA

Scuola: gite pericolose Proibiti i viaggi notturni

Rimangono ancora proibiti i viaggi di notte, sia in treno che in aereo per le gite scolastiche. L'ultima circolare del ministero della Pubblica istruzione che detta le regole per i viaggi delle scuole aggiunge comunque qualche deroga per i viaggi notturni e qualche norma in più per garantire la sicurezza. Si pongono nuovi vincoli alle caratteristiche di sicurezza dei vettori, si è stabilito un tetto sulle ore di viaggio rapportato alle località di destinazione, si dettano le caratteristiche professionali degli accompagnatori. L'assicurazione obbligatoria per i viaggi all'estero impone un massimale di tre miliardi, contro un miliardo della precedente circolare.

La moda dei falsi d'autore Tutti in fila per un 'bidone'

Il classico «bidone» diventa oggetto di mostra e di desiderio. Anche a Roma infatti c'è stato il pienone alla rassegna delle copie di quadri celebri; e anche all'esposizione romana, all'Hotel Hassler quasi tutte le opere sono state vendute. Il fenomeno si è già verificato nelle precedenti rassegne organizzate tutte in grandi alberghi da Danilo Dondé, un collezionista d'arte: la più visitata è stata comunque senza dubbio quella all'Hotel Borolà di Zurigo di due anni fa, che ha sollecitato la curiosità di ben 10 mila visitatori. Ma questa è stata solo la più gettonata delle tante organizzate in tutto il mondo in 12 anni di attività. Appuntamenti annuali ci sono a Montecarlo (ad agosto), a Cannes (luglio), e a Saint Moritz (febbraio), mentre è in cantiere una Parigi. A Tokio, al museo Laforet, un'intera sala è dedicata alla produzione migliore.

Alla mostra romana hanno partecipato 40 «autori»; qualcuno nel proprio curriculum vanta anche guai con la giustizia, proprio per aver copiato opere famose spacciandole per autentiche. Ben più tranquillo invece questo business, sicuramente remunerativo: ogni quadro va da un minimo di 3 milioni a un massimo di 10; l'80% delle opere era stato già venduto il giorno prima dell'apertura della rassegna a coloro che hanno chiesto di vedere in anticipo la mostra.

Si è diffusa infatti la nuova «moda» di riempirsi la casa di quadri «falsi» che hanno già una quotazione alta sul mercato anche perché sono pezzi unici, non esistono altre... copie. La loro genuina falsità ha anche un marchio dello stato. Ogni quadro, infatti, viene fotografato e inserito in un archivio delle belle arti che rilascia un certificato di «non autenticità». Acquirenti ultimi: Frank Sinatra ha già comprato 24 pezzi di impressionisti; l'avvocato Agnelli ha acquistato 12 quadri ispirati a Chagall; Roger Moore 6 modello Botero; Schwarzenegger ha commissionato 30 Van Gogh oltre ai 12 già comperati. Ma per i nuovi potenziali acquirenti non c'è problema: basta un'ordinazione del «falso».

Sembra che il mondo intero sia impazzito per questa nuova moda, tanto che la mostra di Roma — un'altra si era tenuta 7 anni fa — sarà l'ultima in Italia fino al 1999; in questo periodo Dondé sarà impegnato ad esporre all'estero la produzione migliore di questi falsari che non si firmano, anzi intendono rimanere nell'ombra. L'anonimato sembra infatti essere una condizione essenziale per questi 40 artisti che non vogliono nemmeno conoscersi tra di loro. Uno di essi comunque vive ormai ricchissimo in un castello dopo un passato in società con antiquari e mercanti d'arte senza troppi scrupoli: a «suggerire» a Dondè l'idea fu proprio uno di loro che gli vendette per 20 milioni un falso di Aligi Sassu.

Curiosità dal Mondo

Recessione: crescita zero per l'industria dei viaggi

Austerity in tutta Europa e anche i viaggi rispecchiano la recessione.

Nel 1993 gli europei staranno più a casa e per la prima volta nella storia dell'industria turistica non ci sarà nessuna crescita percentuale. Si ferma così il boom dei viaggi all'estero che aveva caratterizzato le abitudini degli italiani e degli europei negli ultimi sei-sette anni nella corsa allo status-symbol. Secondo i dati dell'European Travel Intelligence già quest'anno si chiuderà con appena l'1 per cento di aumento nel numero dei viaggi nell'area del vecchio continente, ma l'anno venturo ci sarà un vero e proprio congelamento della domanda che rimarrà sui livelli del '92.

BORA BORA, COOK, SAMOA, TONGA, FIJI: ALLA SCOPERTA DELL'«OTTAVA MERAVIGLIA»

Le isole in fiore dell'Oceano Pacifico

Sole, tranquillità, mare incantevole, barriera corallina peina di stupendi pesci tropicali, spiagge bianche con bellissime conchiglie, riposo assoluto su isole sperdute nell'oceano. Nuotare in bel mare pulito, lasciarsi coccolare dal riflusso del mare sulla battigia, sdraiarsi all'ombra di una palma o abbronzarsi avvolti da un caldo sole, fare sport ma senza fretta, lasciare che i giorni trascorrano tranquilli dimenticando l'orologio, la televisione e i giornali e con essi i problemi del mondo e i propri.

Tutto questo è solo un sogno? Una chimera? Vacanze per miliardari? Pubblicità delle agenzie di viaggio? No, tutto questo è realtà, una realtà facilmente raggiungibile per tutti, o quasi. Certo qualche piccolo sacrificio bisogna farlo; forse per qualche mese rinunceremo alle sigarette o alle caramelle o a un vestito extra e il volo è un po' lungo ma poi saremo in paradiso, felici e beati per un sogno divenuto realtà. Come fare? E' semplice.

Basta prendere il costume da bagno, occhiali da sole, una crema abbronzante, un biglietto aereo, scegliere la nostra isola e partire. Forse la cosa più difficile è proprio scegliere l'isola perché sono tutte stupende, una più bella dell'altra e si vorrebbe vederle tutte. Per fortuna le attuali combinazioni di viaggio ci permettono di conoscerne almento 2 o 3 senza problemi, ma quali? Bora Bora formata da un atollo con gli isolotti più belli del mondo immersi in acque cristalline di incomparabile bellezza dove nuotiamo in silenzio per non disturbare i pesci che giocano tra i coralli; Moorea ricca di vegetazione dove i tramonti e le albe sono talmente belli che non ci si stanca mai di guardarli; Thaiti così varia, divisa tra la città di Papeete, spiagge nere di origine vulcanica e montagne verdissime, e le più lontane Manihi con le sue perle nere, Huahine e Rangiroa, un atollo stupendo con un'immensa laguna.

Ma oltre alla Polinesia Francese ci sono tanti stati nell'Oceano Pacifico che corrispondono ad altrettanti gruppi di incantevoli isole. Le Cook con Rarotonga e Aitutaki, associate alle Nuova Zelanda, patria dei Maori che ancora oggi offrono al turista sorrisi, danze, fiori e splendide lagune. Le Samoa divise in due stati, uno indipendente e uno possedimento degli Stati Uniti d'America, ma accomunate da una popolazione che ama la vita e le insenature solitarie e selvagge delle proprie isole.

Le Tonga immerse in un mare caldo e trasparente, unica monarchia del Pacifico, nelle cui acque avvenne l'ammutinamento del Bounty. Le Fiji con l'aria profumata dai tanti fiori e le spiagge bianche contornate da alte palme sono un richiamo irresistibile. Sono 300 isole, le prime a vedere la luce di ogni nuovo giorno, molte disabitate ma tutte incantevoli, abitate da una popolazione dolcissima e cordiale. Qui possiamo scegliere tra l'albergo di lusso, il villaggio turistico esclusivo, solo per coppie o il resort più semplice e informale oppure possiamo partecipare a una indimenticabile crociera di più giorni.

Le Vanuatu (ex Nuove Ebridi) indipendenti solo dal 1980 ma ricce di storia e spiagge bellissime dove c'è già una palma in riva al mare che ci aspetta. E allora cosa aspettate a partire? Io, la mia isola l'ho già scelta, e voi?

Fiona Bonat

Una spiaggia di Bora Bora. (Foto Fiona Bonat)

DALLE AGENZIE

India, sacro e profano

L'India rappresenta una destinazione di estremo fascino per il visitatore occidentale, ma offre anche una realtà assai complessa e non sempre facilmente comprensibile per i suoi rilevanti contrasti. Basti pensare all'estrema indigenza di molti dei suoi abitanti e alle vacche sacre che pascolano indisturbate o alle limousine parcheggiate a fianco dei carretti. Non meno ricco di contrasti il piccolo regno del Nepal, la mitica terra di Sangri-La, patria dei coraggiosi Gurkhas, schiacciato tra India e Cina, capace di offrire in breve spazio le paludi e le foreste della piana del Terai, sovrastate dalle imponenti vette della catena himalaiana.

In occasione delle festività di fine anno l'operatore «Aviomar» (tel. 02/583941) organizza un viaggio di gruppo in India e Nepal della durata di 16 giorni. Durante l'itinerario verranno visitate Delhi, antica capitale dell'impero Moghoul ricca di superbi palazzi, giardini terrazzati e fontane dai mille giochi d'acqua, Nuova Delhi, fondata all'inzio del secolo dai coloni inglesi, Varanasi, la città santa degli Indù sul Gange, Agra nota in tutto il mondo per il suo stupendo tempio dell'Amore in marmo bianco finemente cesellato, Fatehpur Sikri, grandiosa capitale abbandonata, la città rossa di Jaipur nel Rajastan, da dove si effettua una visita a dorso di elefante al Forte Amber, e infine la mitica Kathmandu, con diverse escursioni nella sua favolosa vallata cosparsa di grandiosi templi buddisti. Partenza da Milano il 23 dicembre con volo di linea, accompagnatore dall'Italia, quote da 3.900.000 lire a pensione completa.

Magia «voudu» in Togo e Benin

Togo e Benin sono due piccole nazioni dell'Africa centro-occidentale affacciate sul golfo di Guinea, piccole ma piuttosto importanti per il ruolo spirituale che rivestono. Sono infatti la terra di origine del voudu, religione animista diffusa in vaste regioni del Continente nero e, grazie agli ex schiavi africani, anche nei Caraibi e nell'America Latina. Per i negri il voudu rappresenta molto più di una religione come la possiamo intendere noi, perché ogni attimo della vita è determinato, nel bene o nel male, dal volere di una divinità. Per avvicinarsi al complesso mondo della religione e della magia animista, l'operatore mestrino «Kel 12 Africatours» (tel. 041/989266) organizza un viaggio speciale della durata di 9 giorni sulla costa e nelle aree rurali interne di Togo e Benin. L'itinerario consente di assistere a una autentica cerimonia voudu, dove al ritmo ossessivo dei tamburi i danzatori cadono in profonda trance, di conoscere un erborista e un guaritore di malattie mentali e altro ancora. Il percorso turistico propone la visita del forte portoghese di Ouidah, del villaggio palafitticolo di Ganvié, il maggiore del continente, della reggia di Abomey, per concludersi nei negozi degli antiquari di Lomé in cerca di pregevoli oggetti d'arte africana. Partenze da Roma e Milano il 21 novembre, 26 dicembre, 20 febbraio, 3 e 24 aprile, quota da 3 milioni a pensione completa in alberghi.

Reportage africano

Il reportage è il genere fotografico più diffuso e praticato: dagli inviati delle riviste patinate e da chiunque possiede una fotocamera, con la quale documenta i propri viaggi, fuori porta o dall'altra parte della Terra. Se i risultati qualitativi risultano assai distanti, dipende da tre fattori: attrezzatura, tecnica ed esperienza. «Kel 12 Africatours» (tel. 041/989266), tour operator specializzato in viaggi di esplorazione in Africa, ha deciso di utilizzare la propria conoscenza e la propria organizzazione logistica per promuovere dei corsi di fotografia sul campo tenuti da Angela Prati. I corsi in programma sono due, durano entrambi 9 giorni e hanno un carattere eminentemente pratico. Il primo si svolgerà **dal 21 al 28 novembre** nel Sahara algerino attorno a Tamanrasset e sarà dedicato prevalentemente all'ambiente. Il secondo si terrà dal 20 al 28 febbraio in Mali, l'Africa nera a noi più vicina, tra la stupenda architettura sudanese e il caleidoscopio di razze umane che abitano questo paese saheliano dalle mille varietà ambientali. Le quote sono rispettivamente di 2.700.000 e 3.200.000 lire, comprensive di volo da Roma, itinerario in fuoristrada, pernottamenti in alberghi e tenda, corso, accompagnatore italiano e pensione completa.

IL VIAGGIO DEI LETTORI

Avventura nei colori di Malindi

La grande avventura del nostro Safari fotografico nel Malindi, in Kenya, è finita, un'avventura sofferta, vissuta sino in fondo al cuore; e già rimpianto e nostalgia si fanno più acuti. Per descrivere ogni particolare e le forti emozioni provate, mi ci vorrebbe un tempo illimitato, cercherò con semplicità, di raccontare l'essenza di ogni istante trascorso nella calda ospitale terra africana. Nella dolce quiete della spiaggia di Malindi, rievoco con gli occhi della mente l'itinerario compiuto: riprovo sensazioni emotive sincere, suggestive visioni e sconfinate immagini dai colori smaglianti. Tra i vari parchi nazionali visitati, quello di Serengeti, e il cratere di Ngorongoro, mi hanno colpita maggiormente: nella caldera di Ngorongoro, brulicante di un prodigioso mondo di animali che vivono nel loro ambiente naturale, seguendo il ritmo immutabile del tempo. Estasiata dalle bellezze circostanti, mi sono immersa in un passato arcaico, agli albori della vita, quando l'uomo primitivo regnava incontrastato su questa terra dal colore sanguigno.

La nostra guida indigena si chiama Edward, è un uomo piacente, e ottimo autista, anche se un po' spericolato; guidando un pullmino Nissan, ci ha fatto percorrere chilometri di pista in terra battuta, con sobbalzi paurosi, evitando buche incredibili; sempre alla media di 90 chilometri orari. I disagi naturalmente non sono mancati, nei confortevoli lodge, la luce e l'acqua calda venivano forniti da generatori autonomi di corrente verso le 19, ma noi, piccolo gruppo di sei stoici italiani, ci arrangiavamo senza traumi di sorta. La felicità di scoprire ogni giorno paesaggi nuovi, e lo spettacolo eccitante nell'ammirare centinaia di migliaia di animali straordinari, era la meritata ricompensa alle nostre quotidiane peripezie. Inoltre, abbiamo avuto l'insperata fortuna di assistere alla grande migrazione degli gnù, che dal Nord scendevano verso il Sud, una processione infinita di capi; seguiti dai carnivori predatori, pronti a ghermire i più deboli del branco.

Nello sconfinato parco nazionale di Serengeti, la nostra simpatica guida si dimostrò esperta, andando fuori pista col rischio di prendersi una grossa multa; egli ci fece scoprire gli animali più rari: giovani magnifici ghepardi, rinoceronti, ippopotami, coccodrilli, e dulcis in fundo, scoprimmo tra rotondeggianti formazioni di roccia granita un maestoso leopardo femmina, che teneva gelosamente nascosti i suoi cuccioli, al riparo dai predatori. Per fotografare si era fatto tardi, la luce non era sufficiente, così ritornammo all'alba del giorno seguente per rivedere l'interessante e raro esemplare. Durante la fase di avvicinamento alla tana del leopardo, abbiamo avuto la ventura di imbatterci in due bellissimi leoni, maschio e femmina, alle loro prime esperienze amorose: egli con la sua superba criniera se ne stava immobile contro il cielo ancora buio della Tanzania, mentre la giovane femmina gli passava provocatrice e lasciva; un continuo carosello di corteggiamento, tra una zampata e un terribile ruggito, il loro idillio si faceva lungo e inconcludente. Purtroppo non potevamo più attendere, dovevamo proseguire il nostro safari. Sorridendo li lasciammo, immaginando con la fantasia il loro istintivo piacere alfine raggiunto.

Questa volta la fortuna ci assistette, lo splendido felino maculato era sdraiato pigramente sopra un grosso albero di acacia; finalmente potemmo scattargli le tanto desiderate fotografie, in ricordo di un caldo e sofferto safari in Tanzania. Lungo le sponde del lago Maniara, avvistammo degli ippopotami sguazzanti nell'acqua argillosa, una coppia particolarmente vivace, con la sua mole imponente, dava sfogo alle loro selvagge pulsioni sessuali, facendoci ridere di gusto. Tra i tanti programmi interessanti, abbiamo fatto un pic-nic all'ombra di un grande albero, lungo il percorso all'Olduwai; dove furono trovati i resti di un nostro arcaico progenitore denominato «Zinyantropus», risalente a tre milioni di anni fa. Fu una giornata valida, anche dal punto di vista culturale, perché ci offrì l'occasione di apprendere notizie sconosciute a molti di noi.

A Malindi, l'albergo dove alloggiamo si chiama White Elephant: è immerso in una lussureggiante vegetazione tropicale, circondato da fiori stupendi, che sembrano di carta velina, ed emanano profumi inebrianti. Le nostre belle e confortevoli stanze da letto, si affacciano tra alberi di papaia, manghi e banani; spesso lungo il viottolo che ci porta in piscina, incontriamo simpatiche e rumorose scimmiette che ci osservano curiose, camminando al nostro fianco. Il fascino misterioso del Continente Nero, ti entra nell'anima: esso è un immenso respiro palpitante di strani e incredibili rumori, di vite in continuo fermento, questo è il grande cuore dell'Africa, che tuo malgrado ti incanta e incatena.

Al mattino il tempo è splendido, nel pomeriggio cade qualche goccia di pioggia che subito passa rinfrescando l'aria. Stamane, accompagnati da due giovani indigeni, siamo andati con una barca rudimentale dal fondo di vetro, a visitare l'interessante Parco marino: arrivati alla barriera corallina, abbiamo gettato in mare del pane, e in un istante una quantità inverosimile di pesci, dalle più svariate dimensioni e dai colori sgargianti, sono affiorati alla superficie. C'era soltanto l'imbarazzo della scelta, nel contemplare quel giardino stupendo, tra cui spiccavano il pesce pappagallo, l'angioletto, il pesce palla, il pesce balestra e il pesce zebra, un'autentica festa fantasmagorica della fauna marina.

Caterina Perlani

1 - continua

L'ITINERARIO

Gran Paradiso «a misura di studente»

E' d'inverno che gli stambecchi e i camosci del parco nazionale Gran Paradiso stabiliscono le gerarchie all'interno dei branchi. Poterli osservare da vicino durante questo periodo è l'attrattiva principale dei week-end del «Parnasius apollo club» (l'Associazione che opera in collaborazione con l'Ente parco) dedicati alla scoperta del Gran Paradiso e organizzati da una guida specializzata. Binocolo al collo, si esplorano le vallate del parco con gli sci da fondo o da escursionismo o a piedi, alla ricerca dei grandi ungulati e del grande avvoltoio, il gipaeto, ufficialmente scomparso dal 1912 ma notato in questi ultimi inverni, nei distretti rocciosi del parco.

E' inoltre possibile incontrare e osservare anche tutta la fauna minore dall'esclusivo ermellino, alla lepre variabile, alla pernice bianca, alla volpe, scoprendo e identificandone, magari, le tracce durante le escursioni. Un modo nuovo per abbinare eventualmente la settimana bianca di gruppo con la scoperta di uno dei più interessanti parchi italiani. Ma il parco offre anche la possibilità, ai giovani, di vivere la scuola a contatto con la natura. Si tratta di soggiorni di studio che gli insegnanti possono articolare con visite guidate da esperti per l'osservazione naturalistica sul campo, lo studio degli ambienti naturali e della fauna selvatica del parco. Le attività si differenziano per classi di età secondo i cicli scolastici: scuola elementare, scuola media inferiore e scuola superiore.

E così gli studenti durante tutto l'anno, a seconda delle stagioni, potranno approfondire negli aspetti diversi del paesaggio. Il progetto prevede anche l'incontro degli studenti con gli uomini che vivono nelle valli del parco, montanari, agricoltori, guardaparco. Ai ragazzi verrà insegnato nel corso del soggiorno anche come usare la bussola e le carte topografiche, come riconoscere le rocce e i terreni, le diverse caratteristiche morfologiche delle piante e la distribuzione dei vegetali, vita e comportamento della fauna selvatica nell'equilibrio ecologico.

L'architettura alpina, il clima e adattamento degli organismi viventi all'ambiente circostante. E ancora l'osservazione naturalistica con lo studio dal vivo di elementi di geologia che aiuteranno a comprendere come si sono modellate le valli del parco insieme alla filosofia dei parchi nazionali e agli aspetti di programmazione e conservazione (storia e vita del parco; ecologia animale; vita e comportamento). Il costo del soggiorno che varia dai due ai quattro giorni va dalle 86 mila alle 235 mila lire. Il numero dei partecipanti può variare da un minimo di 20 a un massimo di 50 persone. La guida sarà a disposizione dal momento dell'arrivo del gruppo fino alla partenza.

Tra le «vergogne» nazionali all'estero Cascais, il degrado abita a Villa Italia

Cascais è un pittoresco centro balneare della Costa Atlantica portoghese, a circa 30 km da Lisbona, ed è più noto agli italiani (a quelli meno giovani) per la presenza di Villa Italia, costruzione abbastanza modesta (a 2 piani), dove per circa 30 anni ha vissuto in esilio l'ultimo re d'Italia, Umberto II. Pare che lui vivo fossero non pochi i gruppi di connazionali che, trovandosi in Portogallo, nostalgici o meno, vi si recassero in visita se non altro per l'immancabile foto ricordo. Del resto, la stessa casa era stata costruita con offerte di simpatizzanti monarchici.

Ora morto Umberto (a Ginevra, il 18 marzo 1983, per un tumore), tutto si trova in uno stato di indecoroso e deplorevole abbandono (la storia deve prescindere dalle idee politiche di ognuno): vetri rotti, porte divelte, arredamento scomparso (portato via dagli eredi?) e dentro rifugio notturno di barboni e di drogati. Da un certo punto di vista, la cosa non deve sorprendere, vista la ben nota meschineria e grettezza dei Savoia (nemmeno di Carlo Alberto, morto ad Oporto il 28 luglio 1849, ci sono ricordi sul posto a parte una cappellina fatta erigere dalla sorella Augusta, principessa di Montléard), ma è sempre lecito domandarsi: possibile che figli e nipoti (per non parlare della vedova), che pur bramano di tornare in Italia e reclamano sempre il Pantheon romano come sepoltura, mostrino così poco rispetto verso la propria storia e verso il luogo d'esilio del padre? E non abbiano invece pensato a farne un suo museo ricordo, magari d'intesa con la locale municipalità? Come ha fatto della sua bella residenza, un nobile portoghese, il conte De Castro Guimarâes, proprio a pochi passi da Villa Italia.

Forse anche la nostra Ambasciata avrebbe potuto far qualcosa (perché no? Si sprecano tanti soldi...) per evitare un altro «piccolo» disdoro di storia italiana, magari comprando la casa (pare ora sia stata venduta in vista della solita speculazione edilizia) e utilizzandola in qualche modo a fini sociali (sede culturale, circolo di riunione degli italiani ecc.), data la sua favorevole ubicazione in un posto oggi di grande richiamo.

Nicola Serra

RAIUNO

9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 PADRI E FIGLI. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 PADRI E FIGLI. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI ...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?. Conduce Fabrizio Frizzi.
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 SAMOA. Film.
16.20 UNO RAGAZZI - BIG!
17.00 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
17.30 PAROLE E VITA SPECIALE.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO. Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 VIVERE IN FUGA. Film.
22.40 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
22.55 EMPORION. Rotocalco economico.
23.10 GIFFONI FILM FESTIVAL '92.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
00.30 OGGI AL PARLAMENTO.
00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
00.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.
01.20 LA MORTE DALL'OCCHIO DI CRISTALLO. Film.
02.35 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
02.50 MUSSOLINI ULTIMO ATTO. Film.
04.55 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE. Replica.

RAIDUE

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.25 RISTORANTE ITALIA.
9.40 PROTESTANTESIMO.
10.10 MATTINO DI PRIMAVERA. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 ECONOMIA - METEO 2.
13.45 TRIBUNA POLITICA.
14.00 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.05 SUPERSOAP.
14.20 QUANDO SI AMA. Sceneggiato.
14.45 SANTA BARBARA.
15.40 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. Telefilm.
18.10 TGR - SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2 PREVISIONI DEL TEMPO.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 I SONNAMBULI. Film.
23.15 TG 2 - NOTTE.
- METEO 2.
23.35 ALL'OMBRA DEL VESUVIO. Napoli racconta.
00.20 REPORTER. Telefilm.
01.15 BILIE E BIRILLI.
02.00 CHI GIACE NELLA CULLA DI ZIA RUTH. Film.
03.30 TG 2 - NOTTE. Replica.
03.45 SOTTO IL SEGNO DELLO SCORPIONE. Film.
05.25 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
06.20 VIDEOCOMIC.

RAITRE

12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE DI JAZZ.
15.15 DSE: LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
15.50 CALCIO: «C - SIAMO».
16.15 CALCIO: «A TUTTA B».
16.45 CALCIO. Rai Regione.
17.25 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 BLOBCARTOON.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.00 BLOB.
20.20 CARTOLINA.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. Di Aldo Biscardi.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA. Di Gard Larner.
23.40 Q COME CULTURA. Condotto da Gianni Ippoliti.
00.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
01.00 FUORI ORARIO PRESENTA 20 ANNI PRIMA.
01.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
01.45 UNA CARTOLINA...
01.50 MILANO, ITALIA.
03.20 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
03.50 ARIA DI PAESE. Film.
04.50 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
05.20 SCHEGGE.
06.00 SAT NEWS.
06.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
06.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: La testata giornalistica sportiva; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera, dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Divenire libri; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Parole in primo piano; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno clip; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Federico Confalonieri, sceneggiato; 21.30: Fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.15: Radiouno clip; 22.25: Parliamone insieme; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno, la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: La testata giornalistica sportiva presenta: Tempi supplementari; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il vento ha un bel nasino; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Siddharta; 15.45: Il vento ha un bel nasino; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse-Help; 18.32: Il vento ha un bel nasino; 18.35: Appassionata, la grande musica a Radiodue; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Il vento ha un bel nasino; 22.44: Questa o quella.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Concerto del mattino (4.a parte); 12.30: Operafestival; 14.05: Novità in compact; 15.05: Dopo teatro; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Jugoslavia 1941-1945; 8.40: Pagine musicali; 9.30: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: La finestra sull'Arbat; 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13.00: Segnale orario, Gr; 13.20: Problemi economici; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Il mondo degli animali», di Majda Mihacic; 14.30: Dal mondo del cinema: filmvideo sloveno; 14.50: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e musica; 18: Alpe-Adria; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario-Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles opera omnia; 15.30-16.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Scienza; 16.15: Dediche e richieste; 17: Gr1 Scuola e società; 18.10: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera-Meteo; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Rumore; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte: Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

BIOGRAFIA-TV

Sinatra «canta»

E confessa i suoi ottimi rapporti con la mafia

Usa: sulla vita di The Voice «telenovela» in due puntate

NEW YORK — Gli alti e bassi di una strepitosa carriera nello show-business, la movimentata vita sentimentale, le amicizie pericolose con i boss mafiosi: da stasera, sugli schermi della Cbs, gli americani potranno ripercorrere in una mini-telenovela la vita di uno dei miti musicali di questo secolo, Frank Sinatra.

Prodotta dalla figlia del cantante, Tina, la biografia televisiva di «The Voice» (due puntate per complessive cinque ore) era attesa con diffuso scetticismo: in pochi credevano alla sua obiettività. Ma, dopo la visione in anteprima, la critica ha messo da parte le perplessità: benché alcuni lati oscuri della Sinatra-story siano liquidati con indulgenza e senza approfondire troppo, il ritratto tracciato dall'attore Philip Casnoff e l'incantevole colonna sonora sono sufficienti per promuovere il film a pieni voti.

Il racconto della vicenda umana e artistica di Sinatra copre circa sessant'anni: dall'infanzia a Hoboken (nel New Jersey) a un memorabile concerto celebrativo del 1974 al Madison Square Garden. Le canzoni che punteggiano la ricostruzione (alcune originali, altre abilmente «falsificate» da Frank Sinatra junior e Tom Burlinson) vengono utilizzate come strumenti narrativi, esplorazioni degli altalenanti stati d'animo di «The Voice».

Largo spazio viene dedicato agli amori di Sinatra: da Nancy Barbato, la prima moglie che ebbe un ruolo determinante nell'incitarlo a intraprendere la carriera musicale (e che fu poi abbandonata con freddezza), alla calda passione per Ava Gardner (culminata in un tentativo di suicidio), fino alla «love story» in età già avanzata con la giovanissima Mia Farrow.

Nella seconda puntata, che andrà in onda domani, trova spazio anche il «flirt» con la mafia, per la quale «The Voice» serba grande gratitudine: «Sono loro — afferma Sinatra — che mi hanno dato un lavoro quando nessun altro voleva aiutarmi».

Più avanti, nella ricostruzione televisiva, Frank contatta il boss Sam Giancana (Rod Steiger), su richiesta del padre di John Kennedy, Joseph, alla ricerca di un appoggio elettorale per il figlio nelle primarie del West Virginia.

E qualche anno dopo, in difficoltà di fronte all'offensiva lanciata contro il crimine organizzato da un altro Kennedy, Robert, tocca a Giancana farsi vivo con il cantante: «Non abbiamo speso — dice — la nostra influenza per niente: questa gente ci deve qualcosa». Ma sinatra ribatte: «Fui io a chiedervi il favore: quindi sono io in debito con voi, non loro».

Sinatra in concerto: la biografia-tv è stata prodotta da sua figlia Tina.

RAIREGIONE

Manieracce, che moda

Il «bon ton» esiste ancora? E' il tema di «Undicietrenta»

«Le cattive maniere» è il tema intrigante trattato questa settimana a **Undicietrenta**, la diretta quotidiana dal lunedì al venerdì, a cura di Fabio Malusà e Tullio Durigon, con la collaborazione di Viviana Facchinetti. Il galateo, il «bon ton», la buona educazione sembrano ormai ferri vecchi, dimenticati da tutti, e tutti sembrano aver adottato le «cattive maniere». Chi vuole testimoniare la sua esperienza in proposito, può telefonare allo 040/362909 di Trieste.

Sempre oggi, alle 14.30, **Uguali ma diverse**, a cura di Lilla Cepak e Noemi Calzolari, affronta il tema dei rapporti tra madre e figlia; in studio due protagoniste in questi diversi ruoli, messe a confronto; in collegamento telefonico la scrittrice Carla Cerati, autrice del romanzo «La cattiva figlia». Alle 15.15 **La musica nella regione**, a cura di Guido Pipolo, sarà dedicata al concerto dato a Cividale dal flautista Raymond Guyot e dalla pianista Larissa Dedova.

Domani alle 14.30 **I problemi della gente**, a cura di Carla Mocavero (regia di Giancarlo Deganutti), tratterà l'interessante tema dei «rapporti patrimoniali tra coniugi». Subito dopo, alle 15.15, **La specule**, settimanale di vita e cultura friulana, a cura di Tullio Durigon.

Mercoledì alle 14.30 **La psicoanalisi, questa sconosciuta**, a cura di Annamaria Accerboni e Rino Romano, tratterà il problema delle psicosi; ospiti, gli psicoanalisti Ettore Jogan e Rita Corsa. Alle 15.15 **Alpe Adria Flash**, a cura di Euro Metelli, e alle 15.30 **Storie di ragazzi... di una volta**, a cura di Nereo Zeper, con i ricordi di un violoncellista «ragazzo del '39». Giovedì alle 14.30 **L'arco e il cesto**, dialoghi con gli ascoltatori su temi e problemi di sessuologia, a cura di Fabio Malusà e della psicologa Barbara Orso; si tratterà il tema dell'impotenza.

Venerdì alle 14.30 **Nordest spettacolo**, a cura di Rino Romano, parlerà del progetto del Teatro Stabile di Trieste «Una solitudine troppo rumorosa» di Hrabal. Alle 15.15 **Nordest cinema**, a cura di Noemi Calzolari e Rino Romano, con la collaborazione di Lorenzo Codelli: sul tappeto l'ultimo film di Woody Allen, «Mariti e mogli». Alle 15.30 **Nordest cultura**, di Lilla Cepak e Valerio Fiandra, propone lo scrittore palermitano, di lontane origini carsoline, Eduardo Rebulla, e il suo romanzo «Linea d'ombra» (Sellerio).

Sabato alle 11.30 ... a cura di Euro Me... li, Noemi Calzolari e Gu... Pipolo; interverranno ... prof. Antonio Brambati, rettore dell'ateneo triestino, prof. Giacomo ... Sempre sabato, ... rete tv, ... misteri di Trieste ... di Rino Romano e ... Cannarella: con ... sono percorsi ... di gallerie sotto la città per riportare alla luce storie dimenticate.

Infine, da oggi a venerdì, dalle 15.45 alle 16.30 su Venezia 3 riprende **Voci e volti dell'Istria** con la conduzione di E... Giuricin e la regia di ... sandra Calacione.

TMC

10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 LA PISTA DEGLI ELEFANTI. Film.
16.00 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 FERGUS O'CONNEL DENTISTA IN PATAGONIA. Film.
22.25 T'AMO TV.
23.25 TMC NEWS. Telegiornale.
23.40 TMC METEO.
23.45 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
0.45 L'ORA SCARLATTA. Film.

Diane Keaton (Retequattro, 23.30)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12. Show.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
15.00 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 CACCIA A OTTOBRE ROSSO. Film.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE. Rubrica.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Conduce Federica Panicucci.
17.22 STUDIO CENTRALE. Rubrica.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.55 LO DICI TU.
18.00 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
18.22 STUDIO CENTRALE. Rubrica.
18.25 MAC GYVER. Telefilm.
19.23 STUDIO CENTRALE. Rubrica.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHOW.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 MAI DIRE GOL. Show.
21.30 LE RAGAZZE DELLA TERRA SONO FACILI. Film.
23.40 NO LIMITS. Sport.
0.10 VALENTINA. Telefilm.
0.40 STUDIO APERTO.
0.52 RASSEGNA STAMPA.
1.02 STUDIO SPORT.
1.20 AMORE VUOL DIRE GELOSIA. Film (v.m. 14 anni)
3.00 CORSA IN DISCESA. Film.
4.30 HAPPY DAYs. Telefilm. Replica.
5.10 CHIPS. Telefilm.
6.10 MITICO. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.40 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela.
11.10 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
12.00 A CASA NOSTRA.
12.30 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.35 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.30 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
19.30 TG4. News.
19.35 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
22.30 TU ET' MAMMA'. Show.
23.20 TG4. News.
23.30 AMORE E GUERRA. Film.
1.00 OROSCOPO DI DOMANI.
1.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.00 MARCUS WELBY.
2.55 LA RAGAZZA DEL BERSAGLIERE. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

7.30 WINSPECTOR. Cartoni.
7.50 G.I. JOE. Cartoni.
8.10 IL RITORNO DEI CAVALIERI... Cartoni.
11.15 ANDIAMO AL CINEMA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 «CARA CARA». Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 «I CAMPBELLS». Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 «ASPETTANDO IL DOMANI». Teleromanzo.
14.30 «IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA». Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 «SETTE IN ALLEGRIA». Cartoni.
17.30 «I CAMPIONI DEL BUIO». Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 «FILM D'AMORE E D'ANARCHIA OVVERO: STAMATTINA ALLE 10...». Film.

TELEANTENNA

15.00 Documentario: «FAUNAE SELVAGGIA».
15.30 Film: «CONCERTO ALLA FINE».
17.00 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
17.50 Telecronaca pallacanestro serie B1 maschile GOCCIA DI CARNIA UDINE-CIEMME GORIZIA. 2.o T.
18.30 In diretta dal Municipio di Trieste riunione del Consiglio comunale.
19.15 Rta News.
19.30 In diretta dal Municipio di Trieste riunione del Consiglio comunale.
22.30 Rta News.

TELE + 2

16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO. Campionato inglese.
18.45 SETTIMANA GOL.
19.15 SPORT TIME.
19.30 MISTER MILIARDO.
20.30 TELE+2 WEEK END.
22.30 FAIR PLAY.
24.00 USA SPORT.
0.30 PUGILATO.
1.30 SPORTTRAITS.

TELEFRIULI

13.00 DESTINI. Telenovela.
13.30 MAGO MERLINO. Telefilm.
13.55 TG FLASH.
14.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
15.30 FANTASILANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 MAGO MERLINO. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 GOCCIA DI CARNIA-CIEMME GORIZIA. Basket Serie B2.
20.30 ANIME FURLANE. Spettacolo.
22.00 TELEFRIULI NOTTE.

TELEMARE

15.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB.
16.00 CINEMA D'ALTRI TEMPI. Film.
17.30 Cartoni animati.
18.20 MARESETTE.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 LO SPORT.
20.30 Campionato eccellenza FVG: da Monfalcone (1.o tempo).
21.15 TELEMARE NEWS.
21.30 Campionato eccellenza FVG: da Monfalcone (2.o tempo).

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 Telecronaca dell'incontro di calcio: LEFFE-TRIESTINA.
15.55 ANDIAMO AL CINEMA.
16.05 Film: «LA PANTERA DEL WEST».
17.10 CARTONI ANIMATI.
17.45 ANDIAMO AL CINEMA.
17.55 IL CAFFE' DELLO SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 LA PAGINA ECONOMICA.
20.05 OPERETTA, OPERETTA. La storia dell'operetta. A cura di Sandro Massimini.
20.40 Telecronaca dell'incontro di basket: STEFANEL TRIESTE-PHONOLA CASERTA.
22.20 IL CAFFE' DELLO SPORT. (replica).
23.55 FATTI E COMMENTI. (replica 2.a edizione).
0.25 LA PAGINA ECONOMICA. (replica).

TELE + 3

LE BALENE D'AGOSTO. Film con Bette Davis, Lillian Gish.

TELECAPODISTRIA

13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 ORA E SEMPRE. Film commedia (G.B. 1956).
15.35 N.Y.P.D. Telefilm.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA - Programma per ragazzi.
17.00 RHYTHM & NEWS.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 DOTTOR CON LE ALI. Telefilm.
20.45 LUNEDI' SPORT.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 «MUSICHE». Carosello musicale di ALFREDO LACOSEGLIAZ.
22.25 CHICAGO STORY.
23.35 N.Y.P.D. Telefilm.

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE.
20.30 «PAURA», film.
22.05 «BEVERLY HILLS», telefilm
22.30 TG 6.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Caccia «politica»

Connery (Canale 5) o Allen (Retequattro)

Ecco i film in programma stasera sulle reti private.

«Caccia a Ottobre rosso» (1990) di John McTiernan (Canale 5, 20.40). Fantapolitica dal libro di Tom Clancy (lo stesso di «Giochi di potere») con Sean Connery nei panni di un marinaio russo. Gli danno la caccia gli americani.

«Le ragazze della terra sono facili» (1989) di Julien Temple (Italia 1, 21.30). Da un genio della pubblicità una commedia con Jeff Goldblum e Geena Davis.

«Amore e guerra» (1975) di e con Woody Allen (Retequattro, 23.30). La Russia di Tolstoj con gli occhi del regista americano più colto e raffinato. Con Diane Keaton.

Reti Rai

Una serata con l'«horror»

Queste, invece, le pellicole sulle reti Rai. Su Raiuno alle 20.40 andrà in onda **«Vivere in fuga»**, un film drammatico in prima visione Tv diretto da Sidney Lumet, con Christine Lahti, River Phoenix. All'1.20 **«La morte dall'occhio di cristallo»**, film «horror» di Daniel Haller, con Boris Karloff. Su Raidue, alle 2, nella rubrica «Cinema di notte», si potrà assistere al film «horror» **«Chi giace nella culla di zia Ruth?»**, di Curtis Harrington, con Shelley Winters, Mark Lester. Infine, su Raidue, alle 21.35, **«I sonnambuli»**, con Charles Aznavour e Mariangela Melato, per la regia di Peter Carpentier.

Raidue, ore 11.55

Ipotesi sul «mostro» di Firenze

L'avvocato Antonio Filastrò, un penalista di Firenze che ha elaborato una personale teoria sul «mostro» autore di tanti delitti nella città toscana, e Giuseppina De Rosa, che ha fatto arrestare chi le aveva chiesto del denaro in cambio della promozione del figlio alla maturità, saranno ospiti dei «Fatti vostri», il programma condotto da Alberto Castagna. L'avvocato Filastrò ha studiato attentamente i delitti compiuti dal mostro di Firenze e ha collegato le modalità di esecuzione dei vari omicidi al film «horror» in programmazione a Firenze. Nello stesso periodo Giuseppina De Rosa, di Milano, ha finito di sottostare al ricatto di uno dei membri esterni della commissione di esame che aveva giudicato il figlio Pasquale, privatista. Al momento del passaggio dei soldi (due milioni) dalla borsa della signora alla tasca del professore, prima una foto e quindi l'arrivo dei carabinieri, hanno smascherato il tentativo di concussione.

Canale 5, ore 22.45

L'economia vista da Costanzo

La situazione economica italiana e la manovra fiscale del governo saranno i temi del quinto appuntamento con il «Maurizio Costanzo show del lunedì», un ciclo di serate monografiche realizzate in collaborazione con il settimanale «Panorama». Al programma interverrà, in un collegamento che durerà per tutta la trasmissione, il ministro del bilancio Franco Reviglio. In studio con Costanzo e il direttore di «Panorama», Andrea Monti, ci saranno il presidente della Confindustria, Luigi Abete; il segretario generale delle Finanze, Giorgio Benvenuto; gli economisti Giorgio Tremonti ed Edward Sonnino; Mario Casaccia, ispettore del ministero delle Finanze; Sergio Quinzio, filosofo, con un pasato nella Guardia di finanza; Luciano Corradini, professore universitario.

Raidue, ore 15.40

Una figlia suora che dà problemi

Alla puntata di «Detto tra noi» interverrà Diana De Angelis, madre di una giovane fattasi suora sette anni fa dopo essere scappata di casa. Secondo la De Angelis dietro l'improvvisa conversione della figlia potrebbe nascondersi un plagio. Nella rubrica «La cronaca in diretta», Pietro Vigorelli si collegherà con Pescara per la ricostruzione della morte di Pasquale Montuori, 49 anni, annegato nel 1987. «All'epoca — spiegano i responsabili del programma — si era parlato di suicidio, ma di recente è stata arrestata la moglie di Montuori, Antonietta Manzi, grazie alla collaborazione tra il suo amante e la polizia». In studio Simona Marchini sarà ospite del «Salotto rosa» di Marta Medici. In scaletta anche un'intervista all'attrice Lisa Peluso, che interpreta il personaggio di «Ava» nella soap-opera «Quando si ama», e un servizio da Avegno, in provincia di Genova, dove per incoraggiare i giovani a sposarsi l'amministrazione comunale ha deliberato di celebrare gratis i matrimoni. Concluderà la puntata del gioco a premi «Scopri la canzone», condotto da Memo Remigi.

Raitre, ore 1

Ricordando Monsignor Capovilla

«Vent'anni prima. Fuori orario» trasmette l'intervista integrale di Sergio Zavoli a Monsignor Loris Capovilla, segretario e più diretto collaboratore di Papa Giovanni XXIII. L'intervista, contenuta in uno «Speciale Tv7» del 1969, è un documento di grande interesse per il racconto di Monsignor Capovilla sulla nascita del Concilio Ecumenico Vaticano II (di cui in questi giorni ricorre il trentennale d'apertura) e per il ritratto del Papa; fuori di ogni oleografia e molto intenso e commosso. Fra l'altro, nell'intervista, Monsignor Capovilla sottolinea la grande preparazione dottrinale di Giovanni XXIII e restituisce alla popolare figura del «Papa buono» la statura storica che gli compete, collocandola nel quadro dei grandi cambiamenti storici avvenuti nel mondo agli inizi degli anni '60.

MUSICA / STAGIONE

Venti eventi in Società

Da oggi la 61.a stagione della SdC: apre la polifonia, chiuderà Ughi

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Nel nome di Pierluigi da Palestrina si apre stasera la stagione della Società dei concerti, sessantunesima dalla fondazione. Nonostante i mille patemi (le sovvenzioni qui non c'entrano perché il sodalizio è autosufficiente), provocati dalle novità sugli adempimenti a getto continuo, nonostante i balzi del dollaro e soprattutto del Re Marco (visto che da qualche tempo anche oltre Oceano è invalso l'uso della moneta tedesca nei contratti internazionali), i responsabili della Società appaiono soddisfatti dell'assemblaggio compiuto e considerano la stagione 1992/'93 come un'offerta di qualità, certamente non inferiore alle precedenti.

Venti concerti fissati fin nei dettagli, venti lunedì invernali sperabilmente accoglienti, un'articolazione idonea a incontrare la molteplicità delle preferenze. Gli abbonamenti sono stati tutti confermati, e solo i primi della pingue lista d'attesa hanno trovato la sospirata sistemazione. L'unico concerto ancora privo delle musiche in programma è quello conclusivo del 26 aprile; ma in locandina c'è quell'**Uto Ughi** che non ha certo bisogno di promozione particolare per veder affollarsi la sala. C'è anzi da scommettere che, quella sera, il pur capiente Politeama Rossetti faticherà a contenere tutti i pretendenti.

Si inizia dunque stasera, con l'aurea polifonia del Palestrina, «Princeps Musicae». Per affrontare e risolvere l'interpretazione del suo delicatissimo stile ci vogliono complessi adeguatamente istruiti, e tale risulta essere quello inglese dei «**Tallis Scholars**», cui va l'onore dell'inaugurazione.

Al «**Quartetto Cherubini**» (16 novembre) che proporrà una delle pagine più ispirate della letteratura cameristica, il Quartetto di Schubert «La morte e la fanciulla», farà seguito una prolungata immersione nella musica antica. A propiziarla sarà l'Orchestra da Camera di Monaco di Baviera (23 novembre) che offrirà all'ascolto una Cantata di Bach e lo «Stabat Mater» di Pergolesi, opera somma e suo testamento spirituale. Gli Ottoni di Londra («**London Brass**», 30 novembre) rievocheranno gli splendori lucenti del Seicento, dall'Italia con i nomi di Banchieri, Gabrieli e Frescobaldi, dall'Inghilterra con quelli di Byrd e Purcell. Poco prima della sua scadenza verrà dato spazio anche all'anniversario di Lorenzo il Magnifico; i cinquecento anni dalla sua morte sono stati ricordati in varia guisa, ma lunedì 7 dicembre i musicisti specializzati del complesso «**L'homme armé**» rievocheranno i suoni che echeggiavano alla corte del mecenate fiorentino.

L'ultimo concerto dell'anno (14 dicembre) è affidato alle mani di un duo affermatissimo e molto noto, quello composto da **Bruno Canino** e **Antonio Ballista**. La serata sarà dedicata esclusivamente a Bela Bartok e sarà conclusa da quel capolavoro assoluto che è la Sonata per due pianoforti e percussione; il gruppo «Amadinda» coadiuverà i due pianisti.

Con un programma dedicato a Debussy e Prokofiev, **Michele Campanella** aprirà il nuovo anno (11 gennaio). La Società dei concerti si guarda bene dall'inflazionare il cartellone con molti pianisti e li seleziona fra i più affidabili. Oltre a Campanella sarà possibile applaudire la russa **Elisso Virsaladze** (22 febbraio) e l'emergente **Lev Vinocour**, russo anche lui. Esclusivamente brahmsiane saranno le serate con il «**Wiener Streichsextett**» (18 gennaio) e con il violoncellista **Mischa Maisky** (8 febbraio). All'esplorazione del mondo cameristico brahmsiano contribuirà anche il **Trio di Trieste** che, nel suo attesissimo ritorno «in sede» (e a celebrazione del sessantesimo d'attività in carriera) prevede di eseguire il Trio op. 8 e quello di Ravel.

Due complessi inediti e uno famoso compongono il quadro tradizionalmente dedicato alla letteratura quartettistica. Il 25 gennaio interverrà il **Quartetto di Fiesole**, il 15 febbraio quello cinese di **Sciangai**, l'8 marzo quello tedesco **Petersen**. Fra le formazioni di duo spicca, oltre al concerto del già citato violoncellista Maisky, quello composto dalla violinista **Liana Issakadze** e dal pianista **Edoardo Maria Strabbioli**. Alla voce verrà dato spazio il primo marzo con il baritono **Bernd Weikl**; coadiuvato dal pianoforte di Helmuth Deutsch egli proporrà il ciclo schubertiano «Viaggio d'inverno».

In un autentico «crescendo» rossiniano il finale: da New York, troverà ospitalità sul palcoscenico del Politeama l'**Orpheus Chamber Orchestra** (29 marzo) con al centro il pianista Richard Goode per l'esecuzione del secondo Concerto di Beethoven. Dopo l'intervallo pasquale, 19 aprile, si esibirà il quotato coro austriaco «**Arnold Schoenberg**», quale penultimo appuntamento e a sette giorni da Uto Ughi.

MUSICA
Gazzelloni in clinica

FROSINONE — Severino Gazzelloni è ricoverato da qualche giorno in una clinica privata di Cassino; il celebre flautista soffre di una malattia definita «grave» ma non precisata, i cui primi sintomi sono stati avvertiti la scorsa estate. Da allora il concertista ha tenuto un solo concerto, il 4 settembre, a Montecatini; poi si è ritirato nella sua città natale, a Roccasecca, in provincia di Frosinone. Nei giorni scorsi, tuttavia, il noto musicista (che ha 73 anni) si è aggravato ed è stato ricoverato in una clinica per lungodegenti, in condizioni definite dai medici «molto delicate ma stabili».

MUSICA / CONCERTO

Se il pianista rischia la «pelle»

Massimo Gon, un virtuoso premiato dal pubblico

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — La gente adora i virtuosi; il pianista Massimo Gon è un virtuoso; la gente adora Massimo Gon. Perdonateci questo sillogismo spicciolo ma esso giustifica — in maniera un po' scherzosa — il «tutto esaurito» registrato, ieri mattina, al Museo Revoltella, per il concerto di Gon. L'uditorio giuliano ha premiato quest'artista con un successo affettuosamente intenso, dimostrando così di considerarlo uno degli strumentisti più «valorosi» della regione.

Restando fedele a una linea di ricerca sul virtuosismo trascendentale, Gon ha proposto un itinerario lisztiano: la n. 6 delle «Soriées de Vienne» schubertiane, i sei Studi da Paganini e la Rapsodia spagnola. Pezzi tecnicamente massacranti, che piacciono non tanto per le loro intrinseche qualità musicali (una fuga di Bach li sotterra con un solo sguardo), quanto per la loro funambolica spettacolarità. L'esecutore assume le sembianze di torero, domatore di tigri, acrobata: colui che sfida i limiti delle umane possibilità, rischiando la propria «pelle». E forse il pubblico gode di trilli, doppie terze, ottave e cadenze, perché — con un fondo di sadismo — gode del pericolo cui si sottopone l'interprete.

A Gon i rischi devono piacere. Affronta e supera a testa alta le trappole listziane, esibendo mestiere e talento. Di solito i virtuosi che frequentano questo repertorio appartengono alla categoria degli «ufficiali cosacchi», tutti grida, sangue agl'occhi e cuore rigonfio di passione (si ascoltino Berman e Gavrilov), oppure alla categoria dei giocolieri, quelli che uniscono ai fuochi d'artificio delle mani uno spirito clownesco (alla Horowitz).

Gon conosce tali tipologie ma se ne discosta nobilmente. Il suo suono non è mai prepotente, il fraseggio sospira ma non arriva alle lacrime. Il sentimento è controllato dalla compostezza dell'Accademia. Tutto è elegante e scorrevole. Il pulsare ritmico non cede alle tentazioni dell'amplificazione. Sono banditi i vizi di certo pianismo retoricamente enfatico. Egli ci mostra come si possa danzare in equilibrio sul filo, mantenere il passo leggero anche al limite della caduta. E lo sforzo dei muscoli non si nota, nascosto com'è sotto lo smoking. Tutt'al più qualche goccia di sudore!

Massimo Gon durante il concerto all'auditorium del Museo Revoltella: un itinerario rischioso ma vincente nel repertorio lisztiano.

AGENDA
Il batterista Bambara in concerto al «Bbc»

Oggi alle 21, al «Bbc Club» di via Donota, si terrà un concerto del batterista italo-americano Frank Bambara, con il quartetto del sassofonista Francesco Bearzatti.

Amici della lirica
Ricordo di Maria

Gli Amici della lirica organizzato per oggi alle 18, nella sede della Lega Nazionale in Corso Italia 12, un incontro con Mario Pardini che ricorderà la leggendaria figura di Maria Callas.

Al «Miela»
Zsaratnok

Questa sera alle 21, al Teatro Miela, concerto del gruppo ungherese Zsaratnok, che propone musica etnica balcanica in chiave moderna.

A Gorizia
Teatro sloveno

Oggi, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, il «Primorsko dramsko gledalisce» di Nova Gorica presenta «Pokopani otrok» (Il bambino sepolto» di Sam Shepard. Regia di Dusan Jovanovic. Lo spettacolo, in abbonamento, è promosso dal Teatro Stabile sloveno di Trieste in collaborazione con il Kulturni dom di Gorizia.

A Monfalcone
Zimerman

Domani, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, concerto del pianista polacco Krystian Zimerman. Musiche di Debussy, Szymanowski, Schubert.

Al «Rossetti»
Hrabal

Mercoledì, alle 20.30 al Politeama Rossetti, debutta «Una solitudine troppo rumorosa» di Hrabal prodotto dallo Stabile regionale per la regia di Giorgio Pressburger e con Paolo Bonacelli protagonista.

A Udine
Bergonzoni

Mercoledì, alle 20.30 allo Zanon di Udine, «Anghingò» di e con Alessandro Bergonzoni aprirà la stagione la stagione di Teatro Contatto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica (15 novembre) alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto della pianista Paola Bruni. Musiche Beethoven, Rossini. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Quattro Concerti Spirituali. Venerdì (13 novembre) alle **21** nella chiesa di S. Francesco (via Giulia 70) concerto dell'orchestra e del coro del Teatro «G. Verdi». Direttore Lu Jia. Musiche di Mozart, Wagner, Saint-Saens. Ingresso a invito. (Biglietteria del Teatro o presso la Parrocchia della Chiesa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 11 novembre ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Cooperativa Teatro di Sardegna, in collaborazione con il Mittelfest di Cividale, presenta «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, con Paolo Bonacelli, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: spettacolo n. 3. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 12-15.30, 16.30-19.20).

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore **20.30**, inaugurazione della stagione 1992-1993 con un concerto del gruppo vocale «The Tallis Scholars», che eseguirà musica polifonica del XVI secolo di Leonardo Primavera e di Pierluigi da Palestrina. Per tale concerto non sarà disponibile il posteggio nel Giardino Pubblico.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **21:** concerto di musica folk ungherese «Zsaratnok», gruppo di primissimo piano della scena musicale ungherese, dedito alla riproposta in chiave moderna e personale, di motivi etnici della penisola balcanica, capace di ritmi travolgenti o di momenti di intensa liricità. Ingresso L. 13.000.

TEATRO STABILE SLOVENO. - Gorizia - Teatro «G. Verdi». Oggi alle ore **20.30** la compagnia del Teatro Pdg di Nova Gorica presenta «Il bambino sepolto» di Sam Shepard. Turno di abbonamento A e B.

ARISTON. Ore **17.45, 20, 22.15**: «Arma letale 3» di Richard Donner, con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci e René Russo. I due poliziotti più avventurosi e simpatici in un film spettacolare e divertente per tutti. Scopecolor Dolby stereo. 2.a settimana.

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22**: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna, con Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Il nuovo film scandalo Leone d'Argento alla mostra di Venezia. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15**: «Anni 90» la novità più divertente e più attesa dell'anno con Ezio Greggio, Christian De Sica e Massimo Boldi.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: da Woody Allen il film più chiacchierato dell'anno «Mariti e mogli» con Woody Allen, Blythe Danner e Mia Farrow.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Super infermiere a lezione di anal... tomia maschile». Ragazze da cardiopalmo in un hard di altissimo livello. V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «La città della gioia». Patrick Swayze è il protagonista del capolavoro di Roland Joffé che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e critica.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» 2 premi Oscarr: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record d'incassi.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct». Il più grande successo del '92 con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. 2.o mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 15.45 ult. 22.15: «A.A.A. Giochi innaturali cercasi». Una scuola particolare di sesso per signore pronte ad ogni esperienza... V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Doppia personalità». Di Brian De Palma, un thriller erotico ed emozionante con John Lithgow e Lolita Davidovich. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22. A grande richiesta di pubblico ancora per oggi «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone con Carlo Cecchi e Anna Bonaiuto. Renato Caccioppoli, scienziato di fama mondiale, nipote di Bakunin, compie il suo ultimo e definitivo atto di uomo libero. E' l'otto maggio del 1959. Nasce nello stesso anno il regista del film e passa l'infanzia nello stesso palazzo dove visse il matematico... Premio speciale della giuria alla mostra di Venezia. 2.a settimana. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Giochi di potere» da un best seller di Tom Clancy un grande film d'azione con Harrison Ford.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «Indocina» di Regis Wargnier con Catherine Deneuve, Vincent Perez, Linh Dan Pham. Un film sul colonialismo, sulla guerra francese in Indocina, sui conflitti sociali e razziali, un film kolossal. Seconda settimana di grande successo.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «The mistress - La ruffiana». The best of international hard with Kelly Nichols. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93: Domani ore **20.30** concerto del pianista Krystian Zimerman; musiche di Debussy, Szymanowski, Schubert.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92-'93: mercoledì 11 novembre 1992 il Teatro Danza Classico Indiano stile Kathakali presenta: «Storie dal Mahabharata».

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Lunedì 16 e martedì 17 novembre ore **20.30** la Compagnia della Rancia presenta: «La Cage aux folles» da Jean Poiret; regia di Saverio Marconi.

GORIZIA

VERDI. Teatro sloveno. Domani: **17.30, 19.45, 22**: «Arma letale 3».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Anni Novanta», con Massimo Boldi ed Ezio Greggio.

VITTORIA. 20, 22: «Inserzione pericolosa» con Bridged Fonda e Jennifer J. Leigh.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Dignitoso. E scontato

«Pomodori verdi fritti», un film «politicamente corretto»

POMODORI VERDI FRITTI
Regia: Jon Avnet
Interpreti: Kathy Bates, Jessica Tandy, Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Usa, 1991.

Recensione di
Paolo Lughi

Thelma e Louise sessant'anni prima. Anche qui una coppia al femminile che deve districarsi fra pregiudizi e violenze dei maschi razzisti. Ma l'ambiente è il profondo Sud degli Stati Uniti, l'Alabama, e l'epoca è quella (gli anni Trenta) in cui le giurie ai processi erano interamente formate da bianchi e fuori dei tribunali imperversava la selvaggia «giuria» del Ku Klux Klan.

Le due ragazze ribelli in questione si chiamano Idgie (Mary Stuart Masterson) e Ruth (Mary Louise Parker), sono giovani e belle, e come Thelma e Louise sono differenti e complementari. Idgie è libera e selvaggia, gioca a poker e tiene il whisky meglio di un uomo; e infatti recita in cilindro e frac nello spettacolino di beneficenza. Ruth invece è tranquilla e devota, sposa l'uomo (sbagliato) che la famiglia le ha imposto, ma come Thelma non sa resistere al richiamo della libertà che le viene dalla nuova amica (che a sua volta acquista in femminilità e senso materno).

Ruth, a sorpresa, alza il gomito e gioca a baseball nel bel mezzo di una festa, fa il bagno di notte nel fiume, e in barba alle regole pianta il marito violento per seguire Idgie. Insieme manderanno avanti il più allegro locale di Whistle Stop, Alabama, alla fermata del treno, dove i neri potranno entrare e mangiare come i bianchi i «pomodori verdi fritti» (la loro specialità).

La curiosità di questa storia di convenzionale antirazzismo (tratta da un romanzo premio Pulitzer 1987), consiste nel fatto che è tutta rivista a ritroso da altre due donne dei tempi nostri. E' infatti una vicenda che l'ottuagenaria Ninny (Jessica Tandy) racconta alla casalinga frustrata Evelyn (Kathy Bates), che di fronte a questa storia prefemminista trova l'energia per scuotere il suo tran-tran coniugale, col marito che divora pollo fritto davanti alla tv, e non la degna di uno sguardo.

Con un procedimento tipico della cultura americana (rinvigorirsi pensando ai propri antenati pionieri) Evelyn, sentendo i ricordi di Ninny, abbandona le riunioni delle femministe di oggi (così verbose e ridicole), trova il coraggio di arrabbiarsi, abbellisce la casa, mette a dieta il marito, distrugge la macchina di due prepotentone in minigonna che le avevano soffiato il posteggio.

E la parte migliore di «Pomodori verdi fritti» sta proprio nel surreale entusiasmo della bravissima Kathy Bates che, a poco a poco, fra un flash-back e l'altro negli anni Trenta, reincarna lo spirito trasgressivo di Idgie e Ruth. Jon Avnet, già produttore e qui al suo esordio come regista, confeziona un film mediamente hollywoodiano, con toni ora melodrammatici ora comici, ben fotografato, ben recitato, «politicamente corretto» (come si dice negli Usa), dignitoso, scontato.

CINEMA
Tognazzi, il «rasato»

ROMA — Ci saranno anche veri «skinheads» nel film di Claudio Fragasso «Teste rasate», interpretato da Gianmarco Tognazzi, e il cui primo ciak verrà dato il 23 novembre. Per far fronte a possibili contestazioni nel corso delle riprese in esterni a Roma, la produzione ha reso noto che verrà richiesta «la tutela della forza pubblica». Tognazzi è al suo terzo ruolo importante, dopo «Ultrà» (del fratello Ricky) e «Crack».

JAZZ: UDINE

La tromba libera di Lester Bowie

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — La storia del jazz degli ultimi trent'anni non può prescindere da una figura come quella di Lester Bowie, che arriva oggi nella nostra regione, accompagnato dalla sua ultima formazione (battezzata «Lester Bowie's New York Organ Ensamble»), per un concerto che si terrà con inizio alle 21 all'auditorium di via San Pietro, a Udine. Quando si parla di questo trombettista nato nel 1941 a Frederick, nel Maryland, si finisce infatti, quasi sempre, per occuparsi delle tendenze più innovative che hanno animato il genere afroamericano dagli anni Sessanta a oggi: il «free», certamente, ma poi anche tutte le varie contaminazioni che hanno spesso portato il jazz ai confini con altri generi musicali, poco amati dagli appassionati «ortodossi».

Nel '66 Bowie si trasferì a Chicago, ed entrò a far parte dell'«Association for advancement of creative musicians», nata l'anno prima con l'intenzione di stimolare la ricerca musicale fuori dai meccanismi di mercato. In quell'ambito nacque l'Art Ensemble of Chicago: Roscoe Mitchell, Joseph Jarman, Malachi Favors e Lester Bowie, appunto. Ai quattro, all'inizio degli anni Settanta, si unì il percussionista Don Moye. Il gruppo fu una fucina di sperimentazione, ma non fu l'unica palestra in cui l'artista si esercitò. Suonò anche con i New Direction, di Jack DeJohnette, e diresse varie formazioni. Storico il suo «Brass Fantasy», un ottetto di soli ottoni, con l'aggiunta della batteria, fondato nell'84. E altrettanto celebre il gruppo «The Leaders», con i sassofonisti Chico Freeman e Arthur Blythe.

La formazione con cui Lester Bowie si presenta stasera a Udine comprende il giovane James Carter al sassofono tenore, il «vecchio» Julian Prester al trombone, Amina Claudine Myers all'organo Hammond, Spencer Barefield alla chitarra e ancora Don Moye alla batteria. Assieme hanno realizzato solo un album: «The organizer», l'anno scorso.

L'appuntamento udinese di stasera non è comunque il solo, in queste settimane, per gli appassionati del genere afroamericano. Giovedì a Milano si terrà «Tribute to Miles», un ricordo di Miles Davis da parte di vari jazzisti, fra cui Herbie Hancock e Wayne Shorter (la carovana si sposterà venerdì 13 a Firenze e domenica 15 a Bologna). Sempre domenica, spostandoci sui territori del blues, c'è da segnalare il concerto che B. B. King e la Robert Cray Band terranno a Milano, al Palatrussardi. E mercoledì 25 novembre, a Trieste, al Teatro Miela, la stagione '92-'93 del «Circolo triestino del jazz» propone il concerto del pianista americano Ralph Sutton.

TEATRO: RASSEGNA

Con «Ciribiribin» pochade alla triestina

TRIESTE — La stagione dell'«Armonia» al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian si è aperta all'insegna del puro divertimento, con la commedia «Ciribiribin» di Silvio Petean, un lavoro scritto qualche anno fa che ha felicemente aperto la rassegna dialettale. E' del resto tradizione della compagnia «Sipario aperto» proporre un teatro brillante, d'evasione, tagliato su misura per i suoi attori, ottimi dilettanti che si calano con disinvoltura nella caratterizzazione di personaggi godibilissimi. Regista, oltre che autore e interprete principale della vicenda, è il Petean, che riesce a calamitare su di sé l'acme della «vis comica» un attore di provata professionalità che possiede una mimica eccezionale, una grossa capacità di coinvolgere il pubblico. Tutte queste sono carte vincenti dello spettacolo.

La vicenda è costruita con gli elementi base della «pochade»: l'ambiente è una villa dove si muovono personaggi improbabili ma schiettamente comici, un conte, una contessa, dei domestici, un investigatore, ciascuno ben caratterizzato e caricaturizzato. Battute e colpi di scena si susseguono a scoppio continuo, il dialetto è vivace e dà sapore alle situazioni anche se la «triestinità» dei personaggi è generica (così come del tutto fantasioso è il conte Ambrogio, dell'Altipiano del Carso).

La farsa, scintillante di arguzie, regge bene fino alla fine ed è costruita su schemi classici: si può risalire fino a Plauto, col tema del figlio perduto e poi ritrovato, con l'agnizione finale che risolve la storia; ma l'insieme è molto più complesso e ci porta dalle situazioni spensierate d'operetta alle gag scoppiettanti da cabaret. Il trasformismo degli attori è perfetto e calza con disinvoltura anche le situazioni paradossali.

Le macchiette più centrate, oltre al conte, sono l'impagabile cuoco Momi, perno della vicenda e pirotecnico affabulatore, che con la forte vitalità scenica di Petean riesce a pilotare l'azione fino in fondo, e l'investigatore Cecconi, uno Sherlock Holmes alla rovescia, dai risvolti surreali, che sembra appena uscito da un film o da un fumetto.

Anche se non teatro «dialettale» vero e proprio, «Ciribiribin» è una commedia triestina ben congegnata, divertente e sicuramente destinata al successo.

Liliana Bamboschek

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

M0843

MM ZETA il MERCATONE di PALMANOVA

annuncia

da DOMANI 10 novembre l'APERTURA

del nuovo settore

ABBIGLIAMENTO e CALZATURE

(uomo - donna - bambino)

8.000 metri quadrati di vendita - 25.000 articoli in assortimento

...sempre ai prezzi **più bassi d'Italia**

Alcuni esempi:

Articolo			Prezzo
Jeans Levi's	nero e s.s. w.	a L.	53.000
Tute Reebok	tecnica	a L.	48.000
Giacca a vento Brugi	uomo	a L.	45.000
Giacca a vento Brugi	bambino	a L.	35.000
Giacconi Stratos	uomo	a L.	85.000
Collant Golden Lady	trasparent	a L.	1.100
Reggiseno Lovable	dianella	a L.	14.800
Trapunta Zucchi	1 piazza	a L.	95.000
Trapunta Zucchi	2 piazze	a L.	138.000
Lenzuola flanella	2 piazze	a L.	25.000
Barca Timberland	uomo	a L.	136.000
Training Reebok	2 pump	a L.	76.000
Barca Lumberjack	uomo	a L.	56.000
Polacco scamosciato	donna	a L.	26.000

Offerte valide fino ad esaurimento delle scorte

VASTO ASSORTIMENTO DI PELLICCE E DI MONTONI

Centri Commerciali EMMEZETA - PALMANOVA Uscita Autostrada

Orario: mattino 8.30/12.30 - pomeriggio 15/19 - LUNEDÌ CHIUSO

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA 26enne perito aziendale e diploma parauniversitario pr turismo, dattilografia, uso computer, no primo impiego, cerca lavoro, disponibilità immediata. 0431/81572. (C50363)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AZIENDA primaria apparecchiature ecologiche ricerca 4 venditori/ci tempo pieno, automuniti, preferibilmente esperti vendita diretta province Ts-Ud-Go. No porta porta. Richiedesi presenza, serietà, disponibilità immediata. Trattative riservate. Telefonare ore 16-19 9/11/92 0481/960653. (B503)

CERCASI 4 funzionari per esazioni e acquisizioni pratiche commerciali. No stipendio. Richiedesi: certificato penale, auto propria, cultura media, carattere deciso, predisposizioni alle relazioni sociali. Astenersi perditempo. Tel. 0481/412280. (C546)

CERCASI AGENTE iscritto al ruolo, munito di pat. C, preferibilmente residenza zona Monfalcone, per affidare la distribuzione di beni alimentari di largo consumo in tentata vendita. Parco clienti già acquisito. Telefonare ore ufficio 0431/620341. (B508)

5 Rappresentanti Piazzisti

BERCOBEN primaria società in Italia, distributrice esclisiva marchio Revlon Coiffure, seleziona agente monomandatario che abbia: ambizione, entusiasmo, costanza, volontà, per potenziare rete vendite per Trieste. Si offre: provvigioni anticipate mensilmente, più incentivi tali da soddisfare anche le candidature più esigenti; carriera professionale nell'azienda costantemente in sviluppo; corso di formazione. Si richiede: età da 25 a 35 anni max, indipensabile iscrizione all'albo agenti, auto propria. Telefonare per informazioni e appuntamento allo 030/3701877. Chiedere del signor Entronchi. (G40685)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazione, restauri appartamentitelefonare 040/811344. (A62136)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi telefonare 040/811344. (A62136)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi Numismatico compra oro, via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

RONCHI: CAPANNONE (450 mq) completo ufficio-wc, ampio spiazzo. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FINANZIAMENTI subito a tassi bancari. Tel. 040/634025. (A4771)

I FINANZIAMENTI MIGLIORI!

6.000.000	rate 156.000
10.000.000	rate 260.000

Inizio pagamenti a dicembre con bollettini postali.

San Giusto CREDIT TAEG 21,6

Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

A.A. PRESTITI pronta cassa. Telefonando 040/369243-369251. (A4742)

A. ASSIFIN - piazza Goldoni 5 - finanziamenti; 040/365797 in giornata da 1-25.000.000; 040/365797. (A4791)

A. TRIESTE prestiti da 500.000 a 3.000.000 a casalinghe, pensionati, dipendenti, nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A4771)

CEDESI negozio abbigliamento, 50 mq arredamento seminuovo per informazioni tel.040/369626. (A4735)

STUDIO BENCO D1345
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9
040/630992

PRESTITI in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma singola. 0481/412401. (C50362)

CARTA-BLU TS 040/54523 E3142
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPRO in contanti 1/2 camere cucina anche da ristrutturare, 040/762473. (A4762)

PRIVATO acquista appartamento zona COMMERCIALE-LOCCHI 3 stanze, cucina, conforts. Telefonare 040/946269. (A4745)

22 Case, ville, terreni Vendite

CORMONS posizione centrale impresa vende villeschiera tel. 0432/701072-729267.(B486)

GORIZIA in residence nel verde, villa a schiera di testa, ottime finiture 0481/93700. (B00)

IMMOBILIARE CIVICA, vende ROZZOL, appartamento in palazzina recente vista mare, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, verande, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A4745)

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona BARRIERA, appartamento luminoso in casa d'epoca, 3 stanze, stanzetta, cucina, servizi. 90.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4745)

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona UNIVERSITA' luminoso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A4745)

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento adiacenze SETTEFONTANE recente, salone, stanza, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A4745)

VESTA 040/636234 appartamenti piazza Garibaldi in casa completamente ristrutturata varie dimensioni. (A4798)

VESTA 040/636234 nuovo panoramico in palazzina su due piani con taverna giardino e garage. (A4798)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca di partner computerizzata: il sistema migliore per trovare chi cerchi. Trieste, tel. 574090. (A4711)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia denaro, amore, toglie negatività. Tel. 040/55406.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.

20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Te[rmi]ni (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D «*Italien Osterreich Express*» Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D «*Osterreich Italien Express*» Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93
17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.04 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia
9.40 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
11.00 IC *KRAS* Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
17.02 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cuccette di 2.a cl. Vinkovci a Ginevra

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924